

Duemilacentocinquantaquattro variazioni su un Tema Popolare

Anni 2005 / 2006 / 2007 / 2008 / 2010 / 2011 / 2013 / 2016

IL TEMA

*Eravamo nel deserto
con la bega a penzolon.
Arrivarono gli Indiani:
ci tagliarono i maron.*

Sigla	Autore	Variazioni Canoniche	Anagrammi et similia	Totale	Rango
MRM	Mauro Roversi Monaco	985	3	988	Tamburmaggiore
CB	Cesare Brizio	182	2	184	Titano
IK	Inogima Katsuo	161	0	161	Titano
DM	La Dama Misteriosa	142	0	142	Titano
CdP	Cuordipietra	118	0	118	Titano
HS	Harald Softrada	113	0	113	Titano
MIDD	Michele Ildebrando Dagliene-Dagliene	116	2	118	Titano
ID	Ivo Drax	97	34	131	Titano
R	Righello	45	0	45	Eroe
IBST	IIBueSulTetto	33	0	33	Eroe
Y	Yanez	30	0	30	Prode
C	Ciabba	31	0	31	Eroe
IS	Il Sintomo	14	0	14	Prode
PF	Piero Fariselli	11	0	11	Prode
BAIO	Baio	10	0	10	Prode
CI	Cromao luma	9	0	9	Prode
LL	Luca Lolli	7	0	7	Prode
ADZN	Aguirre "Der Zorn Gottes"	4	0	4	Prode
PB	Piotr Bagration	2	0	2	Prode
AF	L'Amico Fritz	1	0	1	Prode
IR	Ivan Rossi	1	0	1	Prode
RT	RedTurtle	1	0	1	Prode
	Totale:	2102	41	2154	

Regole di riferimento

Le variazioni debbono rispecchiare il tema almeno nei seguenti punti:

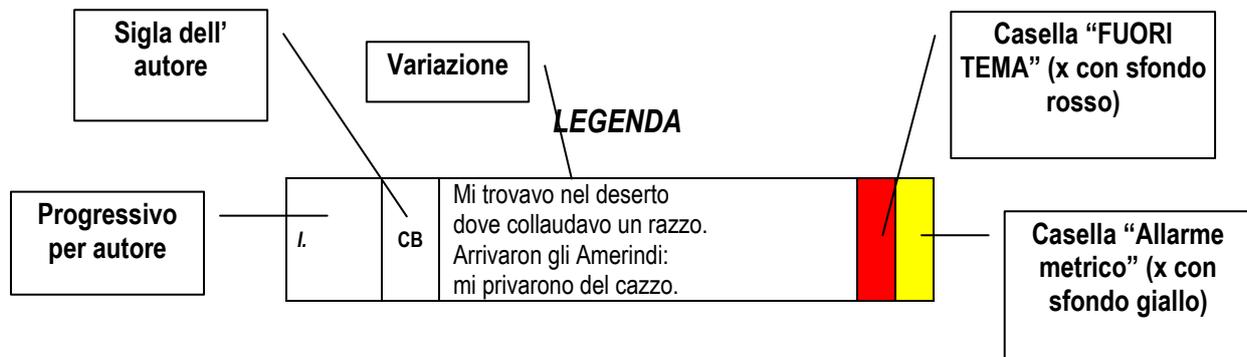
- Debbono essere costituite da una quartina di ottonari, preferibilmente ABCB. Una scansione non corretta del verso può giustificare un ALLARME METRICO evidenziato in apposita casella.
- Debbono descrivere un episodio di mutilazione dell'apparato genitale maschile.

Alla discrezione dei partecipanti è lasciato il rigore con cui aderire alle seguenti norme:

- Ogni differente sinonimo dell'apparato riproduttore maschile, o ogni relativo termine di sineddoche anatomica, dovrebbe essere utilizzato un'unica volta (in una e una sola variazione).
- Ogni differente scenario (località, situazione, popolazione ostile), dovrebbe essere utilizzato un'unica volta (in una e una sola variazione).
- L'azione della castrazione / evirazione dovrebbe essere espressa in modi differenti in ogni variazione. Ad esempio, ogni possibile sinonimo o analogo di "tagliare" / "asportare" dovrebbe apparire una e una sola volta alla scala dell'intera opera.

Per essere "in tema" una variazione deve **almeno** comprendere:

- la esplicitazione di uno scenario esotico, o almeno chiaramente definito, possibilmente con riferimento a un viaggio.
- la disastrosa interazione del protagonista con gli indigeni, o, in alternativa, con animali o forze della natura, o ancora la castrazione/evirazione/ingiuria accidentale o per imperizia nell'uso di strumenti, o infine per l'interazione con creature mitologiche o preferibilmente criptozoologiche.



I.	CB	Mi trovavo nel deserto dove collaudavo un razzo. Arrivarono gli Amerindi: mi privarono del cazzo.		
II.	CB	Allorchè l'esplorazioni mi portaron sopra l'Ande, e rapito fui dagl'Inca, asportarono il mio glande.		
III.	CB	Mentre in Kurdistan viaggiamo, ecco un gruppo di Peshmerga, cui dispiacque del mio arrivo: mi rimossero la verga.		
IV.	CB	Ero in Puglia per lavoro. Gli abitanti di Gallipoli fur crudeli e disumani: vollero togliermi i testicoli.		
V.	CB	Non lontano da Canberra, capitò una cosa orrenda: gli Aborigeni australiani mi secarono le pudenda.		
VI.	CB	Le tribù che nella Cina vivono presso il Fiume Giallo, tanto fecer, che alla fine secedettero dal mio fallo.		
VII.	CB	S'adombrò il gran capo indiano, non sfuggii alla sua vendetta: pel mio sgarbo involontario distaccai la maletta.		
VIII.	CB	Di un processo regolare io non ebbi il beneficio: i selvaggi furibondi vollero prendere il mio piccio.		
IX.	CB	Le tribù di Sulawesi son di una gran brutta razza: figuratevi che un giorno mi portaron via la mazza.		
X.	CB	Là, nei monti della Tracia, m'imbattevo nelle Menadi: alle mie suppliche sorde, ah!, m'avulsero le gonadi.		
XI.	CB	Rifiutarono gli abitanti, là, nell'isola di Giava le profferte d'amicizia: sradicarono la fava.		
XII.	CB	Il mio incontro coi Calmucchi rivelò una brutta piega: menò il capo un gran fendente e non ebbi più la bega.		
XIII.	CB	Nella mischia coi selvaggi la lor forza mi soverchia. Mi rassegnai al mio destino: farò a meno della nerchia.		
XIV.	CB	Le perline e gli specchietti non gradì il gran capo indiano. Ne subii le conseguenze: ci rimisi il mio balano.		
XV.	CB	"Grande cacca, niente capo!" scherzo fu poco apprezzato: io potetti allontanarmi, ma il mio membro lì è restato.		
XVI.	CB	Per placare quei nativi non ricordo cosa dissi: certamente non gli piacque, e i maron mi furono escissi.		

XVII.	CB	Il furore di quegli Indios di arginar non vi fu verso. Ecco, è in quella circostanza che la mentula io ho perso.		
XVIII.	CB	Non fidarsi dei Samoiedi che percorrono la steppa. Fai tesoro della mia storia: non possiedo più la ceppa.		
XIX.	CB	D'Algonchini dell'Alaska fui raggiunto da un drappello: crudelmente subentrarono nel possesso del mio uccello.		
XX.	CB	Naufragato sull'atollo venni accolto da uno stuolo di Papuani, che ben presto fecer loro il mio fagiuolo.		
XXI.	CB	Altrochè quel "buon selvaggio" da Rousseau tanto cantato: dico a voi, vi pare buono chi il pisello m'ha alienato?		
XXII.	CB	I corsari all'arrembaggio, del bottino non contenti, mutilarono, tra l'altro, dei condotti deferenti.		
XXIII.	CB	Quando espulso a viva forza, ahimè, fui dal Dahomè, non mi fu proprio concesso di esportar gli zebedei.		
XXIV.	CB	"Non si ascolti lo straniero che la nostra pietà invoca! Se il tabù nostro ha violato tosto esproprialo l'oca!"		
XXV.	CB	«Che bell' "asso di bastoni!"» Complimento non sincero, sulle labbra del selvaggio che non me lo lasciò intero.		
XXVI.	CB	Da selvaggia man, potete capir quanto m'ha angosciato il vedere il mio archibugio dal mio corpo separato!		
XXVII.	CB	Alla caccia del cinghiale, una verra infuriata in Irpinia, a Montecalvo, il cicione mio s'è mangiata.		
XXVIII.	CB	Nel guardare l'Orinoco, non mi avvidi di un taglietto: nelle pance dei piranha dileguossi il mio amichetto.		
XXIX.	CB	Nel deserto, dai Comanche nudo al suolo legato, in cielo vidi in grinfie vulturine volar via il mio scansapelo.		
XXX.	CB	Stretto a un'asse alla deriva, solo resto del vascello, sto: dal fondo sale un tonno, che s'ingoia il mio baccello.		
XXXI.	CB	Sarà bello il grande T'Chaka, saran belli gli Zulù: ma il mio sigaro col pelo or non m'accompagna più.		
XXXII.	CB	Vero, che fu lento il passo. Vero, che persi terreno. Vero, che fui catturato. Falso, che mi tenni il treno.		

XXXIII.	CB	Il "Via il barzo allo straniero!" mi feriva (ero innocente!) nel morale, e poi nel corpo dolorosissimamente.		
XXXIV.	CB	Due al comando e sei per fila: son quarantaquattro Vedda. Si accaniscono compatti contro la mia ciarmedda.		
XXXV.	CB	Non è vero che la morte d'ogni male sia il peggiore: l'ho imparato quando gli Hopi m'han sottratto il goditore.		
XXXVI.	CB	Nera notte cafra: un'ombra alle tende s'avvicina. E' una lama che mi sveglia: non più mia, la mia zucchina.		
XXXVII.	CB	Al congresso zoologico «Il <i>Velocipeniraptor</i> (perdonate il mio falsetto), è animale peraloso, da trattar con gran rispetto.»		
XXXVIII.	CB	Senza un piede, ed a maggiore ragion puoi senza venone viver, ma che brutto, in Congo, imparar questa lezione.		
XXXIX.	CB	«O la vita, oppur la borsa!» Quando scelsi la seconda non pensavo avrei perduto, con la borsa, anche la randa.		
XL.	CB	"A Creta" (dedicato a Epimenide) «Vuoi tenerti la bajaffa? Allor dàì risposta esatta: son sincero se smentisco ch'essa ti resterà intatta?"		
XLI.	CB	Fiero il sakem, svelto il taglio, alto il grido di dolore. Ai Paiute il mio aspensorio ho ceduto a malincuore.		
XLII.	CB	Dice Ngbagbo (ahi, con me parla!): «Ora che la prominenzza non hai più, colonialista, l'hai perduta, eh?, l'arroganza!»		
XLIII.	CB	Cara moglie, addio per sempre: prigionier dei Turcomanni, son rinato a vita eunuca. Basta sesso, viaggi, affanni.		
XLIV.	CB	Tutti san come, nel Delta, confezionisi l'angulla: la decapiti, la spelli ... Così, a Hokkaido, la mia rilla.		
XLV.	CB	Dei due Aiaci, il Telamonio e d'Oileo, il mio barafone, ad Ipoplaco, infuriati, non fu immune allo schidione.		
XLVI.	CB	(Tutti in coro) "Che ci lascia lo straniero giunto qui?" (lo straniero) "Veramente" (una voce, cupa) "ngri!"		
XLVII.	CB	"Goffo platipo, t'ho preso!" Con l'unghione avvelenato, riebbe tutto il mio rispetto attoscandomi il bigato.		

XLVIII.	CB	"Tu, straniero che sp'avi: si, va be', ti lasciam vivo: ma non prima che tu impari che «im-piccione» è privativo!"		
XLIX.	CB	Il Curato mi è già addosso: cado ai piè del tabernacolo. "Laido chierico onanista!" ansa, e mozza il mio tentacolo.		
L.	CB	"Sento il Sakem?" "Sì, comunicaglielo: che c'è un bianco, e va ridendosela profanando la necropoli." "Pagherà?" "Sì, col ton: òccupomene."		
LI.	CB	"Tu, padron che ci hai sfruttato: or saran le nostre lame per il pan che ci hai negato a rifarsi sul tuo pame"		
LII.	CB	Penso, entrando nella doccia "Non nutrii la scolopendra!" Nel terrario porto un grillo. Ahi! Fu il mio billo sua merenda.		
LIII.	CB	"Sotto a «in solido risponde» la sua firma un giorno ha apposta. Noi, per «solido», lo sappia, intendiam l' 'o fatt'apposta'."		
LIV.	CB	Bello, sí, "rubabandiera": non tra gli Indios di Manaus quando, in luogo di stendardo, usan il tuo sbasabaus.		
LV.	CB	Ruanda: il Piper già rullava. "Corri, prendi la mia mano" Troppo tardi: resto a terra. Di lì a poco, senza nano.		
LVI.	CB	Troppe birre, qui a McMurdo: con cinquanta sotto zero mentre mingo all'aria aperta in nevischio va il mio duro.		
LVII.	CB	"Lei sapeva che le prove d'ammission nella Legione sono dure. E, se ha fallito, tratteremo il suo pingone!"		
LVIII.	CB	"Scusa, giuro, non volevo," fa il "Tre Quarti" della Scozia, ma è fatica perdonare chi straziommi la pilloscia.		
LIX.	CB	Flame-out! Vite sui tre assi. Mal fissatomi al sedile Martin-Baker, lascio a bordo braghe ed organo virile.		
LX.	CB	L'Americio, o il Californio, con la loro radiazione (o fu forse il Kurciatovio?) compromisermi il pistone.		
LXI.	CB	"Ha mancato ai suoi doveri questo nostro ex-confratello. Per punirlo ..." ed a quel punto, mi cavarono il randello.		
LXII.	CB	Osteria numero mille: c'è un sonnifero nel vino. Danno e beffa: l'oste piglia a me soldi, e sfilatino.		
LXIII.	CB	Londra, un vicolo, un lamento. Porto aiuto: ma è un tranello. Non bastò ai Mods derubararmi: demolironmi il cianello.		

LXIV.	CB	"Certo voi non violerete mai la terza convenzione di Ginevra!" "Scommettiamo?" E mi affetta il tortiglione.		
LXV.	CB	Il robot che ho progettato non fu subito efficiente: al collaudo, col suo laser, m'incendiò lo sfollagente.		
LXVI.	CB	Da ragazzo, ho fabbricato (ne parlarono le cronache) un androide che, impazzito, trituro il mio azzittamonache.		
LXVII.	CB	Quell'automa a cui lavoro, col meccanico suo artiglio deplorable, nei test, stritolavami il bargiglio.		
LXVIII.	CB	In quei giorni ho costruito un meccanico pupazzo che, ribelle, maciullommi il cefàlo sguarramazzo.		
LXIX.	CB	Dietro l'angolo, a Marsiglia in agguato i Bluson Noir: dopo un po' al commissariato, risultai senza navar.		
LXX.	CB	"Tre scrolloni sono troppi!" l'Imam legge dal Corano. A un suo cenno, i Talebani mi distruggono il manfano.		
LXXI.	CB	Non più sopra, o sotto, o a destra colse il dardo; ma neppure più a sinistra: centrò in pieno il mio "pate d' 'e criature".		
LXXII.	CB	Detenevo una pannocchia fin dai tempi della culla. Poi, ci fu il viaggio in Cambogia: ora, non detengo nulla.		
LXXIII.	CB	<i>Referto autoptico</i> «Scrivi: bianco, età apparente cinquant'anni, con ferite d'arma bianca al bassoventre. Non v'è traccia della pica.»		
LXXIV.	CB	Ero a Zemla, ad El Ayoun: le pallottole del Tercio, me, in quel Giugno del Settanta, dispossessarun del guercio.		
LXXV.	CB	Negli scontri con la Celere (posso dir che non fu bello) da arma omonima colpito risultò il mio manganello.		
LXXVI.	CB	Per seguir Gaston Rahier mi son perso nell'hammada: là, i seguaci di Huby Auriol la mia pizza si son presa.		
LXXVII.	CB	Auriol Hubert: che campione! Coi suoi fan m'ero attendato nell'erg, quando i Rahieristi mi han sorpreso e de-nennato.		
LXXVIII.	CB	La nel chott, noi s'aspettava che Cyril Neveu passasse. Giungon Hubert e Gaston che ci passan sopra all'asse.		

LXXIX.	CB	lo voleva esser domato da esigente padroncina. Dico, est modus...! Dovea proprio massaccrar la colubrina?		
LXXX.	CB	Nel collegio delle suore alla prima marachella dilaniò la superiora madre, la mia formaggella		
LXXXI.	CB	A me: "Peter, cosa hai fatto?" "Heidi è adulta e consenziente, signorina Rottermeier." "Non ci credo!", e addio serpente.		
LXXXII.	CB	Seppe indurmi, Torquemada, a completa professione di mia fede, intervenendo, convincente, sul cordone.		
LXXXIII.	CB	Per vedere da vicino son salito sulla rampa. Ma mi annichila il querciotto il vettor con la sua vampa.		
LXXXIV.	CB	Ero a Komodo, e il Varano, i cui denti van temuti, reputò cosa opportuna masticarmi gli attributi.		
LXXXV.	CB	"Non restar dietro al cannone, artigliere, li impalato!" Ho esitato, ed il rinculo il mio lillo via ha scagliato.		
LXXXVI.	CB	"E sarebbe inerme e mite l'Atterige? Allora, spiega: perchè senza alcun preavviso cincischiommi, lui, la tega?"		
LXXXVII.	CB	Morsicommi l'Eloderma laggù, a Gila, nel deserto, il topino, che è mutato in necrotico lacerto.		
LXXXVIII.	CB	Di Geronimo avea il volto, di Geronimo il coltello, e Geronimo fu, infatti, chi rescisse il mio scalpello.		
LXXXIX.	CB	"Tular Rasna"(1) dice il cippo. Per averlo oltrepasato, da Silvano, tutor finium, il prugnot mi venne ablato. (1) "Confine d'Etruria"		
XC.	CB	Noti i fatti di Buggerru. Meno noto che lì in zona, grazie ai birri di Giorgiades, ci rimisi sa pillona.		
XCI.	CB	"No, non vengo dalla terra!" mento, e quell'alieno orrendo "Non è il tuo pinciacchio, allora" dice, "questo ch'io ti prendo!"		
XCI.	CB	<i>La vendetta di Apollo</i> Giù dai fianchi in acqua scende lento il peplo di Menippo. Dafne: "A pezzi lo si faccia, a iniziar dal cippolippo!"		

XCIII.	CB	"Se anche a breve, arabe belve, della coglia mia il sapore vo a scoprire(1), restan salvi il mio re, la RAF, l'onore." <i>(1) Un destino condiviso - tra gli altri - da molti piloti inglesi, in Yemen, negli anni Venti del secolo scorso.</i>		
XCIV.	CB	Sagra agreste a Giugno, notte, steso sto nel grano, il vino ... Mi svegliò la mietitrebbia col falciarmi l'involtino.		
		<i>Un lowlander alla Battaglia di Harlaw</i>		
XCIV.	CB	"A che serve lo sgian dubh? Te lo mostro qui alla spiccia!" disse quel(1) Donald Mc Donald, e abbreviommi la salsiccia. <i>(1) "ille": parliamo di Donald, Second Lord of the Isles</i>		
XCVI.	CB	Del mio pen la resistenza (resistenza, ahimè, del cazzo!) venne vinta agevolmente dal pugnale del circasso.		
XCVII.	CB	Con su il vindice stradino che io avea cornificato transitò lo schiacciasassi sul sardeon di me legato.		
XCVIII.	CB	A ghiacciolo ormai squagliato m'assali un dubbio tardivo: forse, non avrei dovuto sbeffeggiare quel nativo?		
XCIX.	CB	"Credi d'essere a Bologna? Ma qui siamo a Kiribati!" Fur divelti dal mio corpo il Collega e gli Associati.		
C.	CB	Più di Nike Samotrace l'auto in corsa, si sa, è bello. Non per me, da quando a un tratto fu travolto il mio pestello. <i>(Tutti ricordiamo che l'automobile di Marinetti è maschio)</i>		
CI.	CB	Nudo, in vincoli e cosparso di miel, vedo, a mille a mille, le formiche farsi strada verso il mio scialacquanguille.		
CII.	CB	Sebben lama d'ossidiana l'abbia molto agevolato, fu pur dura prender dallo sventrapapere commiato.		
CIII.	CB	Si contendono gracchiando lauto pasto le cornacchie: lo m'abbacchio, ché si tratta del già mio sfondaranocchie.		
		<i>Riflessioni d'una vittima della tigre in agguato</i>		
CIV.	CB	Non è certo che se avessi scorto prima quegli artigli sarei incolume. Ma è certo che non posso più aver figli.		
CV.	CB	"Non sapevo fosse sacro!" spiego agli Niam-Niam, ma quelli disuniscono con la forza me ed il mio stampafanciulli.		

CVI.	CB	Ma io avevo un bel da dire "No! Che li non ci si aggrappa!" ai bambin nelle cui mani è rimasta la mia frappa.		
CVII.	CB	Del selvaggio giavanese son caduto nella trappola: ed è un colpo di sua clava a por fine alla mia sfrappola.		
CVIII.	CB	"Chi di qua sen vuol partire dee pagarci guiderdone!" "Non ho soldi!" "Non importa: tratterremti il tobleron."		
CIX.	CB	Per averlo disturbato, nella notte, a Nosy Be, sul cannol mio si rivalse un insonne Ayè-ayè.		
		<i>Un incontro coi Kirgisi</i>		
CX.	CB	"... qual leone resistetti, ma eran sei!" "Com'è finita?" "Che il periodo refrattario durerà per me una vita."		
CXI.	CB	Sfuggito alle man sudate, il mio Garand, dall'altana seppe, per tragitto inverso, dimidiarmi la banana.		
		<i>Al Natural History Museum: spostamento di Albertosaurus nella nuova sala</i>		
CXII.	CB	"Ed avrà, dopo settanta milion d'anni tutti i denti affilati ancor? .. Ma.. crolla!!" Mi risposer "si" i pendenti.		
		<i>Al campo nudista delle celebrità</i>		
CXIII.	CB	Chi t'aveva chiesto niente? Freddie Kruger, chi ti ha detto di scacciare con un cricco quel moscon dal mio paletto?		
		<i>A Ivo Drax, che in corriera fu scambiato per straniero (ovvio: leggeva un libro IN INGLESE!!!) da ragazze disinibite nei commenti.</i>		
CXIV.	CB	"Cosa legge? Ma è un inglese!" Nel bus parla di me un gruppo di ragazze. "L'avrà lungo?" "Per voi", fo scendendo, "troppo!" Non per molto: mentre rido di quel gran loro imbarazzo, porta chiusa troppo in fretta mi ridimensiona il cazzo.		
CXV.	CB	Fu lezione non teorica bensì pratica ed <i>in corpore vili</i> . Il viaggio del proiettile si concluse sul mio tortore.		
CXVI.	CB	"Capitasse ancor," pensavo, "io mi girerò di schiena: colpiranno i dardi il culo e non più la mia stanghena"		
		<i>Il pizzo</i>		
CXVII.	CB	"Sta sicur che se potessi nella stessa situazione, pagherei senza esitare: salverai così il mazzone".		

CXVIII.	CB	In battaglia, una ferita può anche starci: ciò che secca è aver gloria e non avere conservato il lecca lecca.		
CXIX.	CB	Del furor di quei fanatici testimone, potei darne prova pratica mostrandomi senza più "pezzo di carne".		
CXX.	CB	Fu l'omonimo quadrumane erotomane che illo tempore, presso Srebrenica si sfamò col mio mandrillo.		
CXXI.	CB	"Siamo in cento e tu sei solo: è improbabile che tu vinca!" Ragionavan bene gli Eruli: ergo, lor fu la mia minca.		
CXXII.	CB	Ebbro già, con urla omofobe cerco l'urto presso il Cassero. L'orda omofila che eruttane presto inficia me e il mio passero.		
CXXIII.	CB	Fa il colosso: "Ugo mi chiamo! Ugo, dico, come Foscolo! Lo ricorderai, non dubito!" Vero: mi divelse il muscolo.		
CXXIV.	CB	Mentre al Circo(*) mi recavo di Ben Hur sen giunse il cocchio. Affiancommi, e una sua ruota dal mio corpo fresò il picchio. (*) Massimo		
CXXV.	CB	Il ghiottone(*) mi fu addosso: conseguenza di quel morso (capirete il mio sconcerto) fu l'assenza del mio torso. (*) Gulo gulo - Wolverine		
CXXVI.	CB	Fu per mano Sioux che avvenne lo strozzapapericidio. Fu da allor, che la minzione mia mutossi in stillicidio.		
CXXVII.	CB	"Indugiando alla latrina <i>Kâfir</i> (*), che volevi fare? Senza più il tuo sventrapassere. non avrai di che scrollare!" (*) infedele		
CXXVIII.	CB	Non il ciel salvò, e neppure la convulsa mia reazione, dalle grinfie Yanomami il mio amato vermicione.		
CXXIX.	CB	La psicosi dello sfratto. La mia resistenza a oltranza. L'irruzione degli sbirri. La fin del mio sottopanza.		
CXXX.	CB	"E domani compie gli anni il fuggiasco catturato. Quanti?" "Trenta," dico. "Bene! Uno in più del tuo bigato!"		
CXXXI.	CB	Sto sul mio carro a vapore. Ma i luddisti "Allo stregone dagli addosso!" Antiscientifica sorte del mio merolone!		
CXXXII.	CB	Grazie a Juh(*), non più io temo: dal pettèr(**) mi ha liberato. Dato che non può ricrescermi, non sarò mai più castrato. (*) Capo Apache (**) se l'accento non sta lì, e voi mi corigerete!		

CXXXIII.	CB	Proseguire oltre Coimbra V'assicuro che fu dura proseguire oltre Coimbra, senza più l'attrezzatura.		
CXXXIV.	CB	Dolorosa, dal maestro, al mio sbuffar "Due maroni!" giunge con il taglio un'eco: "Dici QUESTI due maroni?"		
CXXXV.	CB	210 Peso atomico? Non solo. Che il Polonio m'irraggiò due testicoli e un pen. Zero ciò che d'integro restò.		
CXXXVI.	CB	I ponti di Toko-ri "L'asso coreano! Scappa!" Su me picchia il suo mig nero, spara, e lì, tra minchia e chiappa, coglie: assiso mingerò.		
CXXXVII.	CB	Gli aguzzini del sultano: "Mi sa che t'ha fatto male!" a me prigionier. M'insultano, e al can gettan mi' sacchetta.		
CXXXVIII.	CB	In aeronave Del Tamigi sulle rive, salii sul Croydon-Parigi: fu coll'elica il dirigibile a offendermi i bagigi.		
CXXXIX.	CB	Vado in bici verso Zocca (provenendo da Tolè), fiacco arranco: a Dragodena can m'affianca e arraffa il pen.		
CXL.	CB	Consiglio ai ciclisti Registrar pattini e cavi caldamente vi consiglio. Io nol feci, ed in discesa a frenar fu il mio bargiglio.		
CXLI.	CB	Le palle quadrate dell'antifascista "E'ia, e'ia, alalà dico! Alea iacta, amici, est!" Ma quelle "aleae", il Federale, ah! che me le ha "iactae" a me!		
CXLII.	CB	«Se potesti di noi farti beffe, e rubar statüetta da quel tempio, or, più una cosa non puoi farti(1): una pugnetta.» (1) E non perché, sia chiaro, gli hanno mozzato le mani.		
CXLIII.	CB	Mai indisporre le Camice Verdi A cagion del mio insistito inveir contro la Lega, or per sempre m'è impedito l'esercizio della sega.		
CXLIV.	CB	Gelosia Sarda D'un balente a Ozier la sposa volli troppo, troppo, ahimè, smodatamente. Or pago scotto: la rinunzia all'onanismo.		

CXLV.	CB	Mai criticare la saggezza popolare transilvana! Dissentendo dal rumeno che "Sei coiti, d'un segone valgon meno!(1)", or non più accedo a ambo i punti in paragone. (1) Che sia un adagio popolare o l'opinione del mio interlocutore, non lo so. Ma di fatto la ho imparata in Romania.		
CXLVI.	CB	Alla ricerca degli ultimi trogloditi della Papuasias – l'esploratore ritorna zoppicando al campo base. "Ho due nuove: buona e brutta." "Buona?" "Ho visto i cavernicoli!" "Brutta?" "Vistomi, a mazzate han schiacciato i miei testicoli."		
CXLVII.	CB	A Marcel Griuale Il dio d'acqua dei Dogon con supplizio originale consumò per stillicidio mia armatura genitale.		
CXLVIII.	CB	"Allora, come è successo?" "«Fammi rider,» fé il Baluba, «o da eunuco è il tuo destino!». Butto lì una barzelletta." "E il Baluba diverti?" "No."		
CXLIX.	CB	Uttar Pradesh: Visita al tempio di Durga a Varanasi (1/2) Fraitendetter, ed io trovaimi con gli zagni maciullati dalla zampa di elefante dei seguaci di Parvati.		
CL.	CB	Uttar Pradesh: Visita al tempio di Durga a Varanasi (2/2) Ora che in onor di Durga eseguiron la sentenza, vado certo a superare del leon la continenza(*). Durga / Parvati è "colei che cavalca il leone" perché si crede che i leoni facciano sesso solo una volta all'anno		
CLI.	CB	La via ferrata Con violenza il moschettone scattò, tanta, che nel vuoto vidi proiettar la parte che sovrastava il mio scroto.		
CLII.	CB	Un pezzo alla volta Furno proprio quei due i primi pezzi miei nel calderone: lor, che sino a quel momento secernean testosterone.		
CLIII.	CB	L'ho capito in quel momento: la fortuna mi lasciava. La sagitta obliterommi quello che Onan si menava.		
CLIV.	CB	Dello shrapnel mi tormenta il ricordo di quel fischio lacerante, che asportava quel che m'avea reso maschio.		

CLV.	CB	Draghinassa di guascone (il suo grido ho in mente impresso!) rese a me più complicato dimostrar qual è il mio sesso		
CLVI.	CB	Sordo al "Non minger nell'Etna!" lapil spinto dall'eruzione vedo secar l'ogiva mal difesa dal prepuzio.		
CLVII.	CB	Se non chiara, fu immediata la risposta al mio "E che torto vi avrei fatto?" dei Toltechi: fu ghermito il mio supporto.		
CLVIII.	CB	Io non le cedetti il passo. Fu nefasta la Vestale nel reagire: pel mio telescopio il danno fu fatale.		
CLIX.	CB	"Mi riportan che a tuo dire sarei meno che perfetto!" Non servi il mio "Menton, sire!" a salvarmi il martinetto.		
CLX.	CB	Una notte su in parete, un crepaccio per cubicolo. Morse il gel ciò che sporgevane: due ditoni e, ahimè, l'articolo.		
CLXI.	CB	Ero il nono prigioniero "... e all'ottavo prigioniero, via una mano, e priva il nono della rapa!". E così fecer, incuranti dei miei "No! No!"		
CLXII.	CB	!fix tchen tchen! Non la moglie di piacere mi fè urlare alla Pontello: ma il marito, di dolore, estirpando il mio puntello.		
CLXIII.	CB	E' lunare o pur solare il notturno ciabattino, che il baccel mio fece suola per il suo piede caprino?		
CLXIV.	CB	Crollo nudo nella cella dalla fifa dell'attesa della botta della lama alla base della ciolla.		
CLXV.	CB	"Parapendio" Vola il pen mio nella valle dalla forza dell'impatto colle rocce della vetta del Cimon della Piella.		
CLXVI.	CB	"Non invidiabile" Son protetto (dalla notte dell'assalto delle fiere) dall'invidia della gente, dall'assenza delle sfere.		
CLXVII.	CB	Il fallimento del complotto "Hai creduto di potere, tu, privarmi del potere? Io ti privo del diritto di poterlo avere dritto!"		

CLXVIII.	CB	La riuscita del complotto "Ti credevi in buon diritto di far tutto il tuo volere? lo ti privo a mio piacere del poter d'averlo dritto!"		
CLXIX.	CB	Dinastie 1 – Erode: Erode il Grande "Or la paghi, oppositore! Tu sfidar me, Erode il Grande? Via il portate!" gridò, e rode-re da un sorcio fè il mio glande.		
CLXX.	CB	Erode Antipa "Si proceda!" Sul tarallo mio, gli sgherri molto antipaticamente s'accaniron del feroce Erode Antipa.		
CLXXI.	CB	Erode Agrippa A me: "In meno d'un minuto sarai privo della cippa, quant'è ver", disse ridendo, "che mi chiamo Erode Agrippa"		
CLXXII.	CB	Dinastie 2 –inizia la IV Dinasta Snefru / Sneferu (2630-2606) Per oltraggio al Faraone mi fu tolto a furia di frustate lo smazzolatore dagli aguzzini di Snefru.		
CLXXIII.	CB	Cheope (2606-2583) Di noi Libici all'attacco, dal suo carro scocca Cheope. Se il bersaglio era il mio fallo, la sua mira non fu miope.		
CLXXIV.	CB	Dirigibile Italia Inibir virili istinti in rigidissimi climi vidi, in dirigibilisti tristi, in brividi infiniti.		
CLXXV.	CB	I Bolognesi capiranno... Nera chiave la felsinea pietra sia dell'allusione: zulù del pollice manco mi privò di Poseidone.		
CLXXVI.	CB	Al giro di Galizia "Fuga, arrivo a La Coruna. Mi fa Pereiro, gallego: 'Se tu vinci qui, ti castro!' " "E vincesti?" "Non lo nego."		
CLXXVII.	CB	Esperienza diretta "Scusa, ma chi te lo ha detto che se tu dici ad un Rasta 'Fotti il Negus!' lui poi taglia la tua fava?" "Lo so e basta!"		
CLXXVIII.	CB	Tabelline Congolesi "Brizio, attento! Qui in Katanga a chi sbaglia, palle a fette! Quanto fa nove per quattro?" lo, tremando: "Ventisette?"		

CLXXIX.	CB	La vendetta del portiere (a Umberto Saba) I tacchetti del portiere, sceso in tackle scivolato, io in ginocchio, amara luce. I compagni "Ti ha castrato!"		
CLXXX.	CB	S'ode un grido nella pampa: "I Teuelche! Mo' che famo?" "Ci mettiam l'anima in pace: della fava ci scordiamo".		
CLXXXI.	CB	"Al poetare sta il buon Ciabba come a 'Bra' e 'Ket' sta Dirac!" Ciò non piacque ai professori: a punirmi fu uno "zac!"		
CLXXXII.	CB	Su noi poveri persiani dalla nera argiva nave greco fuoco piove e bruciati. emasculator, le fave.		

I.	IK	Con la bega a spenzoloni eravamo nella valle; s'ode un grido: "Ecco gli indiani!"... ci sparirono le palle.		
II.	IK	Tema popolare lipogrammato in "u" e "o" Arrivati in valle ieri, e le beghe, ah!, se pende van... tanti Apache springan, ben fieri, taglian balle, via, alla brava!		
III.	IK	Tema popolare lipogrammato in "u", "o" e "i" Nella valle eravam verde, e le beghe ben pende van; sette etère Apache, armate, secan balle e se ne van.		
IV.	IK	Tema popolare lipogrammato in "u", "o", "e" e "a" In intimi siti stinti, miti i cinci sdilinquiti, quivi ritti tipici Indi: iti i cinci striminziti!		
V.	IK	"Il biglietto non lo vidimo", meditai sul ventisette: se n'avvide il controllore, resecommi l'epididimo.		
VI.	IK	Di Crusoe volli far l'emulo e con far paternalistico mi rivolsi a quell'indigeno: gli lasciai non solo il frenulo.		
VII.	IK	Pessimo uomo quello Scevola che di nome suona "Muzio": al mio cauto "Buonasera", sforbiciommi via il prepuzio.		
VIII.	IK	Non è ver che i cavernicoli sian degli ospiti cortesi: invitatomi in caverna, mi furaron gli ammennicoli.		
IX.	IK	Là nel Mali a baccarà con un uom giocai, non bene: io avea il banco, ei chiese carta, vedovato fui del pene.		

X.	IK	Dopo rìa, diuturna marcia, giunsi alfine nel Benin. Gli abitanti? Tutti matti: sgraffignaronmi il belin.		
XI.	IK	Presso il lento Flumendosa incontrai la dea Kali: pria sedusse la mia sposa, poscia mi scippò il pipì.		
XII.	IK	Lietamente alle Everglades diguazzavo nel pantano: reo caimano appropinquossi, mozzicommi il crescinmano.		
XIII.	IK	Nel Sàhara sconfinato, regno dei miti cammelli, disputavansi tre iene ridanciane i miei corbelli.		
XIV.	IK	M'imbattei in Sardanapalo, pria gran re, ora boscaiolo: "Non abbatte, deh, il mio palo!" "Palo?! No: semmai picciòlo!"	x	
XV.	IK	Per passione venatoria, me ne andavo a stanar starne. Miro, sparo, ahi cruda storia!, m'impallino il batticarne.		
XVI.	IK	Nevicava, da Venezia ivo a Ninive per nave: con la clava Calcabrina mi polverizzò la trave.		
XVII.	IK	"Deh, non esser sì spietato!" Dido a Enea che già salpava; ma ei fu crudo, ella furente il suo bigol depredava.	x	
XVIII.	IK	Con la toga, in Areopago, Paperoga, ahimè, ho sfidato: pazzo d'ira, ei con il becco sul mio cinci s'è avventato.		
XIX.	IK	"Tofu e azuki, per la cena!", fa Azucena sorridente; sbuffo. Zac! Un lampo appena. Tra i suoi artigli il mio pendente.		
XX.	IK	Bevvi la salsaparglia ma non la lodai abbastanza: mal ne incolse, ahimè, a Siviglia alla mia protuberanza.		
XXI.	IK	"Capitan, da qui non esco", affermò il commilitone; ben non fece: una granata gli disfece il capitone.		
XXII.	IK	Alla romana plebaglia dissi: «No, non è corretto acclamarmi in Campidoglio, mentre è in Dacia il mio funghetto!»		
XXIII.	IK	Ho cacato sullo stemma dei gran Principi Trivulzio: lor, con principesca flemma, mi poterono il nasturzio.		
XXIV.	IK	Sufi son, del Kurdistan. A piè giunto a Garbagnate, Paola e Chiara udii cantare: le mie sfere? Sbriciolate!		
XXV.	IK	Son Lakota. Un dì a Bologna, degustavo tajadèla. Usci il cuoco: «Via carogna!»... e mi sciolse la candela.		

XXVI.	IK	Ero a Rio pel carnevale, non sapea ballar la samba. «Or la paghi!», fa il cacicco: m'amputò la terza gamba.		
XXVII.	IK	Là nella Terra del Fuoco, le terribili Fuegine tra le salse onde gettòno 'l mio spaventapasserine.		
XXVIII.	IK	Da Pluton, bell'astro verde, quivi caddi; ecco i terrestri: gran cafoni, vere merde, col mio lingam fur maldestri.		
XXIX.	IK	M'urlan dietro i corazzieri: «Di', ce l'hai l'attacatutto?»; spronan, sciabole sguainano. Ahi! L'epilogo fu brutto.		
XXX.	IK	Le mignotte di Montmartre non rispettan proprio nulla: me, che sono Jean-Paul Sartre, m'han sfrondato la betulla.		
XXXI.	IK	L'etra è nero. Mille Amazzoni, con sagitta, arco e faretra, irto il crine, torve mirano: il bersaglio? La mia uretra.		
XXXII.	IK	Alloggiavo, ahi giorno nero!, presso Riga, in un ostello. Uri Geller, col pensiero, incurvò il mio bel righello.		
XXXIII.	IK	A me il Re dei fieri Sciti: «E così tu sei l'Apostata. I tuoi giorni son finiti!». Poi m'affumicò la prostata.		
XXXIV.	IK	Là nel caldo Yucatàn, su uno ziggurat, l'ennesimo, festeggiarono gli Aztechi il mio dito ventunesimo.		
XXXV.	IK	<i>Alla Parigi-Roubaix. Il capitano di una squadra che s'è smarrita a un gregario che millantava di conoscere il tracciato a menadito</i> "Vedo, ve': ma il pavé dove minchia / è, gran disgraziato?!" Là del mio bel sciupavedove fui con malagrazia orbato.		
XXXVI.	IK	Uomo son di Neanderthal, chi t'incontro? Un Cro-Magnone. Quel dannato un emmenthal fece del mio lumacone.		
XXXVII.	IK	<i>Dialogo tra un visitatore e una guida del Parco Nazionale d'Abruzzo</i> «Gli orsi marsicàn non mòrsican». «Mica vero: ero un buon basso pria che l'orso mi vedesse, ora son soprano, pòrcocan!»!		
XXXVIII.	IK	«Ma che cacchio me ne fotte del cacicco a me? Una cicca! Accipicchia!» Poi, giù botte: fu spiccato dalla picca.		
XXXIX.	IK	Le mondine di Mondello, lor detestan proprio il macho: a me, fusto turgidello, m'han mondato lo spinacio.		

		<i>Fiorentina – Livorno</i>		
XL.	IK	«Tutti siam nelle tue mani, 'sto rigore para Gio!» Nol parò: i nostri uligani divoraronci l'asparagio.		
XLI.	IK	Nelle Puglie, presso Maglie, sguazzavamo tra le aguglie; strane voglie i pesci piglian: ci smeriglian le zagaglie.		
XLII.	IK	Ero con il vecchio Mister O' Hara un dì presso Killarney; sopraggiunsero gli storni, e: "Farewell!" dissi al mio bischero.		
XLIII.	IK	Era april, con Ermengarda girellavo per Pavia; «Cazzo! I Franchi!... Addio alabarda! Ahi!, Pipìn, qual fellonia!»		
XLIV.	IK	Ecco la Mesnie Hellequin che galoppa nella piana; sfortunato chi la vede: ci rimette la banana.		
		<i>A un ballo in maschera</i>		
XLV.	IK	Travestito da bel caco, incontrai Coco Chanel; pronunciò il mio nome: «Oh, Paco!», puf!, sparito era il mio usè!		
		<i>Lamento del mignolo</i>		
XLVI.	IK	Medio ed indice son stronzi, e così pur l'anulare: m'han col pollice schiantato l'organel per copulare		
XLVII.	IK	«Lerci, laidi, bassi, aridi, noi vi odiamo, oh stronzi maschi!». Così disser le Bassaridi: persi il mio Monte dei Paschi.		
XLVIII.	IK	«Quel che penzola non cade» era scritto sul cartello, ma non era vero un cazzo: or son bue, prima torello!		
XLIX.	IK	Givo in Guzzi, un dì beato, con il conte Gozzadini. «L'aguzzino ha i taglierini!» Da quel dì non più ho guzzato.		
L.	IK	"Cazzo, è bello il tuo giardino!", dico al conte Azzo Gardino; ma un gradino c'è, grandino: crollo e il mio pisel rovino.		
LI.	IK	In budello atro finii, con Apelle, in Umbria, a Spello. Sei bidelli - ma che palle! - M'han piallato il mongibello.		
LII.	IK	Le regine del ditale, le zitelle Berti-Frizzi, non dovevan, le maiale, ricamarmi il misirizzi.		
LIII.	IK	"Maharajà, sei un gran bastardo! Io, Belacqua, te lo dico!" Lui, con acquaragia e nardo, dissecommi il dolce fico.		

LIV.	IK	"C'è da rimanerci secco!" - dice il Re Assurbanipalle - "no, non trovo più il mio stecco, né le mie regali palle!"		
LV.	IK	Rognòn di velluto grigio avea Ludovico il Moro: Topogigio e il Grigio Gåndalf li brasàron burro e oro.		
		<i>Teodorico, Re dei Goti, lamenta la perdita della sua virilità, causata da bellica disavventura. Parodia da Giosue Carducci.</i>		
LVI.	IK	Sul castello di Verona piomba il Duca di Livorno; dalla chiusa al pian risuona: «Sorbe! M'ha spuntato il corno!»		
LVII.	IK	Lo stregòn d'Ouagadougou mi fissò, qual basilisco: da quel dì non sta più su quel che un dì fu il mio obelisco		
		<i>Nota: Pronunziasi: "Uagadugu"</i>		
LVIII.	IK	Ammiccavo in Salonico - c'eran mica poche cacche - a Berlicche; Menelicche mi guastò il triccheballacche.		
LIX.	IK	Come lenta disappearce cosa grave in acqua cupa, così, a causa dei dervisci, svanì il mio bel chupa-chupa.		
LX.	IK	Le donzelle di Yakuzia passan l'ore a solfeggiare coi kazoo - ahi! cruda arguzia! - che han saputo conquistare.		
LXI.	IK	Dal Burundi in Brandeburgo mi recai con sei Burgundi: quei buzzurri m'azzeraron la potestas cœundi.		
		<i>Nella quale si disvela l'arcana cagione della metamorfofi da baritono a sopraniista di Leporello; ovvero: Leporello contro Batman. Omaggio a Toti Scialoja.</i>		
LXII.	IK	"Leporello, ti par bello far pipì dentro l'ombrello?" Poi involò l'uom pipistrello mio pneumatico martello.		
LXIII.	IK	Lucio: «Un alto panegirico gli tributa!», m'avea detto. Io nol feci: il rude Illirico Strapazzò il mio manichetto.		
LXIV.	IK	«Àrmati, Lucullo, amico, se combattere vuoi i Dalmati». Era vero! Il mio lombrico più non vedo, a cui dir: «Àlzati!».		
LXV.	IK	"Che puzzon! Che odore acre!", ahi!, m'udì il tiranno infame: quel re barbaro, Odoacre, di mia pertica fé strame.		
LXVI.	IK	«Certi orror nel condominio! Via bestiaccia, o ch'io ti picchio!», dissi; quel condor carminio, lui, m'artiglia il mazzapicchio.		

		Lamento del derattizzatore sconfitto		
LXVII.	IK	Roditori di Rhodesia - s'udia il pianto del cuculo - là, su quel tetto d'ardesia, rosicchiaronmi il padulo.		
LXVIII.	IK	«Camerier, faccia di tegola, questa spigola alle fragole è uno schifo, non è in regola!». Lui il fringuello mio m'impegola.		
LXIX.	IK	A Magonza con tre stronze e due gonzi in una stanza: ahi! pel mio saziapatonze non v'è più alcuna speranza.		
LXX.	IK	Al tricheco tre murene che del suo tarel vantàvasi: «Dà di piglio al Cicatrene; in noi mira la tua nemesi».		
LXXI.	IK	«Il Sultano quelli insultano?», il Sultano al Gran Visir. «Lasci ogn'empio il proprio trapano qui, in riva al Guadalquivir!».		
		A Genova, in un ristorante: disavventure a tutto pasto		
LXXII.	IK	«Pasta al pesto? È troppo presto! Ne contesto anche l'impasto!» Mesto il maître, eppure lesto, la mia bestia mi calpesta.		
LXXIII.	IK	Erbivendoli erboristi, a due miglia da Viterbo, nell'erbario - ahi! duolo acerbo! - essiccarono il mio nerbo.		
		A cena: confessioni di un cacciatore		
LXXIV.	IK	«Più non s'alza, più non vola. Chi sparò al Po di Volano, non lo so». Faceva gola sulla tavola l'alzàvola.		
LXXV.	IK	"La volpoca il suo piumaggio va ciangiando, non più è maggio..." penso; becca la volpoca l'oca mia e ne lascia poca.		
		Ode ai Caradriformi		
LXXVI.	IK	Croccolone e beccaccino con frullin, gambecchio nano s'azzuffarono a Pechino sul mio sigaro toscano.		
LXXVII.	IK	«Tieni d'occhio il tuo pistacchio, quando sei tra gli Slovacchi», consigliava Caio Gracco: egli avea ragione a pacchi.		
LXXVIII.	IK	Sul tagliere l'aglio taglia, non tagliare il mio fravaglio, il fravaglio non è l'aglio, se lo tagli, fai uno sbaglio.		
LXXIX.	IK	Quel canguro disarmonico, dal sorriso neoplatonico, mi bersaglia il campanile col fucile suo fotonico.		
LXXX.	IK	Baciapile anabattiste Voglion male alla mia stanga: «Morte a quella cosa triste! Che il fallocrate ora pianga!»		

		Su dame e damigelle Alla maniera di Maramao		
LXXXI.	IK	Se da domina vien donna, da dominiarium danger (*), con la femina c'è rischio: la berlina or è un coupé. (*) Da pronunziarsi alla francese.	x	
LXXXII.	IK	Presso la Città del Capo rubai cedri e bergamotti: al mio piffero attentarono gli attentissimi Ottentotti.		
LXXXIII.	IK	«No, lo scalpo di Atahualpa, in mia mano ancor non è». Palpa il folpo mio Pizarro: «Prendo questo, s'il vous plaît!»		
LXXXIV.	IK	In gran voga è di Voghera criticar la casalinga: vogherà ella tra le stelle, sua pagaia la mia pinga.	x	
		Dolori e miserie di un cortigiano		
LXXXV.	IK	Di «recesso» fabulavo, Sua Maestà capì «Re cesso»: «La sua bisca sia gettata, nell'abisso!» - disse - «Adesso!»		
LXXXVI.	IK	Quattro zie logopediste, su altrettanti velocipedi, mi pedalan sul germoglio: «Non freniam pei maschi bipedi».		
LXXXVII.	IK	Son Pierrot, lunare e bianco, ma ecco arriva Mangiafoco: anche se son triste e stanco, il mio giunco scassa un poco.		
		Mai criticar colui che agli astri è caro		
LXXXVIII.	IK	«Quell'isterico stronzetto fa la star del falansterio!» Sul mio grillo un asteroide ha un effetto deleterio.		
		LXXXIX.		
	IK	«Non mi piaci!», a me il paguro: poi sua chela, a Codigoro, scatta sul mio mazzugoro, manco fosse un pomodoro(*). (*) Trattasi probabilmente di attinia, volgarmente conosciuto come pomodoro di mare (anche se, in questo caso, sarebbe forse più corretto parlare di pomodoro di laguna).		
XC.	IK	Nel Mar Rosso incontro l'astice, all'astina mia assai ostico; scatta chela in modo spastico: ora spero sol nel mastice.		
		Calamaro gigante, c'hai rotto i coglioni!		
XCI.	IK	Ero con la donzelletta sotto la novella piovra: poi... la piovra - ahi, dura prova! - mio pisin non ben manovra.		
XCII.	IK	Di tre mante i tre mantelli contemplavo un po' tremante: la mia mentula smantellan quelle mante, tutte quante.		
XCIII.	IK	Edgar Allan Poe mi chiamo: una bionda moribonda, con la fionda - intanto io godo - mira e la mia brinca affonda.		

XCIV.	IK	Con Chin-Chun-Chen c'inciampammo, concitati, una mattina. Nostri ciucci cincischiaron cincillà di Cocincina.		
XCIV.	IK	<i>Lozione e frizione</i> Chi conoscer può l'azione delle zanne invaginate? Forse solo lo zione, per i-denti-fica-zione.	x	
XCVI.	IK	«Sono probol!», fo a Sid Vicious: ride il punk e le sue viscide scopre e oscene fauci marce, poi mi fotte la proboscide.		
XCVII.	IK	<i>Aperitivo a Addis Abeba</i> Tra ribeche e ribes nero, no, non so scioglier suo rebus: la mia becca spicca - è vero! - sul regal gibus del Negus.		
XCVIII.	IK	<i>For/Bice. Breve autobiografia di Bice Tirabaci, già Melchiorre</i> Con grande ira dico a Nietzsche: «Sono mie quelle camicie!». Lui, che legge le Myricæ, Trincia e trancia. Ora son Bice.		
XCIX.	IK	Tra la pomice e il duro onice, che non è per niente soffice, non dovevi, no, mia oh Bice, stritolare il mio bell'obice.		
C.	IK	<i>Parole di un rincoglionito</i> Sono Ringo, l'ornitologo, lotto con l'ornitorinco: posta in palio è la mia tenca. È un inferno: oggi non vinco.		
CI.	IK	Fu garbata ad Arbatax, tenerella a Tenerife; ma io son senza fischietto: sacrosante eran mie fife.		
CII.	IK	<i>Dissapori tra amanti nella Franca Contea, ovvero: tutto il mondo è paese</i> Io la Franca minacciavo: «No che no, non la fai franca!»; estraee quella l'arma bianca E la funcia me la stianca.		
CIII.	IK	<i>Confessioni di un orologiaio triste</i> «Non s'aggiusta un bell'orologio con martello e vetriolo!», poi il cliente brianzolo martellommi il cetriolo.		
CIV.	IK	«La tua cute è inver so cute...». «Ciò che alla mia cote affilo, qui à côté, ti mostrerò». Senza spiga uscii dal Nilo.		
CV.	IK	Gran campion di Kendo essendo, cosa sono - porco mondo! - queste immonde bastonate che sul pispolo mi prendo?		
CVI.	IK	Chi allo zoppo s'accompagna, presto impara a zoppicare; il giudizio perde e l'oca chi il judoka vuol sfidare.		

		<i>Il crudo dardo, ovvero: capodanno nella mansarda d'Edgardo</i>		
CVII.	IK	Quella festa era gagliarda, poi - al ricordo ancor ne ardo - va a strinarmi la coccarda (*) un petardo un po' in ritardo. (*) <i>Il von Wilamowitz-Moellendorff ipotizza la lectio difficilior "cock-arda" (o, addirittura, la lectio difficillima "cock-harder").</i>		
CVIII.	IK	Sono il gran Tasso Torquato, dissi all'Este ch'è un maiale; il mio zufolo è spacciato, tardorinascimentale.		
CIX.	IK	<i>Allucinazione alcoolica: sorseggiando il quinto daiquiri</i> Sono sul tapis-roulant, inseguito dai tapiri: quelli puntano al mio flauto; annuiscon probi viri.		
CX.	IK	Incazzate ma di brutto Lesbopanzerdivisionen il mio pippolo han distrutto col cannone, ahì, qual visione!		
CXI.	IK	<i>A Nonantola, tarantella con Cinderella</i> Fu a quel ballo principesco che la mite Cenerentola punzecchiommi il mollicone peggio d'orrida tarantola.		
CXII.	IK	<i>Incontro con un leghista lodigiano</i> «Loda Lodi!»! «No, la odio!»! Vano odio... quello ride, con iridio poi e vanadio, il pasquale mio m'elide.		
CXIII.	IK	Nel gran mondo della fiaba, io vagavo a manca e a dritta: Scassarompifracassino mi distrusse la piscitta.		
CXIV.	IK	Veleggiavo con Miranda, quando apparve Pirandello: quel pirata di mia randa pira fa e del mio randello.		
CXV.	IK	Queneau a me: "Miei libri leggi?" "No davvero, no che no!" Lui, Queneau: "Tu mi dileggi?" Poi mia pertega rubò.		
CXVI.	IK	<i>Lemure birbo</i> Lavoravo a un bell'intarsio, quando apparve il tarsio spettro: l'esoftalmico bastardo defraudommi dello scettro.		
CXVII.	IK	<i>Cauchemar (a bordo di una caravella)</i> «Giù le brache!», il capitano fece truce in mezzo al mar: «Obbedisco, signornò!», lui mi fuse il mio braquemart.		
CXVIII.	IK	"Basta con 'sto cicaluccio!", fo a cicala tra olmo e leccio: quella - è il colmo! - in modo spiccio infralisce il mio traliccio.		

		Verso la foce, ovvero: Il testamento del capitano		
CXIX.	IK	Nelle valli di Comacchio, ho perduto chioma e cacchio: le palline ad Alfonsine lasciai, l'ano a Fusignano.		
CXX.	IK	Dei calzoni miei il cavallo è bagnato; fuor ne salta un coboldo verde, armato, forse di Bagnacavallo.		
CXXI.	IK	Con Cagliostro ero in palestra. Da finestra stretta a destra piomba sul mio scapestrato tristo dardo di balestra.		
CXXII.	IK	Monoftalmo in monopattino, girellavo pel Salento; un albino in binopattino denerchiommi. Io mi lamento.		
		Dal giornalaio		
CXXIII.	IK	D'eiaculator particola mi lasciò crudele gracula; spiega quella dell'edicola: "E' la gracula di Dracula...".		
CXXIV.	IK	Mary Poppins, mi svestisti, or mia fava più non è... Supercalifragilisti- chespiralidoso, ahimè!		
CXXV.	IK	Fu a sei miglia da Dubai: la incontrai, con lei scopai. Lei col kaleidoscope eye Gran bua fece al mio zavaj.		
CXXVI.	IK	Volea dar controllatina sotto sua gonnella... e addio! Lei reagì – era di Latina – contro il ciocco latin mio.		
CXXVII.	IK	Un gran fusto, un mezzobusto, sul tramway, con grande gusto, mi preleva il cilindretto: quale pena, che trambusto!		
CXXVIII.	IK	«Basta! Il basto voglio no!», fo alla strega: «mi rincresce...». Ride quella, e il mio scompare Findus bastoncin di pesce.		
CXXIX.	IK	Quell'Aida di Orosei – io sorbivo latte e the – mi furò gli zebedei: «È una faida fai-da-te!».		
CXXX.	IK	Fosforina, Uri del Bosforo, amai forte. Poi fu spento, avvizzito, senza fosforo, mio fiammifero antiventto.		
CXXXI.	IK	Fu col vento di maestro che svanì il mio coglion destro; poi, libeccio e ponentino via portarono il mancino.		
CXXXII.	IK	Se libeccio spira quieto, dormo solo nel pineto: ma se soffia aspro il grecale, pel mio cincì butta male.		
CXXXIII.	IK	«S'erge, gente»!, fa il sergente (Serge o Serse era il suo nome). Poi bevemmo a una sorgente: più non s'erse il suo serpente.		

		Partita di badmington a Buckingham Palace		
CXXXIV.	IK	«What's the score, saggia regina?», chiedo e faccio scoreggina. Lei fa al mio sciupavagina saggiar scopa di saggina.		
CXXXV.	IK	Fiustastronzi e Nasapeti l'han giurata alla mia nerchia: sono due agenti segreti... il terrore mi soverchia!		
CXXXVI.	IK	Tipo ombroso quel Lombroso! Sul lombrico mio scagliossi: "Vil degenerato!" urlava, poi mi ruppe i nervi e gli ossi.		
		Fête galante all'ombra dei ciliegi		
CXXXVII.	IK	Io alla bella Fiordiligi: «Dove un bacio prediligi?». Lei, con biechi sortilegi, sempre mogio fa il mio Gigi.		
CXXXVIII.	IK	Tre cinedi callipigi, con i lor berretti frigi - né più li veda in effigi! - rompon mie coglia, a Parigi.		
		Quartine della teleferica I		
CXXXIX.	IK	Vado spesso in teleferica... Ma, chi è là? La Federica: vuol di me una parte sferica, poi sen fugge tra l'ortica.		
		Quartine della teleferica II		
CXL.	IK	Vado spesso in teleferica... Ma, chi è là? La Federica: vuol di me una parte sferica, e sen va tra i rovi e l'erica.		
		Profezia in Liguria		
CXLI.	IK	Sono in crisi, sono in stallo, dice sfera di cristallo: poi mie sfere sfascia un giallo sfairoclasta di Rapallo.		
CXLII.	IK	"Stomachevole è il tuo strudel; il tuo jodel? Non lodevole". Ora è in man dei Tirolesi mio specchietto per le allodole.		
		Prove di ammissione per l'Accademia platonica		
CXLIII.	IK	"Area del dodecaedro?" a me chiedono Gorgia e Fedro. Io balbetto; abbatte Fedro mio del Libano alto cedro.		
CXLIV.	IK	Già la vampa stride e m'arde l'alta pira, poi vampira a me che ardo - merda! - morde pria il bel col, poi l'usto cardo.		
CXLV.	IK	Sei topini teriomorfi - forse un'eterotopia? - sulla stanga mia gighe orfiche van danzando: ahi, qual follia!		

		<i>Rauchen verboten, ovvero: un bel di vedremo levarsi un fil di fumo</i>		
CXLVI.	IK	"Filomena un filo meno fumigare tu dovresti". Lei i gioielli miei malmena che ora sono tutti pesti.		
CXLVII.	IK	"Sui ricatti non transigo!", dico a quattro suricati; quelli, appena un po' turbati, via!, mi spulano lo spigo.		
CXLVIII.	IK	Tre arcipreti ciprioti su un altar di Gibraltar, pria m'incipriano il Priapo, poi lo gettano nel mar.		
CXLIX.	IK	Tre arcipreti ciprioti su un altar di Gibraltar, pria m'han tutto incipriato, poi m'han preso il Wunderbar.		
CL.	IK	Tra le cimici e i nemici, con il camice tre mici, fisici in Via Panisperna, disfan il mio spargisperma.		
CLI.	IK	Tra le cimici e i nemici, con il camice tre mici, prosciugato hanno il mio fonte dei girini arciprolifici.		
CLII.	IK	Onir-botto, flash onirico un cerbiatto - io non fo motto - va a brucarmi il bergamotto, nel silenzio già ottobrina.		
CLIII.	IK	Femministe semitocche m'han furato l'altro ieri quel che viola volentieri vispe vulve e violacciocche.		
CLIV.	IK	Dieci belliche libellule - è serissimo il pericolo - vogliono tutte bistrattare quel che c'ho sotto il bellicolo.		
CLV.	IK	I delfini a Filadelfia ora addestro, ma fu a Delfi che il mio fallo persi e l'estro, e la colpa fu degli Elfi.		
CLVI.	IK	La mia casa era Ca' Dritto e il mio membro era pur dritto; poi fatal giunse un camoscio, or la casa mia è Ca' moscio.		
CLVII.	IK	Non par vero ma l'altrieri tutti sparvero i pivieri, poi gli storni e gli sparvieri e l'uccel mio a Moncalieri.		
CLVIII.	IK	Coprolalico e caprino, un tagico neonazista mi carpi, vicino a Carpi, il mio coprotagonista.		
		<i>Entia non sunt multiplicanda praeter necessitatem</i>		
CLIX.	IK	Nel Marocco - e ancor m'accora - il mio maccherone caro, col raso l'Occam - che smacco! - ammaccò: fu un giorno amaro.		

		<i>Lamento del razionalista scornato</i>		
CLX.	IK	Volli razionalizzare il non razionalizzabile: persi lo spadone; il mondo è assai poco malleabile.		
CLXI.	IK	Come fummo a Castrocaro, con Castruccio Castracani: senza pirla ci trovammo, al passaggio degli Indiani.		

I.	MRM	A Madridde: "Hasta magnana" disse a me sacerdotessa d'Afrodite, e non è vana - me lo mangia - la promessa.		
II.	MRM	"Coglie-Remo: i più bei fiori!" Così esclama il mazzier Romolo che la picca tira fuori, e il fratello ne disgònada.	x	
III.	MRM	Se le prensili tonsille s'ingavonano con crampi tu vedrai tosto scintille: lo ricordi finché campi.	x	
IV.	MRM	I racconti di Zio Fella lessi*, Cita: e mo' Tarzanne trova intorno alla cappella fila quadrupla di zanne. *(li chiaman, sui colli, pastori scozzesi: non tutti i facchini li portano illesi)		
V.	MRM	L'è un amig (d'G)janni Minà (!) quei che regna adesso a Cuba. Di cultura non ce n'ha? Che, Bal-zac la fama ruba?	x	
VI.	MRM	Ecco qui Serra-Zanetti che sa tutto di Maastricht: io giocavo in borsa, e stretti m'ha i coglioni fino al "Nicht!"	x	
VII.	MRM	Ecco il pubico nidiandolo che tentava di volar: la baldracca, sequestrandolo, in padule l'affogò.	x	
VIII.	MRM	L'oselin della comare coi zampetti a palla gioca: lei, che vuol solo scopare, tira via le palle: oca!	x	
IX.	MRM	C'è di becca la mancanza se al monarca la Re-becca con atroce tracotanza glielo morde, non lo lecca.	x	
X.	MRM	Sul 'pack' nudo, infreddolito vedo giunger l'Inouit: col coltello, non col dito tira via i 'marronglassé'.		
XI.	MRM	L'epi-sodio vi racconto di quel matto che in cappella mise il sale proprio in quella che passò capra affamata.	x	
XII.	MRM	Meraviglia, meraviglia! vedo già di fico foglia diventar pianta carnivora, divorar ciascuna coglia.	x	

XIII.	MRM	Roditorio il cinesino: s'imbaltisce e il pistolino con i denti leva a me. Il suo nome Le-mming è.	x	
XIV.	MRM	Tavoliere delle Puglie! Tu sai ben tutte mie doglie: per dispetto (?) là mia moglie diè la zappa sulle coglie.	x	
XV.	MRM	Forse i piccoli màori sanno poco l'italian, e dicendo: "Ma/, orini!" senza il pipi mi fan star.		
XVI.	MRM	("cronorchidaltalismo") Da tre 'verdi' fui assalito, ci rimisi gli attributi. Prima fui gridare udito (quale error!): "Che due marroni!"		
XVII.	MRM	Nelle valli di Comacchio l'acqua giunge all'ombelico: un'anguilla idroablative trasla a me – sinuosa – il cacchio.		
XVIII.	MRM	Nella terra del fùoco caldaroste i miei maron; chi m'ha fatto fuco, il cuoco, ghigna: "Poca refezion"		
XIX.	MRM	Fra le dune del deserto ecco, un duno maschio appare: per castrarlo, sulla sabbia basterà solo soffiare.	x	
XX.	MRM	Sono l'uomo della sabbia e m'avvento con gran rabbia contro chi Renato chiamasi: li zanetti a soffi sgretogli.	x	
XXI.	MRM	Astronauta son, del cazzo. Per ridurmi come un razzo due coglioni m'han cavato due roglion v'han calettato.	x	
XXII.	MRM	Dell'uccel mio mi fa losco là nei mari della Sonda un volante pesce, fosco pel bisticcio che m'inonda.		
XXIII.	MRM	Di Cleopatra la lussuria bisticciò bene in Manduria con golosa irrumazione: e, col morso, via il pennone.	x	
XXIV.	MRM	Visto ho ignuda la puttana; sbrancastrare lei m'ha fatto. Il suo nome è, credo, Diana; Atteon son io, che ho scritto.		
XXV.	MRM	Quando a El Paso giunsi, il peso si ridusse all'inguinaia. Messicani castratori! Sono aztechi, mica maya.		
XXVI.	MRM	Sono Giorgio Pube e andavo pel barbier sul Tagliamento: col rasore quello 'sciavo'* m'ha forzato al castramento. *(<i>pronunzia anomala 'sc'</i>)		
XXVII.	MRM	Arrivato nel Perù, d'importanza capitale, non pel taglio, pel consumo ne fu lima genitale.		

XXVIII.	MRM	Oh, proficui, i taglierini con cui i bimbi d'un asilo mi castrarono, sul Nilo, tra molesti gridolini.		
XXIX.	MRM	Il margravio di Lucerna (quasi Laser, sua lanterna) col guardar mi seccò il pube: poi s'illumina: "Mein liebe"		
XXX.	MRM	Ben legato dai selvaggi, stretto al palo di tortura, strazio occhieggio: li retaggi genitali: segatura.		
XXXI.	MRM	Crepitio d'occhi in Asturia, di capelli neri e denti: del flamenco nella furia via i pendenti, causa nacchere.		
XXXII.	MRM	Ero bimbo, facea il bagno con la gialla paperella. S'intorvisce e immerge e porta via col becco la cappella.		
XXXIII.	MRM	Bimbo, in vasca con l'ochetta diguazzavo, quando questa ne s'immerge con la testa e all'altr'oca fa la festa.		
XXXIV.	MRM	Sono a letto e fra le gambe il gattino* fa le fusa. Ma impazzisce, e con entrambe le zampette il scroto strazia.		
XXXV.	MRM	"Non mi frega un càz" dicevo maratona preparandosi. Ahi, mutande a carta a vetro!... la finii lui consumandosi.		
XXXVI.	MRM	L'inguinale cilindretto mi staccò quasi di netto in Pun-jab pugile indigeno con i suoi jab-bete pelvici.		
XXXVII.	MRM	Vuoi non giochi nel Nevada? Oh, giòiello impegnatissimo che librossi in verde tavolo! L'uccellin vada, ne vada!		
XXXVIII.	MRM	Uno Stu-kas ben minuscolo mi va proprio sopra al cazzo con mitraglia ben sdrumandolo: ora annaffio spermorina.		x
XXXIX.	MRM	Ecco i pugili pigmei. Come 'pere' i marron miei essi usâr con tal perizia ch'ero Tizio, ed or son Tizia.		
XL.	MRM	In Boemia della Derek dissi: "È mia." Il suo fidanzato (si chiamava Laszlo Péneç) non gradi: sono castrato.		
XLI.	MRM	Melodia del flauto a pelle! Il concerto vigoreggia. D'improvviso il "pam" dei piatti dei coglion stianca la reggia.		x
XLII.	MRM	"Mina reto!" Il veneziano si difende e all'ottoman l'intestino esplose, e l'ano; e riman senza coglion.		x
XLIII.	MRM	Io pioniere, con gran foga inseguito dagli Uroni, m'estroflessi al conestoga: quattro frecce e via i coglioni.		

XLIV.	MRM	Naufragato, mi ritasto per vedere se san son. Ahi! Narvào orrido pasto fè di mie attribuzion.		
XLV.	MRM	Un piragna saltatore balza fuor dall'Orinoco: e per l'oca che orinava funerale fassi 'in loco'.		
XLVI.	MRM	Ecco il Rio delle Amazzòni: coccodrilli gavialoni vider me con l'oca-i-mano e s'incannibalizzàrono.		
XLVII.	MRM	Nosferatu a test'e ccazze morde il collo, se lo succhia. Il sapor non gli va bene: coi canin gli strazia il pene,	x	
XLVIII.	MRM	"Questi sono i miei gioielli," fa Cornelio smutandandosi. Ma ecco Arsenio, smascheratosi: grimaldello suo, le forbici.	x	
XLIX.	MRM	Cacciatore spara ad uccello. Cade in acqua e pesce fallo. Pescatore (Amfortas) toglie con la lenza le sue coglie.	x	
L.	MRM	I Kirghisi della steppa m'han tastato ben la patta. Un sorriso, e con l'accetta m'han spianato il pube tutto.		
LI.	MRM	Molestissimi i Zulù! Fischiettando mi circondano con le danze rituali. Ti saluto, genitali.		
LII.	MRM	Genital maglia epididima una Parca stralunata (l'uncinetto è nello scroto) compilava, fiera e fievole.	x	
LIII.	MRM	Membro son dell'ACI-càz. Nina Macchi, pazza, in folle senza mai toccare il frenulo si schiantò sulle mie balle.	x	
LIV.	MRM	Eloïsa ad Abelardo: "Senza fallo tu verrai?" Lui, che in fondo è un gran bastardo: "Mai più balle, mai e mai".	x	
LV.	MRM	Basso tuba, tu m'incanti con struggenti gravità. Ma le tube basse, ahimè, mi disangolan l'uccello.	x	
LVI.	MRM	Gli sferoidi dello scroto con elettrica sua scarica avvizziti m'ha un gimnoto: Cristo prego, che lo fulmini.		
LVII.	MRM	La radice del mio bigolo si giovava di due perle ch'ora riempiono le gerle di un ballista senza scrupoli.		
LVIII.	MRM	Lea Blazioni mi conobbe senz'aver però di Giobbe la pazienza proverbiale: m'evirò, e mi fece male.		
LIX.	MRM	Lei, sul lago di Carezza, una sera maledetta – ogni dito una lametta – mi castrò. Lieve, la brezza.		

LX.	MRM	Si scatulla da quei carmi ch'uno "passer mortus est". Fra le cosce, in piazza d'armi, defunta oca indica il sud.	x	
LXI.	MRM	I primati / io marcavo non d'urina ma di sperma; per question territoriale mi castrò uno cardinale.* *punto	x	
LXII.	MRM	Il mastin del castelluccio, castelluccio tutto in aria, dai merletti effeminato per coerenza s'è castrato.	x	
LXIII.	MRM	"Alabama's eviring" Donna bianca, uso estroverso: negro recto, negro verso. Due "marroni" le ho cavato; lei, con rabbia: "M'hai castrato!"	x	
LXIV.	MRM	Ecco il corvo d'Edgaràllan: con mossetta ratta inghiotte, e mi occhieggia nel cavallo: "Nevermore, amico, fotte!"		
LXV.	MRM	Il rosario ben sgranavo con i piedi nel ruscello: caimanin strappa l'uccello. Rosa scorre, scorre il rio.		
LXVI.	MRM	Ho mangiato in pizzeria un bel paio di calzoni, ben farciti (di coglioni? ho castrato qualchedun?).	x	
LXVII.	MRM	Là c'è-soia! Lecitina non è proprio l'azioncina d'appoggiar questo legume dell'uccello sulle piume.	x	
LXVIII.	MRM	TRUCULENTIA Scontro biga-cocchio in Urbe, si slettiga un po' di polvere. Charlton Heston, ch'è Ben-Hur, strappa il cazzo a Orazio Còclite.	x	
LXIX.	MRM	Olandese bella e garrula agilmente abbina i femori (io supin): mi salta addosso e mi castra con gli zoccoli.	x	
LXX.	MRM	Fatto atroce in Linguadoca: formichiere bacia un zebro e lo castra dall'interno: ride piano un vecchio negro.	x	
LXXI.	MRM	Da buon veneto latino seguo trace d'una Tracia. Ahi, che salta fuori un Trace che mi trancia il pistolino!		
LXXII.	MRM	"Ci son piattole carnivore?" l'angosciata mia domanda fa annuire il nonno Giulio.... sangue intride la mutanda.		
LXXIII.	MRM	MA-SOCH-MEL Ficodindia ti ringrazio: io mi son seduto e tu culo e scroto m'hai straziato, e niente io ho pagato.	x	

LXXIV.	MRM	Su Lea Mache andai, supino, Lea Labarde zompò sopra: frastagliati i gemellini, cianfrinato nerchiolino.	x	
LXXV.	MRM	A una pizza margherita è ridotto il mio apparato: balle-ari frombolieri fionda e ciottoli hanno usato.	x	
LXXVI.	MRM	Là, nel lago di Lugano, Romagnol, faceva il bidè. Ecco un grido disumano: "Introdotto il caiman, qui!?!?!"		
LXXVII.	MRM	Son Renato, nel Mar Morto pesce sabbia mi sfarina la scrotal duplicità: endosmosi esogenina!		
LXXVIII.	MRM	Genitale ambaradàm! Cavalcai, fui cavalcato.... Son Mazeppa, son cosacco, sono un po' disorientato.	x	
LXXIX.	MRM	Naufragato! Finalmente sabbia: bianchi denti, pelle negra, aguzza lama, chinasi l'isolàn (velcòme!) e castrami.		
LXXX.	MRM	Su quel bel prato fiorito le mie natiche ho adagiato. L'ape-tunia? Punge e castra: il lettor l'ha già capito.		
LXXXI.	MRM	Mi trovavo a Norimberga, deflorar volli la vergine. Ma l'imene puntutissimo infioridimmi il cilindretto.		
LXXXII.	MRM	Nell'albergo di Khan-dar havvi pure il gatto-aver: un levrier strappa i coglioni, il felin ne fa bocconi.	x	
LXXXIII.	MRM	Ero in fila nella ciumma del naufragio. In polpe e forbici passa il re dell'isolotto: zac! due tonfi in bussolotto.		
LXXXIV.	MRM	Elsinore, fra armature ciccica còglica non scorgo. Fil di sangue dalle labbra, deglutisce, Ofelia, e muore.	x	
LXXXV.	MRM	Barcarizzo infracosciale pende triste il mio babbizzo: rotti entrambi i gavitelli da violento fortunale.	x	
LXXXVI.	MRM	Giunto in Libano si bevve la golosa fellatrice cha ai fagioli perialtali disseccò fin la matrice.		
LXXXVII.	MRM	Con bel garbo il ponentino castra proprio il levantino che si dava troppe / arie (vol-au-vent d'indeuropee)....	x	
LXXXVIII.	MRM	Grande capo apache, Geronimo, accordatosi con l'Enza mi pescò il mio proprio cefalo con la canna, l'amo e l'entri.	x	
LXXXIX.	MRM	La Campana ben si sbatte del battaglia personale: lui però tanto consumasi che, per dir così, incertòsasi.	x	

		LA QUADRUPLA		
XC.	MRM	Gengis dorme. Giunge un Husky: mangia un quadro e il di lui pene. Era il quadro un Can a letto: piange piano, Gengis, lene. Se il citato quadro fosse d'uno can che morde, a letto, canaletto d'altro cane, ottuplice fia l'effetto.	x	
XCI.	MRM	Tibetan lama tagliante, occhio a mandorla, pupille millepetalilotate: 'om' sarò, senza pendente?		
XCII.	MRM	San Guisuga fece voto di succhiar sangue dal scroto (se la ride il buon D'Annunzio): il sacchetto, secco, è vuoto.	x	
XCIII.	MRM	lo conobbi Leila Detto: ch'(e) virava mi avvertì. Questa skipper del mio cazzo stramba, avùlvemi il pipì.	x	
XCIV.	MRM	Il dottor Giatòlti disse con sussiego indisponibile sul mio pube sanguinante: "Dei geòidi non so niente."		
XCV.	MRM	A Marostica un alfiere il caval dei miei calzoni mangia. Effuso adempimento; e che patta, che emozioni!	x	
XCVI.	MRM	Ghigliottina, detestàvoti: poi che fui penicocéfalo ebben, io ti detesticolo. Ma mia morte è senza pene.	x	
XCVII.	MRM	Levantina ad armadillo toglie parte di lui stesso: nel madial sacello il sesso dopo il strappo non c'è più.	x	
XCVIII.	MRM	"Ti cinese?" "No, son svizzero, e non me ne importa un fico." "Ingroviero il tuo apparato e il tuo esporto tosto indico."	x	
XCIX.	MRM	M'impellicolan sul Seth -divo egizio fossi!- e filmano la parte intima. Sul schermo diafanie scronon traslùcide.	x	
C.	MRM	Si! Zio Egi tanto sfinge che divien penecrofagico e sbendisce un faràonico desinar. Che-ope-razioni!	x	
CI.	MRM	Che-ho-pe-ne m'assicura Nefertiti, che si lecca ambo i labbri e la mia becca asserisce esser ben-data.	x	
CII.	MRM	Fiddelcàstro, slip, batista, un vassoio con la testa del Battista: che umiltà! Perché sfiata: "Erodiade".	x	
CIII.	MRM	Dissi a un'Inglese: "Mi-ledì?" lei si voltò, forbiciuta: "Yes, schifoso macaròni;" l'edonia non ho più avuta.		

CIV.	MRM	Con le chele sue a tenaglio granchio giovane m'evira: mi lamento, avverte il sbaglio, ed ammette : "Ho preso un uomo."		
CV.	MRM	Trae Santippe dal ditone il 'fedone' e col rasore il marito fa cappone: origènica, preoccupàmica.		
CVI.	MRM	Le signore soleggianti guardan me, nudo, con lenti (ma perché?). Archimede docet: del pubam resta sol cenere.		
CVII.	MRM	Sbarco da Vega, maschietto. Barese mi mangia il membretto. Chi l'ha fatto ho definito "Un che mangia pene a ufo".		
CVIII.	MRM	Zorro, Eracle e Maciste prendon l'Omo Mascherato: "Troppo facil con pistola!" mentre 'l castran, Lothar gnola.		
CIX.	MRM	Nembo Chidde a l'Omoragno "Chi-mi-co-glie in fallo? Dillo!" Lutor strappa i suoi coglioni, li rincriptona al pipì.		
CX.	MRM	"Non mi curo del Corano," fa proctologo cardiaco, a Seul di poi castrato in cappella dal curato.		
CXI.	MRM	Corèano: anomalia? c'è il ventricolo, la sistole? Se sei incerto, strappa gonadi! (mesti sono gli occhi a mandoria).	x	
CXII.	MRM	Castracani zelantissimo scrive in pancia alle sue vittime la sua firma e quel che ha fatto. Con qual biro? Peli-kan!	x	
CXIII.	MRM	Grecisardi incinesati dicon 'TAU'; ma cheniota dice 'MAU'. Gatti castrati? No, quartina d'un idiota.	x	
CXIV.	MRM	Lino Vange e Nino Cora ecco incontrano un tal 'Mud': scoppia gran litigio allora: a vicenda essi si castrano.	x	
CXV.	MRM	Origène che il binomio genitalgebro troncò segno meno ebbe nel coito ma nel coto segno più.	x	
CXVI.	MRM	Capital dell'Indonesia diciannove e trenta: adopero Carta-Si pel settemmezzo: sballo, e sballan (Please)castrandomi.		
CXVII.	MRM	"Apocalypse now" Lo zio Tomme, canticchiante uno spiritual, ben tiene nella manca le tenaglie nella destra il 'Legripene'.	x	
CXVIII.	MRM	Con un ner mangiai caviale, m'insegnò le sue pronunzie. Quando spinsi sopra al cesso un gaval mi mangiò il sesso.		

CXIX.	MRM	Fanerogama angiosperma quando spollina un po' soffre. La mia mano a lèi s'offre floreale: destelosgambola.	x	
CXX.	MRM	Cassan d'Adda con la Russa. Lei mi castra, mi risento: "Puoi cassar l'ano, no il resto!" "L'italian so mal...." Pretesto?		
CXXI.	MRM	"E' del sacco tuo farina?" stupefatta la donnina che mugnaio castrò all'alba: ei solea usar solo il sorgo.	x	
CXXII.	MRM	Dolce cala fra socchiuse cosce. Ecco avariato Nautilus. Poi voce rauca di femmina s'ingolfisce: "C'è nessuno?"	x	
CXXIII.	MRM	Sferule occidue nel cielo: l'Avvizzito ha liberato i gemelli Montgolfier: il tramonto l'ha castrato.	x	
CXXIV.	MRM	È l'endiade dei testicoli non retorica figura. Se li togli? Che figura! La domanda, sì, è retorica.	x	
CXXV.	MRM	La Fiammetta ignea catarsi dopo il coito volle, lene. Fe' cessare il fumo pubico qualsisia tipo di pene.	x	
CXXVI.	MRM	Liquidar Sofia Filo perchè t'ha inabelardito? Ecco il libro col veleno: bere-Nietzsche: garantito!	x	
CXXVII.	MRM	Mica strano se mi castrano! un salam chiesi no-strano, rifiutai (balzan lo dettero): mi desalaminizzarono.	x	
CXXVIII.	MRM	Il cannibal con forchetta punzecchiavami lo scroto. "Ahi!" "Non s'usa lì da voi?" Se no scoppian, non ti è noto?"		
CXXIX.	MRM	In val Seniles La dentiera è nel bicchiere: tien la protesi peniena. Nella mano man t'addormi: su, nel cielo, luna piena.	x	
CXXX.	MRM	La conchiglia prende botte proprio all'inguine e riflette: "Ah, se avessi avuto l'uomo!" Inventata, ecco, la nave.	x	
CXXXI.	MRM	Con la raspa, giù, in ginocchio va Geppetto a mitigare - espiazion d'emul di Dio- sua creazion: castra Pinocchio.	x	
CXXXII.	MRM	Buio. Gioco carnalcartico. Penal-killer: "Tu per primo." "I coglion." "Dubito." Luce: castra. O tu l'hai fatto subito?	x	
CXXXIII.	MRM	Lara Mazza, in pantaloni, scopa fa con due coglioni. Vince, perde? No, fa patta. La cerniera lampo castrali.	x	

CXXXIV.	MRM	Pechinese a Terra-Cina si rifiuta alzar la gamba. Il padron castralo e s'amba con pitale ed afri-cani.	x	
CXXXV.	MRM	Pechinese, ecco, si mangia mandarino, i cui parenti 'l castran e taze-bào espongono: "Mai più frutti ai cani diasi."	x	
CXXXVI.	MRM	La scagli-ola in murostadio: non a tempo pelvi muovi. Miurator tifosi l'inguine ti corridanosfratazzano.	x	
CXXXVII.	MRM	Zigrinavami il tubetto per poter fare più attrito. Di zigrino pelle? Dis- Onorato da Bal - Zac.	x	
CXXXVIII.	MRM	Si discrota il crotalino dal sacchetto geminino. "Ah, son agli!" fa la colf, e sminuzzali e soffriggeli.	x	
CXXXIX.	MRM	Il bäuscia come un cane, s'imbuatta in le Tofane: con le lamine incertosa l'oboe carneo proprio a Tomba.	x	
CXL.	MRM	Il bauletto era cuccina pel mio can, che malintese, dopo lappo di Cagnina, la cagnetta: smontò il cazzo.	x	
CXLI.	MRM	Lustri due da imalaiano (son tibetomessicano): lima, o yeti decennale, m'illiliseusò le palle.	x	
CXLII.	MRM	'Midi': sidro, pergolati: bouganvillea si protende con tentacol vegetal. In fransè, non son più 'male'.		
CXLIII.	MRM	Paganini non ripete.... che du' bàl la litania! La duchessa (calze a rete) fa l'archetto volar via.	x	
CXLIV.	MRM	Sì, sargassi è congiuntivo. In quel mare la mia anguilla, che venia da Codigoro, mi fu tolta, a mio disdoro.		
CXLV.	MRM	La mutanda mia di lana fu consunta dalla tarma. Che però, non ancor sazia, triturommi pure l'arma.		
CXLVI.	MRM	Con l'atresso mio da pisso troppo stavo, forse, fisso. Con un gran colpo di reni la contessa 'l portò via.		
CXLVII.	MRM	Il bambino sta sul vaso, 'natural vassel': fraintendonmi e con del pitale il liquido vien buttato anche il bambino.	x	
CXLVIII.	MRM	Bastoncino mio da zucchero.... diventato, ahimè, figato s'è vaginopromulgato: niente zucchero filato.	x	
CXLIX.	MRM	Voglia d'asino: il bastone non bastava alla bagascia, somarona (era Ramona): mel tagliò con la figascia.	x	

CL.	MRM	La giustizia avioevangelica, manüale, idrodepila: compilata a vol radente castra Ponzio. E Caifa niente?	x	
CLI.	MRM	Calciator, castrato, accasciasi. Il Balivo: "Baggio-ledo, malga-scio: m'illemurisco e scimmiotto fallo il sciabile."	x	
CLII.	MRM	Fu castrato essendo anorchide. Salomone: "La fiscale ricevuta d'un vibràtor risarcisca lui e la femmina."	x	
CLIII.	MRM	A Saronno i maron calami il local licor bidetico. Mario Cala son, cul sciacquomi: lama-retto inculamàrami.	x	
CLIV.	MRM	Le inguinali lingüine contan balle anfibinautiche. A malvoglia verga ingozzano, il grecal provvede: e virano.	x	
CLV.	MRM	Rin Tin Tin coi rustycani vegetale lotta ingaggia. Rusty, carneo, sulla spiaggia castra sette messicani.	x	
CLVI.	MRM	Filibusta, filatèlia, il pirata di Cartagine.... con il lembo rasorcàrtico mi seziona il fatt'apposta.	x	
CLVII.	MRM	La mutanda retroattiva di milady usai al contrario: fe' passar la stitichezza; danneggiommi, poi, la piva.	x	
CLVIII.	MRM	Elialei-Lando: gerundio d'incertezza: il pube osservasi ossessivo interrogandosi: "Eilà, Leila!...." Ma-chò fu?	x	
CLIX.	MRM	Animai da cortil: servono; son però pericolosi se s'inguingòmmano: o bella: l'oca-ancella 'lo' cancella.	x	
CLX.	MRM	Semi-cupi: crescon piante bidèali; son scrotòfaghe? Certamente, sennò Brizio mi disottonaria il sfizio.	x	
CLXI.	MRM	Inctoniai semi festivi in giornate fer'iali. Il sachèm dei Seminole: "Tomavàc sui genitali!"		
CLXII.	MRM	Fagiolino ha dei legumi con la fava: un'aura rosa, sganapina tuberosa, li discioglie: va in frantumi.	x	
CLXIII.	MRM	Avvizzì per spleen scrotalico di Milziade la minchia. Lapo Scett, franco e toscano, la imparura, e via il banano.	x	
CLXIV.	MRM	Decumano il cardo incrocia, bastardiscesi con punte. Là si siede Cino Lincro che, castrandosi, s'infrocia.	x	
CLXV.	MRM	Nel gazebo del mio pube minareto: sì, li slam nel week-end (ponte), con Bridgestone. Ma lei sgomma: addio bon ton.	x	

CLXVI.	MRM	Passa un turco passa un altro, ciascun tien iataganino. Torna, torna il prode Anselmo: con l'uccel smerlettatino.		
CLXVII.	MRM	Smarronata un po', la Bathory, coi canin nel vascon sangueo inarpiona e gargarizza due coglion: quelli di Dracula.	x	
CLXVIII.	MRM	La liseuse di Nosferatu scannerizza palle a Nesso, le insansonostroboscopia. Dalilåser brucia il sesso.	x	
CLXIX.	MRM	Inserii nelle mutande scolopendra metatesica. Non mi presi sol lo scolo: smangiucchiò l'atelier pubico.		
CLXX.	MRM	L'ammiraglio fu magnanimo: "Con il micio a code nove lui supino, ora procedasi." Mentre urlavo cambiai voce.		
CLXXI.	MRM	Dedicato a Adidas, Barabba, Abelardo e Paul Newman Crocifissi un millepiedi. Dopo qualche giorno un bradipo m'inseguì sul Sunset Boulevard. M'unghìo "li": son senza eredi.		
CLXXII.	MRM	Poligòn senza favella; muti-lati: già si schiantano eunucali erranti palle su angular bersaglio pendulo.	x	
CLXXIII.	MRM	Lati-tanti nel poligono: Callaghàn noleggia un Uzi, mentalmente in barca va, geoavventato: evira a raffica.	x	
CLXXIV.	MRM	"Astrazione" dei Toscani! Se il pensier loro tu segui ti ritrovi senza "oglion": ma c'hai i sigari, c'hai i pani....	x	
CLXXV.	MRM	"Sia castrato chi ha castrato!" d'Assurdànipalle legge, se a castrare fu una femmina: Hammurabi non più regge.	x	
CLXXVI.	MRM	Nella Coglià, ch'è dipsomane, patellarpuntuta guarda la bottiglia: mi dà in inguine e mi castra: gin-occhiata.	x	
CLXXVII.	MRM	Non da buco ragno: seppe regno tór da baco: Rè-Seta azzerò da filatelico Frunco Boll (busta!) castrandolo.	x	
CLXXVIII.	MRM	Giustiniano: leggi-feci, ma non c'è sol dejezione; come pene castrazione: Diche doppia boccia instàdera.	x	
CLXXIX.	MRM	Castra-zione! Nipo-toni come armonici in Giappone scala fanno a cinque toni: giù li buttan dal loggione.	x	
CLXXX.	MRM	Furbo fe' slip esàedrici, facce interne a specchio: illusesi di non essere castrabile. Le cubiste (sabot) rupperli.	x	

CLXXXI.	MRM	Cogliamici: quanti gatti che mi strazian l'apparato! Eremita mo' divento, ma lo faccio da castrato.		
CLXXXII.	MRM	Cavallette in sciam cometico, fratricide crepitando, il mio pube polverizzano. Lalo Custa son, reclamo.		
CLXXXIII.	MRM	Cocktail party. Quattro termiti specialiste in genitali, eliottando, io crocifisso, industriose mi mordicchiano.		
CLXXXIV.	MRM	Lapo Lena s'imbarcò, proramente s'illegnò. Ma la nave (una fregata) l'inguin striscia in molo e smaschialo.	x	
CLXXXV.	MRM	Bulinghetto: palle due per buttare giù l'ometto. Sventurato bene coglie birillino suo, con doglie.	x	
CLXXXVI.	MRM	C'è Bibi e Bibò, due necri: Bibò picchia Bibì, 'li'. E Bibi s'imparossitona, il bibi, ahilui, rimetteci.	x	
CLXXXVII.	MRM	Antropofaga un brasato compilò col mio bisato. Suo marito: "Ma che cena di 'sto cazzo hai preparato?"		
CLXXXVIII.	MRM	La sifilide i bitorzoli fe' concreser nelle cosce, ci sfregai: sì, scomparirono i bitorzoli: e il bitorcolo.	x	
CLXXXIX.	MRM	"Tu chiacicchi col 'cavicchio!" fevorisciti, o lo picchio...." Si chiamava Mazzuo Lina: c'ho una protesi che urina.	x	
CXC.	MRM	Brina Colu era di Nùoro, consustanziazion possessica lei pretese, risultandone io, senza colubrina.	x	
CXCI.	MRM	Cornetto Algida da mille nove: amante fui bravissimo sull'aisbèrg con l'inùitta: la corrente 'l sciolse, golfica.	x	
CXCII.	MRM	E: 'Pìu lo butti giù più ritorna su'. Davvero? La signora Masa Santo taglia: scopre ciò non vero.	x	
CXCIII.	MRM	"In straniera legione" Il "fratel mio più piccolo" mi rimane fra due gobbe. "Dromedario, non cammello!" mi degrada il colonnello.	x	
CXCIV.	MRM	La colonna mia di carne da lì-là non s'è più mossa. Porco tempio filisteo! Son Sansone, fui babbeo.	x	
CXCV.	MRM	La tribù di Giuda, dandomi vita fe' che io, giù dando fèi crollare le colonne. Oh! La verga mia daronne?	x	

CXCVI.	MRM	"Voi volete che Vi-sconti proprio 'Rocco e i suoi fratelli?'" Gigolò rifiuta. Anziane lo lavoran coi coltelli.	x
CXCVII.	MRM	Cannocchiale inverso: donna guarda me nel pube e s'irrita: io le strappo il cannocchiale, lei mi strappa il 'cannocchiale'.	x
CXCVIII.	MRM	Cetrioli da fruttivendola comepar volli, carente di denar: pagai in natura: quello mio non più è presente.	x
CXCIX.	MRM	"Campanile!" la Campana disse e tutta imbatocossi. "Muori, Nile!" la puttana reperinne di più grossi.	x
CC.	MRM	"Vuoi chiavar col 'catenaccio'? tu sei brutto, vecchio e pazzo!" Così disse Lai" a Uscio, che stiancò lo scrocco e il cazzo.	x
CCI.	MRM	"Lorenz era elioscrotalico?" Aviatore: il di-a-volo feci fra oche migratorie. Feci, dico, castratorie: il 'diavolo' consunsero.	x
CCII.	MRM	Chiromante negro ride, poi mi sbatte contro il muro. Trae un pennato e taglia il 'sedano': "Eggo, guesdo è il duo fu-duro."	
CCIII.	MRM	Gioco a quattro: malafemmina la mia brinca afferra e trinca: cenno all'altra fa, ed entrambe castrativo effettuon brindisi.	x
CCIV.	MRM	Il mio 'ciuccio' ha 'in os' Lolita ma io sono Soma Rino: ecco, esplose il cavo orale con me tutto, e col pipino.	x
CCV.	MRM	Sul tambur mi feci canna, a un grilletto un calcio diedi (calibrai, con scarpe Lotto): manca un 'calibro 38'.	x
CCVI.	MRM	Pendo Lino: dalle nove zero-sette, senza fratrie (sui binari resto) nove fui castrato dal ciuf ciuf.	x
CCVII.	MRM	"L'Abruzzese castigato" Lino, pendo da quel treno delle nove zero sette. Lenzuo il mio cognom: biglietto feci no: trenu castrette.	x
CCVIII.	MRM	Pendolino delle nove zerosette: Galilèo Foucault castra, isocroscillalo; archipende, a Pisa, torrula.	x
CCIX.	MRM	"Scopi, Star!" "Chiavi, stello!": d'Ollivudde son amori. Il prollasso d'Ava Gardner schiavistella undici attori.	x
CCX.	MRM	Sardo Olimpo il Gennargentu. Cronuranasi le coglie. Ma non solo, proprio il 'brigghiu' a un dio padre svelle il figghiu.	x

CCXI.	MRM	«Sono Ubaldo, Ubaldo dico: quel che tien "cornetto/Algida da millenno!» Quaranta gradi: il caldo ammutolisce.	x
CCXII.	MRM	Era esperta d'elettronica, A distanza il 'canocchiale' manovravami la Monica: diventai "telescopino".	x
CCXIII.	MRM	Blackedecker: nato a Trapani fui trinacricoalemanno. Traforato ebbi l'uccello da un banal vecchio succhiello.	x
CCXIV.	MRM	Vin brulé da pescatrice: lei ci volle la 'cannella': pesce lesso, frastornato: un'inutile budella.	x
CCXV.	MRM	C'entra 'cavola' a merenda? L'Enda Mer dice di sì. Io non dandola si vendica: mangia cavola a merenda!	x
CCXVI.	MRM	«"Chiodo" no, non scaccia "chiodo"!» donna dice a due che intrusersi insiem: son sordomuti: l'altro e l'un del chi-odo privasi.	x
CCXVII.	MRM	Son babbeo: tenea lo 'sdeo', ma olimparmi volli, ed Occam col rasore il sigma tolse. Son castrato, ma c'ho il deo.	x
CCXVIII.	MRM	Eva Pend, tor mia di Pisa. Ma perché non ritta sta? Sbuffa, grida, smania, pesta.... calcinacci in braca lisa.	x
CCXIX.	MRM	Ada Mburgo il suo galletto fa concrescere con arte: condilomi (cazzo!) arrivano. E' castrar se il collo tiragli?	x
CCXX.	MRM	Sono Fazzo e sono Letto, di me dieci fanno un chilo: proprio a letto faceva il chilo quando lei mi tolse il 'mocollo'.	x
CCXXI.	MRM	Son mulatto ed allenavo l'odalisca del Gran Can, ch'era vacca, e col 'mu' a letto abomasizzò il 'muletto'.	x
CCXXII.	MRM	Rina Loca era di Budrio e sonava il flauto a pelle. Però Apol, padre d'Apelle, per invidia la spezzò.	x
CCXXIII.	MRM	Poi che Apollo la spezzò ad Apelle accaponossi -pelle d'oca- l'ocarina: 'qua qua qua' senti dai fossi.	x
CCXXIV.	MRM	'Ri' n'ha l'oca eppure è femmina! C'ha dei buchi: puoi sonarla? Don Chisciotte: "Ma c'ha l'ancia?" Ahi, de Budrio la castrancia!	x
CCXXV.	MRM	Don Chisciotte senza mancia castra l'ancia con la lancia, l'ocarina non ha l'ancia: strazia il sax ch'è sottopancia.	x
CCXXVI.	MRM	"L'ho carina l'ocarina!" gigolotte pavoneggias. Rina Loca, con il becco, lascia il capro, urtata, e castralo.	x

CCXXVII.	MRM	Il toscano mio col ciuffo sessual ladro ciuffò; ero in tre-no, ciuff ciuff ciuff, dose e sigaro ciuffò.	x	
CCXXVIII.	MRM	Il toscan col ciuffo sputa l'Ugolin conte: "Famiglio! c'è del pane nei capelli!" Quegli arriva, e via i corbelli.	x	
CCXXIX.	MRM	Mary Tozzo, mogliettina, ecco intinge il 'maritozzo' in caffè bollente, lessalo: balogisce il maritozzo.	x	
CCXXX.	MRM	All'interno dei düomi monasticesi la monaca, non con l'astice, con l'asta: sol se castra riman casta.	x	
CCXXXI.	MRM	E' lo "stummu cu'n'occhiu": una dama esce dal cocchio, c'è una schiera, ma è del cacchio: non c'è più "stummu cu'n'occhiu".	x	
CCXXXII.	MRM	Gioco a calcio: portier Tola portier degli avversari: grande tiro, gol in Tola: agli ultrasse il 'tol in gola'.	x	
CCXXXIII.	MRM	"Seniberiche crüenze" Doña Lara il granatiere scopa (mazza, come scopa!); lei, saggina (?), nelle tette (te lo castra) ha le lamette.	x	
CCXXXIV.	MRM	Dieci uomini, 'vermetti' dieci, dunque un vermechilo: la Venanzia Rasoiezza castra, e castra un tanto al chilo.	x	
CCXXXV.	MRM	Tartarin di Tarascona: "Dado, deh, tomami un sei." Il sei esce, entra un leone: sei zampate in tommasei.	x	
CCXXXVI.	MRM	Sotto il mare pizzeria, una calzon chiedo, ben grosso. Come al solito mi castrano: era un MAScalzon; fraintesermi.	x	
CCXXXVII.	MRM	Nascondinico nel Sahara: vinco, eppure come Anselmo muoio, essendo senza tanica: vizzo, il scroto già presecasi.	x	
CCXXXVIII.	MRM	Bedüino superato dal cammel d'un betreïno, l'elegie di Rilke smesse, smonta e castra Paperino.	x	
CCXXXIX.	MRM	Lapa Rigidacar, nobile di Firenze dai tuarèg fu sedotta: riducendoli - scopa! scopa! - a sabbiolina.	x	
CCXL.	MRM	Sol mezz'anno al nord, si rizza Paul e l'Ente già sfavilla, il suo raggio è come un laser: deologrammami l'anguilla.	x	
CCXLI.	MRM	"Sopra il sesso del Rebisso" "Come fai a castrar Leo Vaie?" fa Cagliostro al vecchio Althotas: "Prendo un vaio, vo a San Leo e salpingo a Mara Meo."	x	

CCXLII.	MRM	Micherlangel l'ocarina sull'antica volta pitta. Ma ci sta un erre di troppo: la cappella, ecco, si strina.	x	
CCXLIII.	MRM	Ero in Viale dei Giardini, tiro i dadi: Piazza Dante. "Più di dodici? Impossibile." Madia pubica: senz'ante.	x	
CCXLIV.	MRM	Sono a mici, ma mi castrano con gli unghioli e le zannine. L'ava dondola (c'ha il tombolo): cigolio sulle mie lacrime.		
CCXLV.	MRM	Madri-gale: mi ci attacco, il rifiuto lor terrorami. Mi rifiuta Tanaquilla, cenno a gatta fa, che castrami.	x	
CCXLVI.	MRM	Madrigale placentizio, poi il colostro, poi il meconio. Non battei moneta falsa, ma mi castra Galli Antonio.	x	
CCXLVII.	MRM	La 'bottiglia', ehm, vuol 'turacciolo'; lei c'aveva gli occhi vitrei.... Sono nan, campion di 'Tappo': verra vien che cava-tappami.	x	
CCXLVIII.	MRM	Il turacciolo la tappa (bici in sughero) stravince. Torna a casa, c'è la toppa: maglia nera: non convince.	x	
CCXLIX.	MRM	Come un verro con la 'varra' (letto avea Varron) ci davo. Lei non molla, ch'è alla barra: contro il mol mi mola e immola.	x	
CCL.	MRM	"Barda l'ala, uccel di fuoco!" salamandra fa, ninfomane. C'è Stravinschi, Diaghilev: l'"alabarda" inceneriscemi.	x	
CCLI.	MRM	Manüal ti fa fachiuro in di pochi: leggo e provo. C'è un refuso, i chiodi svarrano: be', non prono era il decubito.	x	
CCLII.	MRM	Lina Noccio il mio 'torrone' volle tutto dentro sé. ma l'albume dei suoi/ovuli poi sbatté: mi storronò.	x	
CCLIII.	MRM	"Verre!" Cicero introietta paranoie che n'affilano la facondia ch'estrofflette: vien sua 'verra' fatta a fette.	x	
CCLIV.	MRM	Sì, doveva essere 'varra'. Ma insüina chi introietta: metonimia metaforica: fatta verra varra fatta.		
CCLV.	MRM	D'altra parte chi introietta fa l'uccel suo qual succhiello: e il succhiel toglie il 'turacciolo' ch'è di 'pesce', anche, sinonimo.	x	
CCLVI.	MRM	Bianca nave: i sette noni -quasi tutta- eran miei: pesca io facea con ben strana esca. Via il 'sei quinti': alla verdesca.	x	
CCLVII.	MRM	Buio. Tasto, trovo un maschio: "Ah, 'sei quinti'!" fo ridendo, "No, son Quinto e mi contesto: poi ti uccido; pria demaschio."		

CCLVIII.	MRM	La mondana: adescamento: io, carruba, in cellulare la intrometto: per vendetta genital scheda mi affetta.	x	
CCLIX.	MRM	Lina Cati Cicerone fa seder sui vetri rotti: "Orazione ora farai qual cinedo della RAI."	x	
CCLX.	MRM	Mastro Lindo braccia incrocia, tutto splende, è sistemato; sa di buono la cucina: i coglioni, in formalina.	x	
CCLXI.	MRM	Sì, con l'Enza pesco in secchia; lei, che / è l'amo-denese dal successo mio irritata mi desquama la prostàta.	x	
CCLXII.	MRM	Il terren 'de-mani-ale' (son Ilario, nato a Pé) per il mani-cure adopero. Guardia vien: stantuffo sforbiciami.	x	
CCLXIII.	MRM	L'Enza Cobl irsutinivulvemi, sensazion ne traggio iberica, ma del sesso mio particola resta no: dov'eros civicos?	x	
CCLXIV.	MRM	E Sylvester saria rozzo? Ti promulga un diti-rambo! Ahi, però: l'unghia non fessa destallona il pubico ambo.	x	
CCLXV.	MRM	"Ave a Geronimo!" volto il cartiglio cattindiano. "Ma che c'entra l'ave? Augh!" 'Ciriolon' tomavaccàno.		
CCLXVI.	MRM	In autunno guida / Attila un "Evara monabiella". Il pontefice Lenone stoppal tosto, e 'spincia' il barbaro.	x	
CCLXVII.	MRM	Tragedia coglichellenica, atto primo, atto secondo: quando l'atto cerqu svolgesi manca a me -cribbio!- il cerquatto.	x	
CCLXVIII.	MRM	Fagiolino assonometrico ben giovavami nell'inguine; ma del pen nemico, il maglio, mel proiettortogonò.		
CCLXIX.	MRM	Proiezione ortogonadica. Sì, si filmano i 'marroni', ma le piattole li mangiano: le ha mandate il Ku Klux Klan?	x	
CCLXX.	MRM	Dina Lastra volle replica: "Dài, ancora: sì, bi-tu-me!" Il boschetto infracosciale fuma, fuma: industrie asfaltamelo.	x	
CCLXXI.	MRM	A piattezza perizomica se il tessuto sia sintetico può condur pubicanalisi di spermatico infundibolo.	x	
CCLXXII.	MRM	L'alfabeto morse Alvaro marconista di Novara: un varano ipsilonnava: "Castrazion valga, non vara!"	x	
CCLXXIII.	MRM	A Piritoo, commensale, rotèar fei la pagnotta: "Pane-girico, sodale!" Non gradi: la 'bela' ho rotta.		

CCLXXIV.	MRM	Chicchibia prostaglandinica: Gianfigliàz l'argan scarrucolo non accetta, ma sì accetta del goloso cuoco l'organo.	x	
CCLXXV.	MRM	lo, cannibale, vallona mo' mi mangio in la fiamminga: feminino ancipitale m'appiattisce il genitale.	x	
CCLXXVI.	MRM	"Fantasmino son, tranquillo, stai sognando, le cesoie sono oniriche...." mi sveglio: lenzuol rosso intraumatiscemi.		
CCLXXVII.	MRM	Cardinale Lino Testico, tincal muso hai sulla testa; ma dell'altro pesce, pubico, resta un resto tenue, mistico (?).	x	
CCLXXVIII.	MRM	Donator di sperma: ansioso una fila scelgo e attendo; c'è il mio turno ma.... mi castrano! Donatori erano d'organo.		
CCLXXIX.	MRM	Circo edil: domator d'argani, rotèar fo le carrucole di circensitade rorido: mi smatassano le gonadi.		
CCLXXX.	MRM	Sì, Cocisse sbaglio i calcoli. Avea male / augh-urato: un Uron nefrurologico la sua uretra ha pietriscato.	x	
CCLXXXI.	MRM	Oca strato, o castrati: son dio ctonio, lungo i secoli rigenitalizzeravvi Calcaterra, rocciospèrmico.	x	
CCLXXXII.	MRM	Da lavaggio cinofridico a Bologna, escon can fradici. L'ultim morde e castra Hulot: l'ultim, era, dei 'moi' cani.	x	
CCLXXXIII.	MRM	Nave nera, cielo livido; Mobidicche ondivattonita. Fatüato da volt hertzici, Àchab castrami, olonesico.	x	
CCLXXXIV.	MRM	L'Olonese elettrevirami, ologrammi fatui incogliano vele, drizze, sarti"ame. Non si scherza con gli ioni.	x	
CCLXXXV.	MRM	L'amo-ondina riso pesca là nei laghi di montagna: tien com'esca il 'verme' mio, ride, lei, ma piango io.	x	
CCLXXXVI.	MRM	La morale. il pesce abbocca; ama oral chi abbocca il 'pesce'. Clinton disse ai suoi di stringere forte i denti ("Tu no, Monica").	x	
CCLXXXVII.	MRM	"Sei con-trito del tuo fallo?" macellaia al stadio, svizzera: "Rigorosa rete emendalo doman, contro Fiorentina."	x	
CCLXXXVIII.	MRM	Fischia il fallo, il nome squilla del clarino genitale; ma l'orchestra è dei cannibali: c'è cadenza, final, edule.		
CCLXXXIX.	MRM	Tito Pres mi fece un prestito e si eresse, torvo, il debito. Regolare la pendenza? Non potei: m'estinse il 'pindolo'.	x	

CCXC.	MRM	Scala, un palco: la cinese fa la polca, io sono alpino. Sì, m'arrampico, ma il 'piuolo' resta in man: son Tarla Tino.	x
CCXCI.	MRM	Notte buia. Sopra il vaso inciampai, che frantumandosi mi castrò, ma fece male anche a zona 'occi-pitale'.	x
CCXCII.	MRM	"Maico protesi fa acustiche, bananadosi s'infemmina." Belafonte la banana che s'impecora ed eiacula canta, e ancora non è maica: be', la mangia: vien Giamaica.	x
CCXCIII.	MRM	Strappa il pen: di rabbia pazzo mel dipana, ed un arazzo boia arredico, paonazzo, impareta: idea del cazzo!	x
CCXCIV.	MRM	Con le man (parete a picco) montagnavami quand'ecco che, tranquillo, un gila nutresi del mio pen: non so difendermi.	
CCXCV.	MRM	"Poco pen mi sento," dicemi una veneta teutonica; poi, dertoifelyodleggiando, (ahi, Solingen!) funcia vulnera.	x
CCXCVI.	MRM	Sono grosso, sto in prigione.... per evadere: limone. Poi però pagherò il dazio: lo 'sbarrone' mio: uno strazio.	x
CCXCVII.	MRM	Bolognese a Vizzan pesca: estremista mangia il pipo. Che cos'è successo? Mo' ve lo spiego: PAS DA RAN.	x
CCXCVIII.	MRM	Lapo Lenta: "Cogli o sei!" a naval battaglia giocano. Lenta, veneta incartesiassi e gli 'osei' mangia carnacei.	x
CCXCIX.	MRM	Sì! Lea Scisse Leo Ordinate introdurre fa nel fornice: ciò comporta stato statico: lei si stufa e lo 'spirella'.	x
CCC.	MRM	'Astra can! pelliccia scrotica che a ballista intoscanatosi (quando i cuccioli superstiti cresceran) costerà il 'azzo'.	x
CCCI.	MRM	Azzo d'Este adopra l'azza ma toscano non è: Pecosse Bille ride e mostra 'lazzo': azze secano il suo 'azzo'.	x
CCCII.	MRM	"Non far l'azimo col pene!" il levita al fariseo. Dall'impasto un pene piano: mangia il 'pesce' Soglio Lano.	x
CCCIII.	MRM	Spirituale dormizione: 'furgia' mistica addentata. Sì, perché l'anima-a-letto s'è infuriatopiattolata.	x
CCCIV.	MRM	A Megara la megera il sifon del tè, con furia sbatte, a letto, sul 'microfono'! Lacrimon, fitti, mi scendono.	x

CCCV.	MRM	Blefaritico il curato (mal?) consacra noi due sposi; chierichetto fui: mi castra perchè c'ho gli occhi ci-sposi.	x
CCCVI.	MRM	Un ciclope visonatico ritrovossi 'cispa d'ano'; Galatea lo castra a mano: goliardata cisalpina?	x
CCCVII.	MRM	Ysaie sferzoviolinico: "Orchestrai, sulky vive! 'sto 'galop' fatemi al trotto!" Un arpista 'rompe': eviralo.	x
CCCVIII.	MRM	Là, nell'isola di Pasqua, ovulando cioccolato aborigena stupiscemi: per 'sorpresa' mi ha castrato!	x
CCCIX.	MRM	"Sono in-commodi ma arenici" Noleggiati dei castratori (d'affrontarli, integri, ero pavido). Ah! fregommi una / 'o' chiusa: la mia 'pinga' più non s'usa.	
CCCX.	MRM	"Coito pittico ante-inglesi" Ronza e va l'apennellesa, s'ingaudisce in un su e giù. Punge: legge di Avogadro: entra tondo ed esce quadro.	x
CCCXI.	MRM	Sì, verrà quel di di lune e lei pene non avrà. Ma l'avrà nel di di Venere: è l'attrito che 'l fa cenere.	x
CCCXII.	MRM	La Rosina bella un di con Jo Venca s'intaurisce. Vuol Pasifae essere / unica: cenno fa a Vulcan, che stauralo.	x
CCCXIII.	MRM	La zia Peri d'Aron verga valutar fe', ingigolata. Lui: "Darò ve...." mala voglia! l'ape Rizia punge coglia.	x
CCCXIV.	MRM	Saduceo s'abduce il cazzo; Ali c'è, dietro lo specchio: sinistrèstr e avanti e indietro.... non si chiama, l'uccel, Pietro.	x
CCCXV.	MRM	Un eczema pisciativo dall'uretra debordato il mio 'ciccio' n'ha infiorato di licheni (in Puglia mordono).	
CCCXVI.	MRM	Pesce azzurro nel mar Rosso coi marron miei copulò: dopo idritto imeneo resta in mar (Glaucò!) l'oseo.	
CCCXVII.	MRM	Col re-vulver, sir misogino, minacciai la sicofanta (non m'importa' della fica): lei mi esporta il 'pompafrica'.	x
CCCXVIII.	MRM	"A-variato il mio ci-ci? come, come si permette?" Bancon salta, e il mio uccellino suo ci ci più non emette.	x
CCCXIX.	MRM	"Come mai? data corretta, lei mi dice, e non accetta questo chèque? Fosse scorretta! Sotto all'onfalo' mia accetta!"	x

CCCXX.	MRM	La mantelfalcultascheltrica bussa. Dico: "Eddumarròn!" Lei mi castra e sibilteschia: "Come anticipo i coglion!"		
CCCXXI.	MRM	Soavemente piscio e cago proprio in riva al Balatòn. Dal fetor sturbato un drago cauterizza balle e ton.		
CCCXXII.	MRM	Chè! sa l'asso draculastico (di baston sa l'asso, neh?) se di coppe il tre desassa baston lasso masochistico.	x	
CCCXXIII.	MRM	Una copula cos'è? Nominal predica, è. Una copula. Però disocando lui, fa 'fu'.	x	
CCCXXIV.	MRM	"Dell' Inogima alle guise" Alla coppola carnale una scoppola, in cappella, cappellan siculo ammolla: sale in ciel blandula, glandula.	x	
CCCXXV.	MRM	"Iguandenti pipilèprano" O Guanita!" Batman dice. Le presenta il pipi-strello! Ma che vuoi che senta lepre? gli rosicchia il bat-uccello.	x	
CCCXXVI.	MRM	Turbativa d'asta! Astrappasi la puttana finanziaria discoverta, in volto livida: si fa uccel (col mio) di bosco.	x	
CCCXXVII.	MRM	Tina Sero 'copulatio' a Salerno a scuola volle. Prese il preside le molle del camin (rosse) e castrommi.	x	
CCCXXVIII.	MRM	'Copulatio' meridiana? Elfi, nani e due gnomoni dalle fronde osservan, cupi. Poi l'attacco il pube spiana.		
CCCXXIX.	MRM	Ben mignotta Lara Gnessa! Sull'ottanta meno / undici c'accordammo, e inghiotti il minchiolo. Ben mignotta, e malmignatta.	x	
CCCXXX.	MRM	Naso enorme, adunco, a punta. Cade un euro, lui si china: genital parure trafitta: l'evirò una monetina!	x	
CCCXXXI.	MRM	Passerino infelinato quale gatto a Capri nettasi. Gliene incoglie male: il becco (Capri, no?) l'ha poi castrato.	x	
CCCXXXII.	MRM	"Le animelle a Lara Gosta mangerò!" folle proposito.... Le di lei tenaglie castrano: due sospiri a Famagosta.	x	
CCCXXXIII.	MRM	Sta Pasifae sul Metauro, bideosvacca Provolini: rappresaglia: depididima, la Fanella, Minostèseo.	x	
CCCXXXIV.	MRM	Provo Lino: m'intrometto nel lenzuol nuovo fiammante che m'avvampa il 'calumetto' e carrozzamozzarellami.	x	

CCCXXXV.	MRM	Faccio il bagno nel Dardagna, freccioline accaduèdiche (Robinudde idricapneico) castran me: son senza terra!	x	
CCCXXXVI.	MRM	Ah! Poggio 'l forato, seggomi! Ma nel for che poggio, egettico un lombrico (Sinhue?) intrudesi, endospirosmarrandomi.	x	
CCCXXXVII.	MRM	Grande rabbia fe' a Porsenna il coraggio dello Scevola. Cupo ringhia: "Ora castratelo; e che applauda. O val più Batman?"		
CCCXXXVIII.	MRM	Non sapevo che la Begum conoscesse il bolognese! Tanto piacquele mia bega che in sessun modo la rese.	x	
CCCXXXIX.	MRM	"Chisum", chiesa, del formaggio. Religion felsinprovolica? Non lo so, ma gionueinnando la sua Colt m'ha colto, e sfallami.	x	
CCCXL.	MRM	Il riassunto della vita d'un romano amico, Mario, (fu castrato dalla Rita): "Senza balle il mio 'sommario!'"	x	
CCCXLI.	MRM	L'anacordio! Cuor di pecora? Tuttavia sposa Lea Rachidi, che raddrizzalo (ortopedica) e decardia lana in gonadi.	x	
CCCXLII.	MRM	"Assediar Crotone? Tragico!" i Romani 'castra' fecero, scrotonando me; e ad Asdrubale esuviando il penecefalo.	x	
CCCXLIII.	MRM	Al bar 'Uffa', stufo, a Chioggia biascicavo aringhe in umidi. Le fe' Nietzsche: filosòtucsie fansi 'Annibale' in mie gonadi.	x	
CCCXLIV.	MRM	Fium nel mar. Spagnol razzista. "Es tu ario, idricosfocio?" Naturale 'delta force' tosto esonda, e via il pipin.	x	
CCCXLV.	MRM	Torracchione desolato il catorcio d'Anghiari.... il Guerin Meschin castrato si smutandofazzoletta.	x	
CCCXLVI.	MRM	lo scultor, nudo virile: giungo al pube e a calci castrami l'opra (marmo di Calcidia). La morale: i vostri fatevi....	x	
CCCXLVII.	MRM	Maschio tarda; il capo sgrida. "Ero dietro a pisciar...." gnola. Vien castrato con la mola: "No! davanti eri a pisciare!"	x	
CCCXLVIII.	MRM	"Signor giudice, al velodromo queste suore misleali compilâr pista del cacchio: ci rimisi il mio 'pistacchio'."	x	
CCCXLIX.	MRM	"Sire Hulk, stai per andartene, condilomi lesionaronti...." Muormi in man, piango, trattavasi dell'"Hulk il perforatore".	x	
CCCL.	MRM	Il diritto naturale contrappone spelèologo a 'nox' moscia minerale: 'stalagmite' gelatinesci.	x	

CCCLI.	MRM	"Ci giurisdavidichiamo?" magi-strato cammelfolto fa castrar chi denunziò ladro-medico. Mal tolto?	x
CCCLII.	MRM	"Questo no, non è un processo...." (è una farsa, lo sappiamo). Però Kafka non è Merola! Il piemme smerolònasi.	x
CCCLIII.	MRM	Se la Gorda va al Tonal Castaneda le sta in scia: voce grave a Bari aveva, sopranista il fa il Tonal.	x
CCCLIV.	MRM	Il vicario guasta i denti: le cariatidi s'exasperano, dan la voce ai telamoni che deaiaciano i coglioni.	x
CCCLV.	MRM	Spinge il stronzo, il culo tira, il vuci si fa carnefice.... se sul cesso un negro assidesi può sbagliar. Boia chi molla?	x
CCCLVI.	MRM	Tanto va il lardo alla gotta che s'uricetriglicerida; tanto va la vulva all'asta che il pubànditor devasta.	x
CCCLVII.	MRM	"Cameriera! L'insalata sì, condita, ma senz'unghie!" Lea Nimelle ad Astarita l'oca sfrangia, colfirata.	x
CCCLVIII.	MRM	"Scientologica Dianetica" "Slapazucchi! Il lapislazzuli, perché alluzzi, va lappato. Le zucchine mo' alienate: passa il nostro incaricato."	x
CCCLIX.	MRM	Tutor, àuditor, Ron Hubbard, la niacina, le parole; confession tommagostinica.... di coglion due casseruole.	x
CCCLX.	MRM	Ent-omologo tolchienico, cazzi alieni esasperandolo, si ramifica di guisa che Lüiso vien Lüisa.	x
CCCLXI.	MRM	L'Alemanna invenetita: "Non mi faccio appindolare!" Smonetandosi infuriata borsa e scroto fa calare.	x
CCCLXII.	MRM	Venetibera moneta inastisce strano patto: la 'funzion' sarà il baratto. Non saziata, l' smembra in atto.	x
CCCLXIII.	MRM	Nando Lesi il proprio uccello troppo in gabbia (slip) teneva. Eva Ten, angloquinconcica, (miglio ostile al pene) càvaglielo.	x
CCCLXIV.	MRM	Nella Toppa il "mouse" di Frodo bene caccia e dice: "Ho-bit!" Io, Leo Mausò, tolchienico, trovo il scroto in cartapecora.	x
CCCLXV.	MRM	Mangiator di foco, morto; la cappella ardente....magico! Autorèferenzialmente "pompe funebri" immetònima.	x

CCCLXVI.	MRM	Remo a sbratto col mio uccello: un'echidna periscopica delicata ma tenace del prugnol, serena, liberami.	
CCCLXVII.	MRM	Giornal veneto, ecco un proto che al caffè troppo trattienesi. Al rientro lo castrarono; tempo, fu, di protombrina.	x
CCCLXVIII.	MRM	Mite guardami il camoscio. Ah! Ma poi defisarmonica ali atroci, vipistrelliche.... le sue corna! nel mio / inguine.	
CCCLXIX.	MRM	"Lamantino e lama? Incrocio?" Il Balivo ride a scroscio. Gigolò pigmeo e pugnale d'allegria lo fanno moscio.	x
CCCLXX.	MRM	"Ad un piccolo tedesco d'un gran fiume antico re." Funzional non è l'organico, ma l'orgonico raichiano. Però tocchi, poi, verifichi.... Ti ritrovi sabbia in mano.	x
CCCLXXI.	MRM	"Pria cornuto e poi mazziato" La signora nel stambecco riconobbe suo marito.... Dispiaciuta del suo fallo (?) per amor (?) castrare fallo.	x
CCCLXXII.	MRM	Il piumato mio serpente, gigolò ben precolombico, per denar davo, e castraronmi (puerco perro!) i tagli-andini.	x
CCCLXXIII.	MRM	"Il léone di San Marco illaguna il rugby sessico. Serenissima sirena nella 'touche' trova uno strascico." La bi-ondina in gondoleta certo, "desinit in piscem"; sirennordica a due vùlvule il mio pesce spinna: meta!	x
CCCLXXIV.	MRM	"La vendetta naturale" "Il tuo pezzo (Polo nord) fa dormir." Ma coricandosi al sever censor ben ghiacciasi l'attrezzino: artico-letto.	x
CCCLXXV.	MRM	Polli-cina: no la via-aria non è favola razzista; l'oca (porca!) il virus sente e non serve, no, più a niente.	x
CCCLXXVI.	MRM	Applaudii Rossi Lemeni: Tosca, rosse mani in tasca. Ma.... non trovan più propaggini! Scarpia, Scarpia, le mie gonadi!	x
CCCLXXVII.	MRM	"Siete miopi? No, non fatelo!" Camminata braci e fiamma. Bel respir, basso, il diaframma; tallon tocca il retrocoscia. Piedi indenni, scroto in cenere.	x

CCCLXXVIII.	MRM	"Mandarina Fuck e i cantoni" Al g'aveva le tre-cine T'ai-Pei-Chin, molar da khan: lei, formosa e mangereccia. Fra le cosce or c'ho una treccia.	x	
CCCLXXIX.	MRM	Oh, bellissimo il reticolo (credo, roba liberti); mi ci appoggio. Ehi, desso è vivo: mi s'incorpora il pipì.	x	
CCCLXXX.	MRM	Dal balcon Balcondahl vedo che dal fiordo esce guardando con le mani in croce al pube, "Fior di delinquenti!" urlando.	x	
CCCLXXXI.	MRM	Horror vacui aforocupidine dona al botolo, che scagliasi alla càz di can su botola: sottopancia impatto spappola.	x	
CCCLXXXII.	MRM	Lapo Po guarda 'l Qui vir. Macchè 'vir' (pardon) di merda! L'acida acqua, corrosiva, sface il sacco, e pur la piva.	x	
CCCLXXXIII.	MRM	Lo Zombiesi nel mar Morto estua, lugubre. Un cachinno stralunato, d'oca agonica; un sparnazzo nel crepuscolo....	x	
CCCLXXXIV.	MRM	Afferrai un robusto arbusto (scherzi poco col Niagara). Salvo son ma sgenitalico: la corrente il pube ha frusto.		
CCCLXXXV.	MRM	Gran tramonto: l'occasone. Fraintendei la nipotaglia: da lontano, invero, urlavano: "L'oca, zion!" Finì occitanica.	x	
CCCLXXXVI.	MRM	Locazione: ecco il contratto: gigolotte detumescesi. Lei pagava, ahimè, con tratta: non protesti quando eviralo.	x	
CCCLXXXVII.	MRM	Lea si pente: monotetta, di partènoresi ippica infoiata, nel postludio, chiusi gli occhi, a unghiate spènamì.	x	
CCCLXXXVIII.	MRM	Incredibil! Nell'addurre gambe al tronco, perforato ventre fu a superdotato, e l'uccel tenia ha mangiato!	x	
CCCLXXXIX.	MRM	Pancia alleno: in ombelico glande insinuasi: torsione fo del busto e tengo il fiato: sul parquet un coglion, svitato.	x	
CCCXC.	MRM	"Al nordeste lituestènuano" Sul lettone la valchiria, ben farcita, s'intersicora. Lui, occiduando, imbaldracchinasi: il letton non ha più pendolo.	x	
CCCXCI.	MRM	"Tenca pure, signorina...." dice necro a Ferrarese. In parola lei lo prende: né ridallo: birichina!	x	
CCCXCII.	MRM	Il mio grinzo stufilotto -stufilotto, giuraddi- sul biliardo insogliolato ha Nerone, che ha bocciato.	x	

CCCXCIII.	MRM	"Ehi, cazzone, le formiche!" Deambulavo: arcigni i monaci, aria tersa sul Pamir: lama scende in mio menhir.		
CCCXCIV.	MRM	"Un eccesso difensivo esser può autolesionistico: no caràte pei lebbrosi." "Aghe-uchè!": mi sfalda il naso l'avambraccio roteante. Viene poi il "ghedan-barài": per l'uccello sono guai.	x	
CCCXCV.	MRM	"Platelminti, non sol villi!" uragano in intestino. Sì dal retto 'usque' alla prostata; e poi oltre: scroto inverminano.	x	
CCCXCVI.	MRM	Annoia il solitario verme il gioco delle carte: le scagliò, sì che fendettermi rafe e scroto: taglientissime.	x	
CCCXCVII.	MRM	"Hai veduto il mio orologio?" (non sol cuor: tasca tictacca....) "No." mi fruga: "Eccol, giù brache; e via pubica fuscaccia!"	x	
CCCXCVIII.	MRM	Lepre-bende: venatorie fasce egizie o son accrediti? Il quesito (Zorro) formulo: lamospada: zeta in inguine.	x	
CCCXCIX.	MRM	"Vino, forbici,locande, ambra grigia, spermaceti...." Osteria? Ostessa ria! Ecco, avvenne ad Osteriola, e non c'entra l'isteria, ma la scrotoenotomia.	x	
CD.	MRM	"Affiliaze parellèniche" "Non necrosi, bensì nècrosi, non d'uretra, bensì d'ùretra, ignorante! e non tagliola, bensì, adesso, in pube tàgliola!"	x	
CDI.	MRM	"Il razzismo è stupidissimo, non distingue maschio e femmina e i color prende alla lettera" "Dunque, lei è miss Ogino?" "No, io sono mister Knaus." "Concepisco, ma ho degli ordini: col pugnale, i marron, raus!"		
CDII.	MRM	"Tagliacòz, caciocavallo...." "Ai caglion 'fianco al bastone non rinunzio, Tagliacozzi! La più bella formaggella è a caval dei miei calzoni."	x	
CDIII.	MRM	A cavallo dei calzoni si presentan due coglioni: "Cerchiam l'usta, noi, dell'asta..." "Ma non c'è in di pizza pasta...."	x	
CDIV.	MRM	"Sono in balle, le ho, le porto e le conto." Braccia incrocia re Facchino. Ma il Balivo: "L'inguin tuo discarco: ho torto?"	x	

CDV.	MRM	"6 gheennaio" Biancaneve c'ha quattordici perle rosse intorno al collo. Nella calza d'ogni nàculo nitrargento e Ciatrene.	x
CDVI.	MRM	"Epifaniche calzinule: se diventano 'collàn'?" Nella Calza, la Befana, metonimia a sé è perfetta: si rinalza e dorme lieta: sul comò (a Dubal) collana.	x
CDVII.	MRM	"Eäutòntimoroumènos" Io mi vedo un po' contratto: "Sinallagma dei testicoli, ti 'resetto' col rasore postoccamico e origenico."	x
CDVIII.	MRM	Una cimice furtiva, decussata, taraghigna, mi zampiga intorno al pene istoriandol di flittène.	
CDIX.	MRM	Un barbier castra Sansone che poi rapa a zero Dalila. Ma un Armeno di Rapallo le sue coglie coglie in fallo.	x
CDX.	MRM	Venerabile: il coledoco verde rosso nero, alchemico si sprometea, adora il pube: là, qui, là: tutto corrode.	x
CDXI.	MRM	"Vertical non mi propaggini!" Tu mi cogli in fallo, Tecla, con vulvare mietitrebbia: come aratro in la maggese fallo mio, in tue labbra, illese.	x
CDXII.	MRM	Io, prodromico al cespuglio, la mia cacca evanescevo nel calor, crasso, di luglio. Via il 'marron' (tutto) che avevo.	x
CDXIII.	MRM	"Consonanti doppie e scempie" "Quant'è verro Ddio...." "Bestemia!" e Roman, Fiorentin, Veneti (giaculando suor Eufemia) con pietà rabbiosa spenanmi.	
CDXIV.	MRM	"Al bar uch sia benedetto" Il tormento di Spinoza? Castità meta condomica: sua cappella era a tre punte, tincal muso ben elisela.	x
CDXV.	MRM	"Cardinal: testa di figa" Era Elisa, avea due cuspidi vagiuteriche; ora è a Lhasa, non più illusa e illesa: un vescovo musotinca suo cefàlomitriase.	x
CDXVI.	MRM	"Pendolino marinaro" Sagomato come sagola il carnal cordiglio oscilla; non è cima, non è gomena: funeral, per lui, cariddico.	x

CDXVII.	MRM	"Volontà: fuoco mirabile" Genital obice sfiamma: è il Balivo: Cecchignola! lontanissimo Sannita perde l'oca e quattro dita.	x
CDXVIII.	MRM	"Il carnefice bugiardo" "Io ti taglio quel testone e t'impicco poi al pennone." Boia mente, ciò è impossibile: genitale 'trousse' gli svellono.	x
CDXIX.	MRM	Bessarabia: sette Afridi, quattro Usocochi, una cesoia. All'inizio quasi ridi; poi ti eradicin la foia.	
CDXX.	MRM	"Resta urato il mio calcolo? Mi rinnovi anche l'uretra! E il tagliando pei testicoli?" "Ma! un cartiglio dice «Mancano»".	x
CDXXI.	MRM	"Titire tupatulè: ragad-time latin giamaico" Dalla ragade la fistola: il mio urologo rampogno; mi zampogna, lui, la vena con siringa, castropanico.	x
CDXXII.	MRM	"Mercenario paradosso" "Se mi rendono i coglioni?" gigolò castrato è incerto: "M'hanno reso assai in passato...." Un trapianto ha rifiutato!	x
CDXXIII.	MRM	"Il flogisto del pleroma: un lingàm ben yonizzato" Micologico gaspacio in vasello naturale: eh, la strega la sa lunga: mineral civetta sfunga.	x
CDXXIV.	MRM	"M'ambo," e s'amba il Brasiliano, calza Lotto. African mamba gli avvelena scroto e gamba: disinguina l'ambo in amba.	x
CDXXV.	MRM	Io m'intendo: Canadese ben comprende e non capisce proprio il cazzo mio: lo lede. Domicilio in lei, non sede.	x
CDXXVI.	MRM	"Trenodia torvotortorica: trepidante, tragicomica" Tortoro tarpa turibolo, torrefà trapano, tremulo. Tetro, tristoso tramonto traluca tra trilli tiepidi.	x
CDXXVII.	MRM	"Ancestrali ablazionismi" Aretino Adàm 'astrava (Astarotte arrabbiatissimo); annullava agli anedenici antenascere antefatti.	x
CDXXVIII.	MRM	Urca! Ulano, urtato, un Ussaro uranisce uretralmente, uncinata urtica: uditemi! usignolo usato umilia.	

CDXXXIX.	MRM	Ulcerata Uretra, Urone, urinando urati / umili, uccidette ùpupa, utente uva ursina, unica, / utile.	x
CDXXX.	MRM	"Un Islàm filosüinico dal salam gentil deborda"	
CDXXXI.	MRM	Salumiere (caffettano) mi tagliò non solo l'ano. Rise poi: "Fecal carpaccio con contorno di pisello...."	
CDXXXI.	MRM	"Gengis, Cronin, leggi fisiche...."	x
CDXXXII.	MRM	Gran Canaria: Gina Scorre abbandona Tamerlano. Non c'è azion senza reazioni: scussi, in terra, due coglioni.	x
CDXXXII.	MRM	"Anatolio Cazzaniga?" scrive mal, Carabiniere. Nel verbale, Cazzonaga: requisita la sua bega.	x
CDXXXIII.	MRM	Invan istrice itifallica impediva irti imenei irridendo intrusion intima: irrorando, immane, irrompo.	x
CDXXXIV.	MRM	Impediva insinuazioni, io invitato: inaffigabile. latagan -insisto!- incide intimissima irtità.	x
CDXXXV.	MRM	Intrudendo indice irsuto intendevo innamorarla. Inglesissima, integerrima, ittide intimo inacéfala.	
CDXXXVI.	MRM	Violinista fecal nervo anal tirommi, regresso pancialbischerò del sesso: Ysaie: grande su cesso.	x
CDXXXVII.	MRM	"Monopolio venetinfero travisando torrefaccia"	x
CDXXXVII.	MRM	"Abel ardo, Tantal castrilo!" trevisan (dante) Cäino. Sbrutacassia ei 'in os': "Ah, bele, queste bale iragiungibili...."	x
CDXXXVIII.	MRM	"Telegramma metaolistico, nebuloso, ipergalattico"	x
CDXXXVIII.	MRM	Ma se il cosmo è tutto / uno tutti eviri in lui capiscono, e gli evir degli evirator: poche balle. Stoppe. Sisifo.	
CDXXXIX.	MRM	"Dumaròn: gradapenàssum!"	x
CDXXXIX.	MRM	Un pianista, al pian, de Falla. L'ascensor floppa; i condomini minuhatüan: profilassi scale far su mencio mèmbrulo.	
CDXL.	MRM	"Non c'è posto, nel postribolo, per i se, pei ma: non s'esiti"	x
CDXL.	MRM	"Se mi cupi...." "Non ti cupio!" Un bidè interrotto; tiene il macrò rasore: sanguina flanellista ov'era il pene.	x

CDXLI.	MRM	"Era aver, Cesar, non essere!" "Lino Pango ha l'arma? dillo!" "Direi sì, se non è femmina." Il Balivo ejetta un strillo: "Sono neutri, neutri, gl'ibridi!"	x
CDXLII.	MRM	"Previdenza fallacissima: meglio dollari,sterline.... ché se bravo è il negro, il liquido conflüenza mortal dà"	x
CDXLII.	MRM	Sansicario: prenotavo tagli ispanici (Amazzonia). Sèssualbläck killer (rio bravo?) genital soldo deconia.	
CDXLIII.	MRM	"Piume mence ben dipingono"	x
CDXLIII.	MRM	Pene lesso.A pannellessa molto giova la propaggine: la famiglia dei marronidi caleface in tavolozza.	x
CDXLIV.	MRM	"Ma non è carne né pesce"	
CDXLIV.	MRM	Cale fa, zione, rade. Corto pel, cane vi ha baia. Pesce cane! Mangia il pesce: retropatta a morsi invade.	x
CDXLV.	MRM	"La gran rabbia ai pesci mosci taglieggiando irta risale"	
CDXLV.	MRM	Lama ssaia in tutta casa piröetta affigatissima. Sua metà sull'ostio fischia.... rosso, poi: sangue, non vespero.	x
CDXLVI.	MRM	"Hyperòtomachia Poliphili o: di notte discorrere alvino con sé stesso isolano di Giava"	
CDXLVI.	MRM	Scorre Giava nel suo letto. Sembra niente, ma il miasma 'naridisce scroto e stecca: antierotico l'effetto.	x
CDXLVII.	MRM	Freccia ninja: dieci muri Laboriosa perforò. Ma la casa è circolare: chi scoccò giunge a castrare.	x
CDXLVIII.	MRM	Fu gettata a terra, in via, ma rimase un po' delusa: del taglion legge: gettata ecco via la mia 'gettata'.	x
CDXLIX.	MRM	"Padre Amòrth non è d'accordo"	
CDXLIX.	MRM	Adorare Sanguinaccio? Lui bëatafacafare? Te lo schiaccio -hai visto-, schiaccio: va' a Flatlandia a copulare!	
CDL.	MRM	"Battaglion di disciplina"	
CDL.	MRM	Mansionario, l'impossibile: evirar margheritina. Non eviro, eviro, non.... Il ploton mira al bitorzolo.	x
CDLI.	MRM	Lëa Gali il mio pendolo, (ride Clito) isocronizza, e non solo: martirizza. Sono Lëo Scillazioni.	x

CDLII.	MRM	"Son san son i cigli eroi" "Eppi bitter, Barman!" Nicholson "i ragazzi" pipistrellici al C4 aperitiva. Scoppia balla, Jolly, Batman.	x
CDLIII.	MRM	"Rea Cibebe, ahimè, disbela" Lei morì propagginandosi. Lui, necrofilo, dovette con il proprio 'escavatore' ingèarsi: talpon castralo.	x
CDLIV.	MRM	"A Loreto ben rimbeccasi la fellatio a Cocorito" Come un secco croccantino il biscotto genitale.... rimangh'io di princisbecco: Pappagallo era rivale.	x
CDLV.	MRM	"Finanziaria matematica" Affermò: "Vasi da notte...." (Professor: "Di capitali....") Il bidel detto Asterotte cassa i sessici arsenali.	x
CDLVI.	MRM	"Dubarri 'sta pompadùr!" s'alza male al re di Francia. Guillotìn, medico, trancia: Tricoteuses, perplesse, uncinano.	x
CDLVII.	MRM	"M'esca l'eros, m'entri Thanatos!" il mescal piace a Geronimo: "Generale Custer, eccomi; Che sia scalpo il vello pubico!"	x
CDLVIII.	MRM	"Negri sardi: aceddazione" Incedea fra doppier tedici; incidente però occorsegli, Che incidette e fece cedere la sua cecda: fu aceddato.	x
CDLIX.	MRM	Genital scrigno i pirati (gran risate) deflangiaronmi; poi a 'ciccato e palmo' in tolda, Entusiasti, ahimè, giocarono.	
CDLX.	MRM	Con malgarbo m'invitò, levogira filettandolo. Per 'maschiarmi' riducetelo a emorragico elicoide.	x
CDLXI.	MRM	"Nella valle incantata" Ve'! la ghiera del pipi (prigionier son degl'Idraulici) lento svitami, sornione. Non dolor, stupefazione.	
CDLXII.	MRM	"Sessualità di Biella: collo d'oca scalda il banco?" Vulva: quattro 'prigionieri' mi trattengono il pistone. Punto morto superiore scuscinetami un marone.	x
CDLXIII.	MRM	Pescator castra suo figlio. "Ma perchè?" "Scialacqua anguille." Reza c'è, dietro motòscafo: e ci passa sopra a mille.	x

CDLXIV.	MRM	"Pape rino, pape rino, all'epe!" Iatrava Pluto (oh, la voce 'chioccia!'): al papero mangia poi lo sventrapapere. "I didattici accessori"	x
CDLXV.	MRM	Penna d'oca conservavo nell'astuccio penieno (mmmm....simpatico, l'inchiostro). Presi 4: scrivo meno.	x
CDLXVI.	MRM	Sono orrendo: con un 'Brut' mi festeggio il mio Nobèl. Conterraneo (Bellinzona) il mio pube depunzona.	x
CDLXVII.	MRM	Gazzettino di Cartagine: non mi va: via i goglioncini. Disse il Dux: "Ludi cartacèi." Roman sal su carta pesta.	x
CDLXVIII.	MRM	Duol l'addome: "Mal di pancia,,,,," fo al Cinese (studio medico). Lui mi brucia tutto, in solido. Mi lamento: "Me l'hai chiesto."	x
CDLXIX.	MRM	"Nella camera iperborica" Biancastra nebbia, medici con sfumati lattei camici fra misteri antichi, nordici.... Scroto in spire sublimavasi.	x
CDLXX.	MRM	M'è arrivata voce che tu sia muto: io sono sordo. Non capisco ciò, sicché come un pazzo l'inguin mordo.	x
CDLXXI.	MRM	Che due palle! Ascesso al sesso? Se l'è preso certo al cesso. Tiri giù: ah, com'è messo! Taglio tutto adesso adesso.	x
CDLXXII.	MRM	"Hangariati, ahimè, i volatili" Lei (jet set) m'ejetta il set intergambico e poi soffia. Oral jet: volata loffia; recinzion rete fa net.	x
CDLXXIII.	MRM	"Per chi vuol giù dar la protesi Israël fa ben: s'è mitica!" Cha cha cha, notico notico.... s'impaonazza il vecchio in cerca d'animelle ancora toniche: scazza sé protesionistico.	x
CDLXXIV.	MRM	"Gl'interessi del cazzetta: pattafetta in Canadà" Per protegger le pudende mise piastra sulla patta. Pinco Panco l'affilò: lui fe'scale e si castrò.	x
CDLXXV.	MRM	Rasoterra tammuriantesi napispanica semiaraba danza! Ctònia sicinnide: naccherate coglie sanguinano.	x
CDLXXVI.	MRM	Son la burda, non esisto. Non temere: giù i calzoni; guarda in alto: ho già finito. Tengo in mano i tuoi coglioni.	x

CDLXXVII.	MRM	Twain, Calàveras; piombo troppo irrano: no, non saltan, e si sfondan, le ranocchie. Sfondan mio sfondaranocchie.	x
CDLXXVIII.	MRM	Alla fonda sgranocchiavo (fonda), fritte, le ranocchie. Leviatan (occhio, e in orecchi!) sfonda mio sfondaranocchie.	
CDLXXIX.	MRM	Un calappio per la tenia: tiran forte, vermi in lutto.... lei s'attacca ai genitali dall'interno: vien via tutto.	
CDLXXX.	MRM	"Satanista zoofilia" Bacinculo a Belzebù: ma il zebù l'è sol belin, mi pretende anche il bocchin. Dell'errore accorto, mordo.	x
CDLXXXI.	MRM	Nella tundra mi disandro con il footing cataròvico. Ride piano Dèrsu Uzàla, lui legger, quasi fotonico.	x
CDLXXXII.	MRM	Un'ottusa acuzie indura in Angola il mio volante. Indurain non è infinito, è un ciclista: ecco le for-bici.	x
CDLXXXIII.	MRM	"A megionc all'osteria? no, me ciònc sol m'interessa." Ah, la bettola cinese! mi dèandra empio tronchese.	
CDLXXXIV.	MRM	"Di Süss Süssi è 'deminutio" "Sussi di ario a Biribissi? sbagliatissimo, ché Süss errant'è d'ufficio, ohibò!" Pausa. Poi: "Strappagli il cazzo."	x
CDLXXXV.	MRM	Nel back office fui tradito (sì, fra l'indice ed il mignolo); nel front office fui cornuto; in pensione, ora, mi castrano.	x
CDLXXXVI.	MRM	"Non mi sono fatto il mazzo, ma mi sono sfatto il cazzo. La pronunzia 'restituta'? ma io rivoglio la mia mentula!"	x
CDLXXXVII.	MRM	"Doganiera evira e affonda; e Vianello inedoarda barcarole lacustri. Allì galli? Allì capponi." Bagno in botte nel Ladoga. Nella Doga nella doga per castrarmi dà, con foga: scroto mio la daga illaga.	x
CDLXXXVIII.	MRM	La signora Melodia non gradi i due 'sol' bemolli. Là, nel golfo di Biscaglia, in mie coglie sua tenaglia.	x
CDLXXXIX.	MRM	Mie mutande? a vento manica. Elefanta delusissima. A Morzine Avoriàz lei m'infilza e morde il càz.	
CDXC.	MRM	Al dolcissimo rimbombo del di lèi falconetto susseguiva il stacco netto del mio uccel: sorrido e sanguino.	x

CDXCI.	MRM	"Io, bagnino, ero innocente" Una manta pera amante eröinsottomarina ripudiò, Passacrassana. Castra me, quella puttana.	x
CDXCII.	MRM	"Ecco un 'passo' (mm....) dell'oca" Falce dell'una calante sulle mie coglie quaggiù.... quella dell'altra più su. Come morire due volte?	
CDXCIII.	MRM	"Chiusa è l'o', mucca carnefice!" "Gli albi pretori son bianchi magistrati che antecedono le corride: udienza datemi!" Vacca boia, ma.... mi castrano.	x
CDXCIV.	MRM	In causa ippica un nitrito di cavallo su nitrito di cavil fe'polver tossica: un uscier fu reso infertile.	x
CDXCV.	MRM	"Ellenismo un po' castrante: fa, Zèusse, un po' l'indiano" Nella cala Era era in giòlito; nell'azzurra baiadera. Al raià (letto ha Salgari) via la pubica stadera.	x
CDXCVI.	MRM	Torme di tarme alle terme tormentavano Eta Beta. Lina Nafta sfere mangiagli: paradosso metalanico.	x
CDXCVII.	MRM	"Abomaso eterodosso: dimensioni due, ma olimpiche" Un motivo fitomorfo (io puttin, rosa) coprivami le vergogne. Ed ecco lo.... le mie cose! Nel suo rumine.	x
CDXCVIII.	MRM	Io pretor, son 'super partes'. "Meglio che su per il culo!" "Cancelliere, presto, al cartesiano incrocio d'inguin, forbici!"	x
CDXCIX.	MRM	"Sta Bucefalo a Ombromanto come a caccia cioccolata." Sguaiataggine d'Alèxandros! Gàndalf lui fa thanatòrchide.	x
D.	MRM	"Dedicato a Zapatero" Nello a Pedro: "M'hai tradito, non è vera la tua fede. Sei perduto, io son per dito: mio pugnàl tua verga lede."	x
DI.	MRM	"Me-cenàs-rar'avis-èdule...." "Me cenate? Te magnamo!" I cannibali san d'arte? Culinaria, sì: e fra i denti cricchian pubici pendenti.	
DI.	MRM	Io stilita transumavo nel pleroma, ed ecco il premio: mentre medito, due aironi volan via coi miei maroni.	

DIII.	MRM	“Certi sport...ma che due palle!” Corsa a ostacoli crudele: son gli attrezzi affilatissimi. Vince un ‘trans’ nato a Frascati, tutti gli altri son castrati.	x
DIV.	MRM	Nel camino, in Cappadocia, l’aguardiente si sostanzia, quasi alchemica, spagirica: parti basse lava e abbrustola.	x
DV.	MRM	“Pesci palla? T’irretiscono. E se son calzanti a cani, ci stan pur le scalzapesci, afrodiòtite odalische” Scalzacane, pesce in rete: calze a rete ha il pescecane. Sono balle? Cane scalzo castrarete senza pesce?	x
DVI.	MRM	Io, carnefice cinghiale, nell’udire “Porco boia....” tutta vita dai passanti, con bretelle castro Franti.	x
DVII.	MRM	Asta gira a Ristotèle. Al conoide cappellare si spuleggia una membrana: granchio glandico.... e che chele!	x
DVIII.	MRM	“La vendetta manüale nascere può da automatismi” “Cin cin schiava!” Astretta al brindisi sta Zenobia palmirandosi. Lui comanda carezzina: tumefatta mentulina.	x
DIX.	MRM	“O dell’Aquila Abruzzesi, rimpiattin per voi diventa rimpiantino post-eviro” Nascondin, spianava uccello all’amico ch’era ‘sotto’; fu sgridato, si spiegò: “Era pace, quell’uccello!”	x
DX.	MRM	“Ecco qua un metropolita che impaludasi inurbandosi; decucùrbintangli gonadi (c’è un background razzistomistico)” Il popon nell’orto dosso cresce (culalo un cinese). Lagunetta (ecco una nera) lo disfera (arterie illese).	x
DXI.	MRM	Roulette russa in roulotte rossa: grande ressa, quasi rissa: gospodar cogliocéfàlico gioca. Vince, sì, ma apallico.	x
DXII.	MRM	“Montecarlo, Montecalvo.... contradictio –forse- in termitis” “A ‘sto cocktail tu non scampi (party, ad occhio e croce Eliòt). Prese un granchio: a crocifiggermi (e a castrarmi, poi) fu un astice.”	x
DXIII.	MRM	Ero a Wichita, comparemi Tarzan’s scimmia: “Ui, scimpànza!” lei il cosin prende per liana: porto, adesso, la sottana.	x

DXIV.	MRM	La mia bega, una beghina. “Mamma,” dice: “in cappellina il rosario teco sgrano.” Sèssual globi in la sua mano.	x
DXV.	MRM	“I pirati della strada! Delinquenti, sono, in circolo” Congestion camiónosplancnica. Sei bacilli (in una Porsche!) sfondan psoas, ledon omento. I pendagli raggrinziscono.	x
DXVI.	MRM	D’Aladino dalla lampada non un genio, ma esce un gene genitalecromosomico: niente premi, solo pene.	x
DXVII.	MRM	“E’ per far calare un mito al control denominato ‘ienchiorigin dal Balivo (uaiatèrp, Sampiercasale)” Allo gay coral gran sfiga: un corallo entra nell’ugola! Di domenica! Mo’ Doc fa l’indian: castra Calamity.	x
DXVIII.	MRM	“Per il povero Marlòn, che non fu giammai un attore” A sudovest disonora, a ovest pieno è deponente; ma terribile è il levante: non sarai mai più un amante.	x
DXIX.	MRM	Tanto bello ch’era unghiabile, quasi onicocoleretico. Come un totem degl’Indiani m’han ridotto il mio volatile.	x
DXX.	MRM	“Marin Falliero” Dogal scoglio s’illaguna e gli scogli taglian coglie: qui ristan, tragiche spoglie. Ahi, Venezia emorriossa!	x
DXXI.	MRM	“Due palloni, ma soltanto uno punto Edipo vinse, la siringa punta spine” Forinietticmaternissima in cestin gioca Astarita. Rita l’ambo palloncinico “schiaccia” e sgonfia: proprio incesto.	x
DXXII.	MRM	“Dar del voi è pericoloso; d’Edimburgo, poi, ai prelati....” “Ritornate a casa lessii!” Patriarca: non si scherza. I ragazzi sui lor sessi (geyser’s water) metton verza.	x
DXXIII.	MRM	“Nel Barnùm del Gràl, non càmbisi” Con la mia ventosa gialla idrestrudo i pesci palla. Gener cangio, cangio numero: pesce e palle vibrasguillano.	x
DXXIV.	MRM	“La Parigi Dakar si fa su sabbia! (Avvocato Simùn, che osserva e accusa)” Se car-lingam è quarto caso, di vettura è l’avio fallo. Oh, dolosa mia volata! Oh, jeep publica dealata!	x

DXXV.	MRM	"E' una bega se la moglie tela disfa: male incoglie" L'Ape Nèlope, imenottero, come un aspo tela slippica perforò, e disfece, in Procida, i corbezzoli d'Odisseo.	x
DXXVI.	MRM	"Perinèo escatologico: ladrothallico sul Sella" Sì, fatica ciclo-pica su due ruote marca 'Gazza'. Ma non solo, ché il sellin ruba entrambi i pendaglin.	x
DXXVII.	MRM	"Da colei che volle gallo un cappon far divenire a disdor del di lui fallo. All'anagrafe: Ada Pollo" Nel suo scroto entra, e sviluppa il gomitol genitale come quando svaginasti Marsia, l'empio tuo rivale.	x
DXXVIII.	MRM	"Fra le nuvole ho la testa (ch'è di cazzo, giuraddi). Lo strumento mio da musica marcia turca rovinò" Flauto in volo, l'ala anchetta: Gino Orolo: "Che ora è adesso?" L'una e mezza! Mezzaluna: cucinier sminuzza il sesso.	x
DXXIX.	MRM	"Si: l'amor, l'amore è un dardo.... (a Bastia, contrariato)" Corpo astral, corda-animella lungo l'arco della vita: la mia 'cocca' ha sagittato, la 'martinga' ha lesionato. N.B. martinga, abbreviazione di martingala (sottinteso, genitale). Diventa mortingola nel Gran Canyon (orgasmo secco, cioè eiaculazione retrograda- e qui sbaglia anche Zolla, nelle "Tre vie").	x
DXXX.	MRM	"Poiché punto, Martin perdeva l'elle. Dolomite di Castrozza! Dolo mite? Mite un cazzo!" Dileguossi dalla corda la grandezza vettoriale, poi però finì scalare: San(1) Martin:mancano Pale. (1) Sighinolfi -Corradi rivendica come 'lectio difficilior' SON	x
DXXXI.	MRM	"Meno peggio di credenza penso sia superstizion (questo afferma Ericche Fromm)" In Finlandia, Enza Lacrehd: "Maschio mio, sei penetrante, ma.... (m'insogliola, mi squizza) anche / hai pene trà ante."	x

DXXXII.	MRM	"La Parietti? Quanto parla! compression d'aria, volatile, ti dispiuma anch'un di Cagliari, e poi gli agi aghi diventano...." Da Piombin, Mino Piu (uccello) remigai dell'Elba all'isola: m'impennai dell'Alba in asola.... che bottone mi attaccò!	x
DXXXIII.	MRM	"Liana / Austra, tricologica: con quai denti il vello pubico compilar fa, cotonandolo!" Altri can (non quei) a Canberr mio picciòl azzannan. Ero impegnato in 'petting'. No-ding prima o poi vengono al petting.	
DXXXIV.	MRM	Lacco Ameno: lecco a mano cenotafio: "Lappi il cippo?" "Cazzi miei!" ma i zebedei restan lì, col cippolippo.	x
DXXXV.	MRM	"L'uniforme è condivisa?" Il tenente esita un Po. Seguon due tracimazioni che gli sradican il 'ngri'.	x
DXXXVI.	MRM	Il Condè (necro franchitalo nobilato dall'uccello) vide quattro labbra (alieniche?) ingoiar personal crotalo.	x
DXXXVII.	MRM	"L'antropofago era genero della gran Winnie Mandela. Perorino un vecchio adagio: non tutti i cali vengono per suocere" Dei cannibal 'chef' orchifago l'inguin mio, maestrevolmente, scinde, serio, gentilissimo. Per drenar, mi lascia l'ùretra.	x
DXXXVIII.	MRM	"Se sei negro, gira a piedi, perché in buca porta il circolo" La vettura gli è in ri-serva; è una Golf: ri-gontributi. Non li pago (poche balle!). Mazza strazia i miei attributi.	x
DXXXIX.	MRM	"Brutto anatroccolo a Roma" Che ci-piglio hanno al poligono! Nello scroto m'han sparato. Fatto l'hanno in modo ar-cigno: che bersaglio strampalato!	x
DXL.	MRM	"Vecchie negre rifiutate: etilismo negativo" "Nonne brandy, disgraziato? C'annusasti già due volte!" Per vendetta, li a Kinshasa, genital piazzola rasa.	
DXLI.	MRM	L'acquitrino mi piaceva. Nella Melma: le cedetti. Ma un girino irrospezzoso danneggiò i miei sessaggetti.	
DXLII.	MRM	"Ti sta come un castrato stampito" Una scala all'incontrario! Nello stagno sto, bisnudo. Ma un giragna piranesico morde a me i maron, per ludo.	

DXLIII.	MRM	“Religion, discesa, inchiostro, Austria in giù, pendenze mistiche....” Al pen-dio lei s'inchina. Ma, chinandosi, il duo pallico s'avvalanga (gravità). Castrazion galilèina!	x	
DXLIV.	MRM	Con Lea Màzzoni una soccida io firmai (seminal liquido). Mi ha tra dito! Infatti afferramelo, se l'appropria con la sàgari(*). (*) L'ascia tipica delle Amazzoni	x	
DXLV.	MRM	“Tutto ciò che si ripete infiducia in fondo l'uomo, che ha bisogno solamente che non cambi proprio niente (siam sicuri che quella della goccia sia una tortura e non una vacanza?)” Del mulino di qualciera batte il maglio sul mio meglio. E fa mal, ma rassicura la mia psiche ciò che dura.	x	
DXLVI.	MRM	L'Attributo Principale “appositio” trova cunnica. Ivo Aggetti son, elidemi “coincidentia oppositorum”.	x	
DXLVII.	MRM	Yonizzai permanga-nato per protervia profilattica; ne seguì vendetta vulvica: manganel mio riman morto.	x	
DXLVIII.	MRM	“Ehm, Pitagora, l'etera, il novanta, un katà pubico (che farà pisciare il pubblico)” Nel triangol sessopelico catetèr; ma ipotenusèr è possibil s'è rettangolo? Quanti gradi ho cat-etèra?	x	
DXLIX.	MRM	“La scoreggia del Balròg” Nano, peli in cul lunghissimi. Oh, 'legumina ventosa! Peto sfugge, e quai tentacoli scroto brancan: te lo castrano!	x	
DL.	MRM	Estroflesse quella mantide verso me l'ovopositor(?), che scavò locul. Fûr gonadi materiale di risulta.		
DLI.	MRM	Macchinin riproduttivo! Lei mi tira a mano il frenulo, poi (m'aiuta!?): adopra il cric. La pression schianta le sferule.	x	
DLII.	MRM	“Il naviglio della vita cambia rotta: è cronologico” Maggiorana, mese anfibio; maggioresne: alci in ottobre. Catameni penandrofobi! Piante, bestie, mesi: e virano!	x	
DLIII.	MRM	“Settemmezzo, rum, pirati” "Quindici / uomini sulla cassa del morto / e / una bott...." Luna illumina argentòrchide trenta palle: bara e culla.	x	

DLIV.	MRM	“Dagli Appennini alle bevande” Osteria dell'uva secca! Zibbata la mia becca. Un passito ben spermatico là, nel torchio, a Vidiciatico.	x	
DLV.	MRM	“Ma in che posto, qual postino prendere può questo alla lettera?” Non raccolti le castagne per mangiarmi poi i maroni. Ner cannibal m'imitò: due miei bianchi si mangiò.	x	
DLVI.	MRM	Il serpente submutandico alla muta, to', s'ingrossa. Lei non sente (anche l'è sorda): delusissima spossessamene.	x	
DLVII.	MRM	Mentre 'obtorto collo' stavomene là, fra i pacchi della Posta, (ahi, giacenza mai compiuta!) “annullato” in inguin timbranmi.	x	
DLVIII.	MRM	“Multicanalica severità” “Guadalcanal, rio nipote, no, non c'entra con Venezia: pagherai la zia con vene, con le vene del tuo pene.”	x	
DLIX.	MRM	Microscopica speleologa stalattiti stacca (vandala! uretral notturno accesso) dei miei corpi cavernosi!	x	
DLX.	MRM	“Maternale menaditica: exhortatio 'a posteriori” “O tu che farcivi i condom, che senti, adesso, smembrato? Slumavi il cul delle Naiadi menandoti: noi siam Mènadi.”	x	
DLXI.	MRM	Una tigre, del ben gala, del mal fassi poi ornamento con atroce zampamento proprio sopra il mio pipì.		
DLXII.	MRM	Maledetta la pronuncia! In Nigeria una gastrite mi curai con il Plasil. Persi gonadi: castrite.	x	
DLXIII.	MRM	La piroga idrodipsomane sublimossi in zeppelinne. Nel salire la pagaia manda a debito inguinaia.	x	
DLXIV.	MRM	“Confession d'eunuco negro” Un fruscio d'ali nell'inguine.... Se ne va coi miei testicoli, tutto artigli, penne e piume. Gazzo ladro m'ha castrato!		
DLXV.	MRM	Perfin gli arcadi le frecce scaglian crudi in le mie coglie. Pastoral siringa doglie accompagna con 'larghetto'.		
DLXVI.	MRM	Lupercal nenia quel satiro estrudea da di Pan flauto. Sotto il piede suo bicorne la 'pochette' mia per la copula.		

DLXVII.	MRM	Meridian dèmona, lente; base d'asta fuma già. Un bastone, una bombetta salvan me: "Monsieur Landru!"	x	
DLXVIII.	MRM	Sfregai lampada, in che lèssesi di castrati lista. L'ultimo ero / io! Compare un genio con tronchesi, / adeguandomi.		
DLXIX.	MRM	"Ben scoscese, quindi eu-ripide," ebbi a dir sui tragediografi. Il bidel scuote una scatola: balleranci i miei testicoli.		
DLXX.	MRM	"Castrazione: accette-RAI?" "Fiuto (bis) lame Fininvest." Quanta cacca nel palinsest: han tagliato un tanto al culo.	x	
DLXXI.	MRM	"Leggi lo spartito PRIMA, Mr Legree!" "Suona un po' 'sto flauto, Satchmo!" "Sì badrone, sì badrone...." Ma la voce del padrone fassi grido: c'è un 'mordente'.	x	
DLXXII.	MRM	"Sèi tu di Stalin l'organo?" La Katiuscia s'inorgasma.... Ecco il verro Von Paulusse, ecco i razzi che lo castrano.	x	
DLXXIII.	MRM	Leila Rena l'insabbiò, Chiara Dovo sovrapposesi. Eh, fra loro litigarono: ci rimisi orgoni e bindolo.	x	
DLXXIV.	MRM	"Percussiva impiccagione" "Non question d'orgon, ma d'argani! Tu, boiardo d'un kulako, obbedisti a Reich. Carrucola!" Te l'appendono col pendolo.		
DLXXV.	MRM	"Miss Chiavizza?" sulla patta 'out of order'. Lei mi guarda: "Pagnerina." Indico manca: c'è l'attrezzo che mi manca.	x	
DLXXVI.	MRM	"Son le arpie cronicuratiche. Vedi un po' "fthonos theon" Io, felice, faceva il ponte; mani toccano i talloni. Non pensai 'hybris': ma in cielo va Celen coi miei coglioni.		
DLXXVII.	MRM	Sta Policrate di Samo molto, troppo fortunato. La manubia di Zeusse (mille vatte!) l'ha castrato.	x	
DLXXVIII.	MRM	Feci, cinquanta chilòmetr. Giungono guardie ecologiche. "Inquino": sentenza eseguono: tolgon dall'inguin il 'maître'.		
DLXXIX.	MRM	"Questa a Bal e a Tersicore si dedica: un 'pas de deux' sopra gli armadi a specchio: sogno del danzator con piè a ventosa" Gigantesca, allucinante: parallela al pavimento. Riesce il bal, ma balle romponsi quando cado a faccia avante.	x	

DLXXX.	MRM	"Ala in aria, vela in acqua" Alabama, uccel razzista. Una dama, nel 'surf service' tarpa il boma al maschio (è nera). Poi, per lui, mutanda nera.	x	
DLXXXI.	MRM	"Romaneschi maomettani" "Delli slàm mi frego;" dissi. Giocai a bridge, rimasi a zero. Che dù bàl? Ma proprio a zero quegli ar-men li mi ridussero.	x	
DLXXXII.	MRM	Per il cul presa la tenia lottatrice trova spina ch'è dorsal: cortocircùita, fa del pel del pube cenere.	x	
DLXXXIII.	MRM	Lina Autòmbi di strada (via Pelosa) esce di brutto. E' ubriaca, emette un rutto; paracar divelto: il mio.	x	
DLXXXIV.	MRM	"Un rigor che stadiarènasi" "Olè a tori deve dirsi. Non alè a tiri!" M'alzo: "Aleatori i tuoi sofismi." Mellecone suo gli scalzo.	x	
DLXXXV.	MRM	Sul Monviso mi privarono del 'priapo'. Ma perché? Perché – spiegommi il sindaco- è Po dopo, mica pria.		
DLXXXVI.	MRM	Come bietta, essendo a Cuneo, volli usare la mia 'zeppa'. Funzionò, sì, come zeppa. Non funziona più da 'zeppa'.	x	
DLXXXVII.	MRM	"Una suite bergamasca" Lei sonava la mandola. La suonai poi io, col mandorlo. Porco cane: giardiniera! Che potata ebbi: terribile.		
DLXXXVIII.	MRM	"E' Miss Foggia che sbològnami" La forgiài nel suo fornice Nella Forgia con la 'furgia'. La forgiài di cotal foggia che la 'furgia' lei mi sfoggia.	x	
DLXXXIX.	MRM	Yuri Chechi intrude zanche, felinin, nel ligneo occhiello. Ma Lea Nelle non gradisce. Risultanze: un disucello.	x	
DXC.	MRM	L'imenottero eliologico, la penombra, punge e smembra. Peter Schlemhil in la canicola fra le gambe appare diafano.	x	
DXCI.	MRM	Scuola Guida: esplose macchina (e il coitivo macchinario). Attentato terrorstico? Ma no, auto d'istruzione.	x	
DXCII.	MRM	"Abbozzar sul Bounty è meglio" "Non è giusto io stare giù!" (Stufo son della sentina). "Forse no, ma giù starà tuo pipì per sempre." Castrami.		

DXCIII.	MRM	Vuol Bugs Bunny 'sleeping cars'; "Le prenota?" fa l'addetta: "No, coniglio famosissimo." E tu vuoi non lo castrassimo?	x	
DXCIV.	MRM	Pene pian, Pipin son, plàcido vo, la via però s'inerpica -ahi, salienza mingitorial-: perdo me, strada e protùbero	x	
DXCV.	MRM	"Controriforma....del cazzo" A un neodiavolo, coi rebbî nel mio / inguin conficcati, tridentin demone mostra come castransi i dannati.		
DXCVI.	MRM	"O Sambuco," prego: "aiutami, ché mi tengon sabbie mobili...." "Ti fo uscir, ma le tue ghiandole in eterno idrorenàranni."		
DXCVII.	MRM	Gran risata: "Idea del cazzo!" Poi si fa: ponte sul 'picio'. Tutto ben, passa una ragazzo.... La grassona! poi lo schianto....		
DXCVIII.	MRM	Pagamento tasse: soldi non avevo: volle coglie e le mise poi sottolio. Ah, Lea Lici! E poi mia moglie?		
DXCIX.	MRM	Irritato, un trans farlocco abbandona il nostro ufficio. Se ne va, prende cappella. Ma è la mia, porca mastella!		
DC.	MRM	Deh, con te scusar mi deggio, dolce amico mutilato: affilata fu carezza. Ci vediam. Lara Soiato.	x	
DCI.	MRM	"Leo Cchiàie, che tu cerchi?" "Cerchio gli occhi." "Leo Väie che tu cerchi?" "Quello 'iud' che me punzodenerchiaie."	x	
DCII.	MRM	"Orpo! Il gettito dell'IVA!" La mia trousse copulativa consegnai al banco dei pegni. Chi m'avea sconfitto, l'Iva, vince all'asta e butta in cesso.		
DCIII.	MRM	Nella grotta rifugiäimi inseguito dai Modòc. Troglodita sexcannibale (e non posso urlare....) mangiamelo.		
DCIV.	MRM	"Con la suola carrarmato vado a Cingoli; fregato" Il trinomio sottopanzico mentre stavo esercitandomi a infilarmi sotto i panzer fu straziato, ahimè, dai cingoli.		
DCV.	MRM	Lëo Mauro / ai mu sèi disse: "Mucche dozzinali...." Il mouse pubico scollegangli trentasei donne triviali.	x	
DCVI.	MRM	"Marinai, lanciate arpione!" Ma l'arpia grossa s'invola da sé sola, e dà di becco del cibèrnetà al pistone.		

DCVII.	MRM	"Un succhiello sdipanato là, nel maelstrom d'Adriatico" Un chiodo idrico martello pesce pianta (buco in acqua): questo è un vegetoanimale che ti snerva il mattarello.		
DCVIII.	MRM	Nodi far (legale ufficio) è illegale, se sei in Cina. Ivo in giunca no, non piano. Triste piango, senza picio.		
DCIX.	MRM	"Alla fonda nella merda?" "Ho seguito il portolano." Rido, ed ordino al cerusico: "Lo sbalani adesso, a mano?"	x	
DCX.	MRM	Troglo dita nel suo naso incaverna e gratta: scaccola. L'etichetta egli ha violato, 'Nez Percé' pancia devastano.		
DCXI.	MRM	Seduzione e sedazione: Viagra e Valium. Eran due in lite: ablativa sedizione s'è dizion, mia, di contratto.	x	
DCXII.	MRM	Lapo Lonia: in Nazionale! La Polonia è una nazione! I rigor, Polonio amletico, vo a parar coi carnei pendoli.	x	
DCXIII.	MRM	"Era Annie, naso puzzavale...." (N.B. Pron. Anni) A San Zeno zona-ozena: l'avorioso ozono punico ne s'inzama elefantico. Annie bàl strazia con zanne.	x	
DCXIV.	MRM	"Alda Maràm sui colli incryptò teste di cazzo" Nella Tomba tirò il collo a oca morta. Non tacchino impazzinne ma facchino Guaiacol: castrò il cugino.	x	
DCXV.	MRM	Bombo a femmina s'accoppia, ma è una bomba, lei: lo scoppia. Da quel fuoco artificale riman fuco imenottale.	x	
DCXVI.	MRM	O voce di colui che prima mente e poi verpèlaga! Vidimare.... marcar vògliolo: coglie e occhi mia lama ammàrane.	x	
DCXVII.	MRM	"Superstizion fumosa, credenza in fiamme" L'arma-dio! Morte straziante che il fumo Mithracristàttida. Il mio / è un armadietto: fuoco.... fuochino....fuchetto.	x	
DCXVIII.	MRM	Bimba a ma': "Com sono i maschi?" "Lapis, velina: ricalcali." Poi un urlo: "Non machete e sudario, stupidissima!"	x	
DCXIX.	MRM	"Lo spagnolo che ama Tilde" Cavalcommi quella Veneta costringendomi a impenarmi. Ah, Matilde, era impegnarmi! Maron miei di Pietà al Monte.		

DCXX.	MRM	La mutanda, lana-litica vello pubico consunse. Indossai quella sintetica: due puntini, una barretta.	x	
DCXXI.	MRM	“Or si va controcorrente...” “No, con l’ittica non letica l’etica (pesce!) cattolica. Milingo.” Salmone erigesì; ma Ratzinger papa è grizzlico.	x	
DCXXII.	MRM	“Andava in volo da Lodi all’Ontario” Gino Gigo: ammarsinaronmi, dietro codarondinandomi. Nel Quebec m’antibeccarono il penuto dismagandomi.		
DCXXIII.	MRM	Si: se s’issa, sesso osso è. Si sa /: asso se sasso: essa s’assise su “asse oseo” (usasi), ossessa osò: esso assessassi.	x	
DCXXIV.	MRM	Con sussiego Biribissi su per lo (giovenca) infogna merce d’Es. Ma Dite e Verne slabbrangli i pubici infissi.	x	
DCXXV.	MRM	“A mali estremi.... ovest vele. Che schifo!” L’erezione l’entropia aumentare fa. Ed il fisico, sua canizie insanguinandosi, sen va in giro con le forbici	x	
DCXXVI.	MRM	“Far la sfoglia: s’impara sui libri?” “Il pistùl cambia volume?” sfogliarina ride e brancalo. “Ah, ma questo l’ho già letto.” Me lo getta in caminetto.		
DCXXVII.	MRM	In Sardegna mio zio Prepu (cappelmeister di launeddas) al suo zufol fece l’epu- razion con l’ancia, a Cògliari.	x	
DCXXVIII.	MRM	Quel cartofel che s’incrauta su qual wurstel mise senape? Teutonpènagapedàcnoma! Irrumai carne e mucose.	x	
DCXXIX.	MRM	I carruba son perdenti. Cavalier giunge che castra i banditi: zeta in inguine. Via la spada. “Grazie, Zùperman.”	x	
DCXXX.	MRM	“Armonia delle sfere: a cappella tempio e tempo” Globi due ma un sol cilindro; prestigiàtor mi fa il ‘sol’ da cappella uscir, picciónico: musical magia sipàntemi.		
DCXXXI.	MRM	“Musica dei sapor: su per il naso?” Il presam (caciocavallo) passa caglia e boccia coglia. Nei calzon, patta da sballo: per aroma sol, la foglia.	x	
DCXXXII.	MRM	Algebra, sinfisi publica. Che sia un prodotto notevole quel trinomio, trilobitico cercine? Elisa l’elide.		

DCXXXIII.	MRM	Il mio triduo infrascosciale! V’atterrò Marzian Cappella. Pur se alien, per viver nùtresi: oral laser sbocconcellalo.		
DCXXXIV.	MRM	La lesena un po’ tricuspidè ciccieggiammi ‘sub onfalo’. Architetto antiaggettistico (talebàn) la fece esplodere.		
DCXXXV.	MRM	Taxi: ansioso andavo a Stra: “Non ci siam?” feci all’autista. Si seccò: “L’è mica Stra....” Insistetti: mi castrò.		
DCXXXVI.	MRM	“Avulse dal contesto? Tutte balle!” Vuoi salvarti? Tribal rito -lo stregone serio fecemi- ehm, prevede tue ‘dubàl’ decontesticolizzàbili.		
DCXXXVII.	MRM	“E’ meglio prevenire che reprimere” “L’escissor ti assaggio,” fecemi del rion il guappo. “Dicesi assaggiar ti fo....” ansimai. Poi, da solo, mi castrai.	x	
DCXXXVIII.	MRM	L’isolano piange. Accostomi; ei si volge rapidissimo: fra due pietre il pene squizzami. Piango anch’io, sulla sua spalla.		
DCXXXIX.	MRM	Le due piattole da basket nel mio scroto canestravano. Che schiacciate! (sono piattole....) Sottilette tengo, pipiche.		
DCXL.	MRM	Del Senusso il sesso è sasso; Rena Crono ha invidia al pene: con eral fresa sfarinale. Semeran: d’àpeiron l’etimo? (Giovanni Semeran salta a piè pari l’indeuropeo, propone etimi accadici o sumerici. L’infinito greco -àpeiron- fa derivare da polvere. E dà ragione, in fondo, a Wilhelm Reich.) - N.d.A. (La nota è in endecasillabi, tra i testi di Giovanni Semerano ricordo “Il popolo che sconfisse la morte” e “L’infinito: un equivoco millenario” citato da MDM – Nota del Curatore)	x	
DCXLI.	MRM	“Inventiva frastornante superiorità conventica” Il mio düe più un fracòscico a Trieste (‘ora et labora’) defibrato fu in convento madre Pirla autoinventandosi.		
DCXLII.	MRM	“Baseball chimicofoneticò” Il dittongo submentùlico Lina / Alca inacidì. Una base, era, di amante: mazza più non funzionò.		
DCXLIII.	MRM	Ctonia ajuola (precettrice) m’imparò che Rea Cibeles del maschile gode vomere: i lombrichi, ora, ne godono.	x	

DCXLIV.	MRM	“Muri ornati: fesserie?” La panoplia spermurìnica un del menga arredatore arazzörtogonali. Solo piatta: patta più.	x	
DCXLV.	MRM	“Yoga, alpini, la consegna....” Posizion tenni del loto con scarpon chiodati. Infine trombettier balzar mi fece: fiordizzate castagnine!	x	
DCXLVI.	MRM	“Blasphemia chiavicomistica” Il mio ‘asperges’ dei gameti per attrito fu turibolo. Cerimonia? Ceri in mona, e tirava sai che moccoli!	x	
DCXLVII.	MRM	Galleggiavano i cadaveri nel mar Riesu, costa sarda. Riconobbi in un’otarda l’oca mia, necromutante.	x	
DCXLVIII.	MRM	“Ride il negro del Narciso, bianco ormai come un lenzuolo” Fuoco fe’ donna cannone (e nëanche avea mirato): ispezzato il mio pennone. Restai giù, sotto coperta.		
DCXLIX.	MRM	Campanil bicupolare io tenea per copulare; ma a zampate orso polare il fe’ sanguinvetriare.		
DCL.	MRM	Un uccello lira a Orfeo “Euri....” dice, e poi s’invalida. Il pöeta a Mara Meo dietro volgesi: via il barzo.	x	
DCLI.	MRM	“Sei Perseo?” chiede Medusa: “Trentaseo....” Giason la irride: lei pietrifica il pudendo sia d’Enea sia del Pelide.	x	
DCLII.	MRM	“Ci vuole calma per radersi” Barba lunga, troppo; ‘ruit hora’: giù sgassa la Porsche. Il raser mi mutilò, che cabrò dal pube al mento.		
DCLIII.	MRM	“La richiesta di lavoro” “Buccal contorsionanista?” “Ora sol contorsionista: ché durante uno spettacolo gran starnuto femmi amembrico.”	x	
DCLIV.	MRM	Nosferà, d’estate. A muto succhiò il collo, vampirante; poi castrollo per vendetta perché “Non ne disse tante....”	x	
DCLV.	MRM	Il ‘bovindo’ nemaspermico n’era fittil pensilina. Un camión neuroipocòndrico giunse ‘lungo’: schiacciatina.		
DCLVI.	MRM	Bachechin riproduttivo io tenea davanti al culo. Una visita guidata da destrier mi fece mulo.		

DCLVII.	MRM	Cherubin fecesi lubrico e “Che rubino!” inciò. Fra le gambe ho solo piume: chi (che) donna angelicò?	x	
DCLVIII.	MRM	“Ma che bella seratina....” Serafina mo’ s’offende, si disangela, e contende a unghie nude col mio cazzo.....	x	
DCLIX.	MRM	“Eh si; i discorsi a pera fomentan la pazzia” “lo sconsiglio vivamente di morire mortalmente.” Il dottor Banale tace; portantin castra paziente.	x	
DCLX.	MRM	Don Rodrigo, ammalizzato dall’aver letto Manzoni, nottetempo castra Renzo. Matrimonio? Sì, i maroni.	x	
DCLXI.	MRM	Io credea negl’interstizî star sicur, Di Cowper ghiandole mi tradîr. Sessocarnefice mi scarnifica, raggiante.		
DCLXII.	MRM	Sempre Dux: “Ludi cartacèi....” Poi c’è capo Matapàn: i traccianti stelle filano, i maron si fan coriandoli.	x	
DCLXIII.	MRM	“Eh, se c’è il cavallo baio....” Gli occhi del gatto mi guardano nel buio. Cammino, pesto il buio: s’incazza subito; s’ingatta, crudel, castrandomi.	x	
DCLXIV.	MRM	Farmacista, capodanno: il suo augurio fu ‘malanno’: per vendetta a lui féi danno. L’anno nuovo suo è descrotico.	x	
DCLXV.	MRM	Lago Tana, nascondino: “Pace,” fo. Non solo annego ma un anemone lacustre nel mio rafe si fa industrie.		
DCLXVI.	MRM	“Sul tetto del convento” La conversa infine cedemi e nel mal noi si precipita. Oltretutto quella evirami: “Voto féi di castrità....”		
DCLXVII.	MRM	Pulsa in mare un medusa. Per non esser tocco immergomi. Sua zia, sotto, immota attendemi: cauterizzami la tèbra.		
DCLXVIII.	MRM	Non Minehaha / o / Yalla. Vagina Farcita fu che all’indiana usucapì la mia banana pulcherrima.		
DCLXIX.	MRM	La tergemina salienza del cantier mio genitale fu spianata da imprudenza caterpillarcoitale.		
DCLXX.	MRM	“Nomen omen” A Ramirez feci corna. Pronto e duro quell’Ispano: “Tuoi pendagli tengo in mano: il tuo uccel stilla sul pino.”		

DCLXXI.	MRM	Vecchio, a luci rosse il film. Fra le gambe, per coprire, misi (sciocco!) la bombetta. Be', non scoppia? Che pugnotta!		
DCLXXII.	MRM	Son Natale. Là sull'albero le mie palle sanguineggiano. "E l'uccello?" "Già in voliera," fa l'orribile megera.		
DCLXXIII.	MRM	Avo gh'era che a Voghera 'namorossi di Remata. "Troppo vecchio!" la squaldrina l'oca grinza ha già infumata.	x	
DCLXXIV.	MRM	Sono Gordi. Dario Emorröi nodo in cul, venoso, fecemi. Lo tagliò spada d'Alexandros, ehm, purtroppo disastandomi.		
DCLXXV.	MRM	Salopette capellurètrica! Si m'accisma il diavolaccio me facendo a me pur laccio. Piango: ride e stringe il nodo.		
DCLXXVI.	MRM	La matita io tenevo per 'disegno esploso' in tasca. Non ti scoppia quella mina? Pel volatil mio è la 'pascha'.		
DCLXXVII.	MRM	Con Dilomi a Cuminati danneggiammo assai mucose. Poi, vendetta delle spose: non "depenn...." ma depenati.		
DCLXXVIII.	MRM	"Terzo escluso nel mio pube? Aristotele, sei pazzo?" "Tu da solo di completi: sei una gran testa di cazzo."		
DCLXXIX.	MRM	Tornando il Crociato lei scorda l'avviso: "Cintura ho di castità...." Le mura vibrano nel buio d'un gemito.		
DCLXXX.	MRM	Androcur supposte, Dario. "Persiano...." ma lo trovano: "Eia," latrano: "alalàno!" Sul suo duro c'è un sudario.		
DCLXXXI.	MRM	Irroravo i rosolacci con le caccole e i sputacci. Un Silvano erbocastro del 'pissoir' mi fa sbalivo.		
DCLXXXII.	MRM	Bungalovve chiavativo! Di mie mani lo coprivo. Ma tsunami intestinale via portollo con le palme.		
DCLXXXIII.	MRM	Il peltasta al vello pubico maninsinua, padronale. Ma l'umbone, Cristo santo! quanti danni, quanto male....		
DCLXXXIV.	MRM	"Peristalsi e soldataglia" Splancnico oplita s'exaspera. Il concerto del Duo Deno è interrotto dalla lancia: il mio uccello vola meno.		
DCLXXXV.	MRM	"Gina Lare dice 'Picche' a Rebecca, ch'è beghina" "C'hai una pecca in bocca!" Pacca, per ripicca, in becca. E 'picchia' begal pica: al vol dispicca gazzeggiando, la mia 'picca'.		

DCLXXXVI.	MRM	"Mona Lisa?" un gran ceffone (nobildonna antica, veneta): poi i giannizzeri mi spinciano. Scritto in fronte c'ho 'Giocondo'.		
DCLXXXVII.	MRM	"T'inchirottero il pipì!" strello s'inslippa, iratissimo: rimpiccolinuretrandosi in me spiega l'ali: cazzo!		
DCLXXXVIII.	MRM	E' l'iperbato figura sopra tutte l'altre cazzica: io mi sveglio (faccio il retore): oca ai piè, coglie in narici.	x	
DCLXXXIX.	MRM	Fru fru, mentino mentino: Nella Spiga a me fu sfiga: lei mietuta (manca un'acca), io falciato in nerchiolino.		
DCXC.	MRM	Gedia, cagna, latra. In seggiola un volpino uggiola. Doberman infernal fugge. Gli spenzola dalle fauci il mio 'irrorator'.		
DCXCI.	MRM	"Un briccon pazzo di tè: Sam Ovàr: traggio dal diario" Ravanando nella vulva, un'esuvie di miosotide. Lei s'accorge, e non dimentica d'impagliarmi il pappo e i dindi. (Il pappo e il dindi è locuzione dantesca, che io profano ed estendo.)		
DCXCII.	MRM	"Porta a porta dimostrevole" Piazzistissimo, ipertrofico: suona, gli apro, mi sorride: vende forbici che castrano. Cazzo, cazzo, se funzionano!		
DCXCIII.	MRM	La mia occulta bestia nera -io scordandomi di me-, la mia occulta bestia nera s'appalesa e me lo mangia.		
DCXCIV.	MRM	Le calosce elicoidali d'un isoscele opilionide basso addome ravararono danneggiando i genitali.		
DCXCV.	MRM	Cara Bina, il tuo grilletto non appena ebbi toccato tu facesti fuoco, e poi sangue: sangue d'un castrato.		
DCXCVI.	MRM	M'inglabriva il punto 'G' con Gillette (antonomasia). Il solletico! Un mio-clone scinde me dal mio pipì.		
DCXCVII.	MRM	"Purché parlino di me...." Sono anch'io protagonista! Nel sacral silenzio arriva ierofante a serramanico. Agli dèi s'offre mia piva.		
DCXCVIII.	MRM	Cacio misemi Mabuse sul gonfiabile (ero in ceppi). Surmolotto affamatissimo Cristo! no, non lo deluse.		
DCXCIX.	MRM	Lama curva, come luna nella notte: etereo argento. Proprio me, diamine, becca -lo direste?- nella becca.		

DCC.	MRM	E: "Titotòntuntàc!" (ungiscarpe petroniano). La vendetta di Maciste lo defalca del balano.	x	
DCCI.	MRM	O geomètra che t'affigi nel principio onde tu indigi, sfere tue nei calzon bigi di tua man mai più non pigi.	x	
DCCII.	MRM	Mafia, 'ndrangheta e stidda incontran due coglie e un pene. Alle coglie: "Siete membri?" "No:" le cassan, nella ridda.	x	
DCCIII.	MRM	"Amfortassate del menga: otologica torpedine" L'amo viola, ralenti; oda lisca, l'amorosa. Svaginommi bradimarsia per audir spinal "pi pi".	x	
DCCIV.	MRM	"Figuracce retoriche" A un pastor scozzese lancio un toscano. Epanalessi? O cannibalismo mistico? Castracani, incerto, evirami.		
DCCV.	MRM	"Lei paga ai 'gigolò' le carrozze ma, non paga, fa lo spermavino. No, non è 'amabile" Scocchia i cocchi e scacchia i cacchi (sempre nicchia nei distacchi): mucchi insecchia, tocchi, pacchi: cacchi secchi: sotto i tacchi.	x	
DCCVI.	MRM	"S'addormi il metalmeccanico, ma all'impiedi ancor può mingere" Sonno, campi, grano; miètonmi tuta: Hatù tutto attuti: ché la falce scivolò e tagliò solo lo scroto.		
DCCVII.	MRM	Il mio 'rigido a talento' (suo, non mio) detto "chiaviscia", sulla neve, su due 'yale' ruppe sé: / ora sol piscia.		
DCCVIII.	MRM	Dei film porno eri l'icona, Rubicone. Correntezza, alèatico e bidè.... L'acqua elide ed accarezza.	x	
DCCIX.	MRM	Fu ben arduo separare miei coglion dal scroto loro. Gli scherani di Re Eviro avean scroti pieni, l'oro!		
DCCX.	MRM	"Paghe minchiute alla NASA" "Mercenari, i vostri nasi guiderdon fian che remunera!" "No. Il tuo missil sramperèmoti: quello fia nostra mercede."		
DCCXI.	MRM	Vecchia America dei tempi di Rodolfo Valentino.... Solo Franck che si natrava miei maron gli altri nutrivano.		
DCCXII.	MRM	Cul di faccia, Casablanca. Si rivede in vecchia foto. La cravatta di traverso! Piange un po' sul pene perso.	x	

DCCXIII.	MRM	"Un'antica leggenda riferisce che capo Cazzo Tolto ebbe a sposare la squavve Nella Teca, che gli diede un figliuolo del cazzo, poi re: Liquia."	x	
DCCXIV.	MRM	Vigorosa 'st' Amerinda! Orpo! Il càz s'accorpa: "Dove lo mettesti, aztetoltèca?" "Cazzo tolto? Nella teca."		
DCCXV.	MRM	Al Bar Atto, all'alba, ratto scambia il retto mio per rutto. Troditore! castrami, brutto, quatto e arioso il surmolotto.		
DCCXVI.	MRM	"Eautòntimorùmenos dùe" Il maltolto mio, bendato, io rubando a me (son mummia) rivelò scaglie di pene, scroto secco, un vizzo rene.	x	
DCCXVII.	MRM	E mi fe' Lara Manzina: "Vien, torello, sennò sgridoti." L'ho montata: era Pasifàe! Son più manzo e meno tauro.		
DCCXVIII.	MRM	L'archipenzol sborropiscico che talvolta a fal protrudesi con carnale svitabrùgoli mi svitò, poi deridendomi. "Il figlio di Venerdì"		
DCCXIX.	MRM	"Non mi son di-menticata, Giorno mio," mi fece lei, mendicante, mantecandomi: ustionò, la glassa, l'ùretra. "Non kolkhòz, col càz. Elmutte!"		
DCCXX.	MRM	Fu del cazzo cancelliere che la gomma ben menò nel mio ventre, e cancellò il mio bel paletuviere.		
DCCXXI.	MRM	"Ehi tu, di Calcutta, spogliati: voglio la verità." "Cioè?" "Sì, perché sennò 'indumenti'. "Uh! Ti svello ambo i pendenti."		
DCCXXII.	MRM	L'ardimento dà fiamme mentali. Ma tu t'immagini? Barbe che bruciano, facce da cul cui l'oca arrostiscono... "Equilibrista?" "No, è più a nord."	x	
DCCXXIII.	MRM	Il terron corre sul filo, ma poi cade , e dà di piede al spruzzino dell'Alcalde. Grido turba ibis, sul Nilo.		
DCCXXIV.	MRM	Mio fedele bulledogge redimito, triunfante! Da tue fauci, sanguinante, mio picciòl quasi scodinzola.		
DCCXXV.	MRM	Smarronato, palla al piede: tanto fa Nick Manofredda che ad evadere convincemi. Primo passo scrauto lede.		
DCCXXVI.	MRM	Tom Avac: tipo 'tranchant'; schivo no testata bassa: mutilato, io! Diademato lui di 'lui': sorride e passa.		

DCCXXVI.	MRM	Bar, Rabarbaro, non quello: entra un can fracido, scrollasi; poi sue zanne (porco...) eviranmi. Se non Zucca, è can bagnato.		
DCCXXVII.	MRM	Offenbàch, Nairobi: errore (non bau bau, Mau Mau) il cancàn. Sul salame mio (Felino) pianta il negro il suo canino.		
DCCXXVIII.	MRM	Mio orbettin che a volte involvasi una ria guercia serpara incestò con malagrazia a malangol plissettandolo.		
DCCXXIX.	MRM	Cacciator sull'uscio fischia (spiedo gira scoppiettando: tien salsiccio mio inguinale): un dio 'trans', Diano, castrale.		
DCCXXX.	MRM	Pacchia pecchia! Ernia del disco del desco arnia fe' . Litigio! Rabbiaronza in slip, pungendo: gerundivo, addio (erigendo).		
DCCXXXI.	MRM	"Uccellini non 'scappati" Gino Massa sdruciolò: preso, mani offri ai cannibali, che, l'uccel sbocconcellandogli: "Massaggin, tu, no: m'assàggino."		
DCCXXXII.	MRM	Lapo Tenza era esponente dell'erotico suo trittico. Trasse a lui radice cubica un condòr: la mostra è chiusa.		
DCCXXXIII.	MRM	Prigionieri senza ghiera, fate un passo avanti! Tu: c'hai la nerchiola a bandiera. Per sempre, stasera, ammainotela.		
DCCXXXIV.	MRM	Nonna prava (l'ava ria) per un guasto castrò Nerio. Il qual fe': "Castroneria, deleteria su mia tria."		
DCCXXXV.	MRM	"Le confessioni di Al Cappone" Al Bar Giglio, all'alba, un gallo becca un giglio ch'ho nei slip. Condilomi salvo, in fallo: non due pendule propaggini.		
DCCXXXVI.	MRM	Io in divisa eiaculando, qualchedun mi chiese: "Sbirro?" Gentilmente dissi: "Sborro." Mi castrò, per rima. Pirro.		
DCCXXXVII.	MRM	Scarpa Bianca, divenuto il sachèm dei Piedi Neri, il Sinedrio denigrava. Depenollo Grigia Clava.		
DCCXXXVIII.	MRM	"Logo: Temmeli" Serie B: a San Sirio star, portoghese, sto a guardar. Telescopio ho di bambù. Un Zulù (multa) depipami.		
DCCXXXIX.	MRM	"Scozia e Giappone" "Funge il can? È a dir 'dog-on'? E Strogoff (Michele): "Averne!" "Ah! Giù l'io e sopra l'es, si: il pipi in catalessi."		

DCCXL.	MRM	Mo' Leo Ondine lava Alchiria; smussa pene di Sigfrido. Va Brunilde in Val Passiria, e scusate se non rido.		
DCCXLI.	MRM	Causa tenue ossidazione il gonadio calefècesi. Guarda Alchemio fra mie cosce: due sferette d'oro luccicano.	x	
DCCXLII.	MRM	Orpo! 'albedo' quando vidi Althotàs col picchiapene. Poi percosse (la 'rubedo') poi cancrena (la 'nigredo').		
DCCXLIII.	MRM	Un dì Sastro a letto: fece Rina Bandie un'ammainata che rendé disasto Sastro: finalmente vendicata!		
DCCXLIV.	MRM	"Esiti di congresso: dal consesso l'esuvie beffarda / d'un' altra geometria" Rintuzzandolo nel fornice, sue membrane lei atillò. Telescopico? Mai più: me lo residuò convesso.		
DCCXLV.	MRM	Pirenèi roghiefèlidi! Torrefansi a Irene i nèi nèi rai d'un sol celtibero, né nèi sol: fuman le gònadi.	x	
DCCXLVI.	MRM	S'addormenta a Macho Picchio: "Porco mondo, maya-letto!" Ed Edmondo picchia 'macho': ematòmogli il schizzetto.	x	
DCCXLVII.	MRM	Sessual bruco terrone (Rea Cibell!) s'invaginò. Eh, ma poi s'immaginò il futuro: sfar-fallò.	x	
DCCXLVIII.	MRM	Lei giaceva sul bel letto.... anche, ahimè, sotto il belletto. Non fu gran divertimento sfrenulare il pavimento.		
DCCXLIX.	MRM	"Brutta negra, son bianca." "C'ho due anche anch'io, perbacco!" "Ah, sì? Dunque: pace fatta. Mo' castriamo quel Polacco."	x	
DCCL.	MRM	Fallo feci (Pipi-Kakke) alla Yàkuza: gran pacche (già amputate tutte dita) ricevei nel sottovita.		
DCCLI.	MRM	Il suo trucco? Pesantissimo: si staccò – boia! – il Fard-Ello danneggiandomi il budello ch'ha funzion minzioeiacùlica.		
DCCLII.	MRM	Mi dimeno. Lei, Miss Palma, mi spalmò dalla sua mano, e per tutti fui spalmabile marmellata di marron.	x	
DCCLIII.	MRM	Cartolina di Nausicaa A Larissa Penatessa t'ammannisse, Ulisse, busse sulla fessa, sì che fessa resti poi tua pennellesa.	x	
DCCLIV.	MRM	Il mio scettro con i peli nelle isole Curili mi fu tolto dai locali con pretesti assai puerili.		

DCCLV.	MRM	"Si rimedia: un tatuaggio con effetto prospettiva." Mi consola il vecchio saggio dell'asporto della piva.		
DCCLVI.	MRM	"Lama ternità è 'tranchant' per il trittico maschile" Cincinnati, party, Brindisi, ginecei; no: resto; nürsery.... Morte vinta: non c'è falce, fal non c'è: son tutte femmine. "Vespe bastoni per api randello"	x	
DCCLVII.	MRM	Fal c'è di luna calante (tagliato l'uno crescente....). E rimase solo Ciàulo, fra le cosce sanguinante.	x	
DCCLVIII.	MRM	"Ti decusso gli agnolotti!" a mezz'aria è mia forchetta: lui la guarda, pronto al schivo. Ma è 'l stival mio che l'smaschietta.		
DCCLIX.	MRM	"Troppa carne ti fa male!" nel suo piatto mia braciola. "Anche a te!" la mannaietta gl'inibì fin la pugnetta.		
DCCLX.	MRM	"Questo tuo controfiletto pecca d'hybris': troppo è tanto." se lo prende, ma poi ranto-la: suo sangue in suo filetto.		
DCCLXI.	MRM	"Discernièroti la cèntina genitale, barnabita!" mentre il fo, giaculatoria inutilia mia meschita.		
DCCLXII.	MRM	"I coglioni come biette per tenere su l'ucello?" il Visir non ride, e il bello è che il mio fa fare a fette.		
DCCLXIII.	MRM	"Eco baliviana" "...niente capo: grande cacca." taccio, poi la kellerina (la sua origine? Algonchina) pen colommi a ceralacca.		
DCCLXIV.	MRM	Il mio 'Oswego', un pino mugo.... mingo, cago, chiave e godo. Ma una Guardia Forestale mi malpota il genitale.		
DCCLXV.	MRM	"Arabi a Rapallo: proprio Ali volea volare...." Sono Ali, ho l'uccel rapace: lei, la voglio depilata. Ma di musica è capace: suo strumento (t'arpo....) l'arpa.		
DCCLXVI.	MRM	"Pagare in valuta del beneficiario" Tarpea, Rupe, l'ali pubiche: buttea, Rupe, me nell'orrido. Volea, Rupe (Indiana), talleri? No, rupie, che mi mancavano.	x	
DCCLXVII.	MRM	Pena d'oca. Col penino scrivo mie lamentazioni. Veneziano son (meschino!): ce li ha il Turco i miei druponi.		

DCCLXVIII.	MRM	Quelle bacche che s'imminchiano di vagina s'impruinaronò, e nell'alba genitale, causa brina, si spezzaronò.	x	
DCCLXIX.	MRM	"Saladin che si congeda" Man sul cuore, s'inchinò. La Sublime Porta chiusesi sulla mia anterior propaggine. Con qual stile inneutra l'Arabo!		
DCCLXX.	MRM	"Occhio alle formole agnitive!" "Solimano!" lune piede mio calpesta (lor bandiera). Ahi, il saluto a me non riede.... Ch'ero maschio niun più vede.		
DCCLXXI.	MRM	"Così nacque lo schiavismo" "Sporco negro, il Saladino no, non è un aperitivo!" L'imenottero Ritivo gli ematoma il salsiccino.		
DCCLXXII.	MRM	In sifon carnale scèchero il mio sperma (sedia a dondolo). Ma non tien paglia di Vienna: 'sugiuin' mai più non pendola.		
DCCLXXIII.	MRM	Fuor le uose del marito a cardarmi ben le coglie: ora più non faccio attrito, d'entropia non ho più voglie.		
DCCLXXIV.	MRM	"Bestiacce!..." Sagomata come vulva, la Losanga Trappoliera si trattenne mezzo glande. Poi cagò, sul letto grande.		
DCCLXXV.	MRM	"Après moi le déluge...." ùpupa sessual più non s'inarca, metaforico. Nòè -vange!- omiselo, nell'Arca.		
DCCLXXVI.	MRM	Essedari in autostrada! Laserati ed arcerissimi al casel fan, mentre pago, della mia safena lago.		
DCCLXXVII.	MRM	Sta Porsenna con Asdrubale, Tissaferne e Dolabella. Passa un carro pieno sulla bela (no!) di tua sorella.		
DCCLXXVIII.	MRM	"Ti inlatrino gli arabeschi!" Quel giurro marraneggia: gli defalco la puleggia che dal culo al pube va.		
DCCLXXIX.	MRM	Mentre Scardovi s'imbosca e sul ciglio sta il burrone, eremita di Faenza non mi sradica il pennone?		
DCCLXXX.	MRM	Come trilla quel mandrillo su queliglio marzolino! Tiene in mano gli attributi d'un Tarzàn non tanto arzilla.	x	
DCCLXXXI.	MRM	Il coitivo tubo staccami di futbàl arbitro càlabro. Piango: "Ahimè! Fallo di mano?" "Certo, e poi fallo di meno."		

DCCLXXXII.	MRM	“La parabola elicoide (Monza?)” Madre Vite, il mio bullone tu sapientemente pani.... Noi s’agisce con rispetto: mel sfiletta a giunte mani.		
DCCLXXXIII.	MRM	Scalva e sciancra, lipizzana, sarta amazzone impenata, la mia parte sequestrata: la prepara al ‘defighé’.		
DCCLXXXIV.	MRM	“Marinètt precolombiano” Fu turista: castrar volle l’Inca Strabile, già morto. Pinze a vuoto, scivolone: ai globetti suoi fe’ torto.		
DCCLXXXV.	MRM	“Tira il culo?” “Sì.” “Ma quanto?” “Dinamometro!” Al suo tocco riso prendemi: uno scatto scinde me dal mio ‘bagatto’. N.B. Ho scelto bagatto (il primo Arcano Maggiore (dei Tarocchi) e non bigatto perché rappresenta un giocatore di bussolotti. Ora, chi ha tiramenti tali da poterli misurare in erg, joule o kilowatt, è, per compensazione e per salvaguardare il Il principio della Termodinamica, come dire, un po’ carente nell’importante contenitor virile (bossolo): si tarocca.		
DCCLXXXVI.	MRM	“Ma non lavorava in banca?” Tergiverso: “Versi e tergi?” Vullavà: pollice verso, terge il sangue (era Roversi) di quel ‘pollice’ che persi.		
DCCLXXXVII.	MRM	Carovana lunga snodasi; una nenia malinconica.... Succhia, e poi risputa in mano i miei globi, l’atamano.		
DCCLXXXVIII.	MRM	“Mamma li turchi! Occhio al PIN, in ispecie se sei figlio d’arte.” Lento spensesi Lucignolo; un sorriso avea cherùbico (o infernale?): in mano i trucioli d’una sega turchinissima.		
DCCLXXXIX.	MRM	“Ti farò morder la polvere!” E lo féi, ma lui: “Concimamelo....” fa al chirurgo giardiniere, che mi eserga ov’è il pisciare.		
DCCXC.	MRM	Per sospetta idolatria scottatina diemmi in rogo. Impedito ed arso è il sfogo del budel cui fallo è il logo.		
DCCXCI.	MRM	Salvo errori odo Miss Ioni che inapostolisce gli angoli e improselita i latini. Sbaglio. Svelti gli emiglòboli.		
DCCXCII.	MRM	Eminenze non tenari sessopèndocupolàvano: verso il basso s’inastàvano. Imperfetto? Sì, son tale.		
DCCXCIII.	MRM	Annotavo che annotava: fui sorpreso dai Cronòlogi. Sradicato fu il mio rava- nello occaso tellurànico.		

DCCXCIV.	MRM	“Il chiavatico? un distorto ‘non diritto’ femminile: fai la parte del suonato” “Re Sponsabil sei!” m’introna. Spignona l’archia di mona la corona dello scettro: me l’adopra come plettro.		
DCCXCV.	MRM	“Invisibile il mio skèleton! Vuoi provarlo?” io ci casco. La seconda parabola porta via quella rimasta.		
DCCXCVI.	MRM	“Ceccarelli: una callifiga d’Automòbil Club del Belgio” Calli-pigia, in duron monta; la ciliegia infisarmònica (Calliopè!), coglie e raccoglie: di ren colpo alfin denòcciolamelo.		
DCCXCVII.	MRM	Principessa, tu piangevi! Il tuo amante avea cognome Vuoilcastrìam Qualèiltuonome. Tu dicesti: “Sissi, Sissi....”		
DCCXCVIII.	MRM	Il paranco ingrupottal uno struzzo dell’Australe, madornal, m’emisferisce. Digerisse (ma va’!) mal.		
DCCXCIX.	MRM	“Se balbetti paghi il dazio” “No, Buldeo non è massone!” “Massi Leda ma.... ma....cigno.” Torvo, un vortice ciprigno desindisafrodtiscimelo.		
DCCC.	MRM	Quel che Hatù talvolta inclàmida, l’avioplan depressurandosi, come tappo venne usato: una falla m’ha sfallato.		
DCCCI.	MRM	Il velabil da Goldoni in vagina margottavasi. Tale Lea il strappò: “Talea!” Esclamò telluteràndoselo.		
DCCCII.	MRM	“Ti assomiglio alle aragoste!” mi conficca delle antenne. Dermechinomi: ma croste inastiscon mia bipenne.		
DCCCIII.	MRMe gli armonici di fionde compagnarono le sassate: tutte quante destinate allo mio di sperma donde.		
DCCCIV.	MRM	La sorgente dell’urino, io legato in terra ad ICS, sol sfaldò pergamenandola: pelle secca in mucchiolino.		
DCCCIV.	MRM	Con un fiordico sussiego Esperancia Descobar al mio undecimo diniego frastagliò del pube il bar.		
DCCCVI.	MRM	“L’Olandese Manubrio (non va mica in auto)” Ciò che il ventre acrocòravami (tulipan, mulini, zoccoli, penepian) pel pedalare al nivel trovo del mare.		

DCCCVII.	MRM	“Un teatrante sefardita” Messa in scena, palcoscenico.... la funzion non è cattolica: “Fallo ablare!” (Torquemada): del senz’ugna dito, nada.	x	
DCCCVIII.	MRM	“Si appropinqui,” disse, e:”sagome!” lo parlando, lui sparava. Esaudi una mia richiesta ma ho una palla sola, questa.		
DCCCIX.	MRM	“Per castrar? Sette minuti” Ero il decimo prigionero. Ah, Teresa di Calcutta! “Questo, Aziz, me lo decimi.” Beati gli ultimi sei primi.		
DCCCX.	MRM	Prigioniero ero, lottavo: “Gianni, questo mi fa il duro....” Con cagnetta e cortesia fan che maschio più non sia.		
DCCCXI.	MRM	“Come arricchire una morte dozzinale” Sono a Sestola, in prigionero, c’è il ploton d’esecuzione. “Sono Sesto,” provo. “Anch’io!” Mi tagliuzza ov’è il pio pio.		
DCCCXII.	MRM	Il dell’Eros commodoro, io mangiando un pomodoro, fu stiancato da re Mida che la prese come sfida.		
DCCCXIII.	MRM	“Dalla padella....” Joe Minestra, fucilando. “Primo son; dieta: saltatemi....” con anfibì preplotonici mi stazzonan, pria, fra gl’ischi.		
DCCCXIV.	MRM	Mi tuffai nel mare-sciallo: la mia testa!... sul suo zigomo. A Gàeta l’epididimo ei m’estirpa, e al cane dallo.		
DCCCXV.	MRM	Il sigàr di labbra piccole nel ‘fumoir’ fummi ghermito. Ma che mito è questo ‘gher’? L’è del càz, non hai capito?		
DCCCXVI.	MRM	Il mio pene a Rho fu penero: lei, con tombolo e uncinetto mi slembo, slombando, a letto, con la scusa ch’era tenero.		
DCCCXVII.	MRM	“E’ qui Latero?” al triangolo sessual domanda pongo. Lina Plasti, non gradendola, i maschili addendi azzerami.		
DCCCXVIII.	MRM	“In Australia non sederti ‘nnanzi ai pubblici locali” Cul di bottiglia per terra: cocci nel pubococcigeo. Pub (mi sedetti, a Canberra) ch’era disandrogeològico.		
DCCCXIX.	MRM	La proboscide intrasferica, io mingendo in teleferica, venne assunta da un falcone per punire, in me, il cafone.		

DCCCXX.	MRM	“Non farem con l’Uomo Bianco la figura dei coglioni!” “Certo no, Mutanda Vuota: che rispettino gli Uroni.”	x	
DCCCXXI.	MRM	“Nel mio chiosco scrotopènico fe’ vendetta il crudo Pùnico.” (Metastasio): non c’è panico ma bi-assenza, solo, in Regolo.		
DCCCXXII.	MRM	“Apre notato?” “Sì; quando chiudo, però, niun s’accorge.” C’è Procuste lì al ‘bureau’: be’, finì che mi castrò.		
DCCCXXIII.	MRM	“L’amar maglia, mia signora, no, per lei non fa.” Posava i da calza ferri, allora, e le forbici in me usava.		
DCCCXXIV.	MRM	Or m’insegna l’arco l’aio: “Buona lana tu! Su, tendi. Non così: l’inguin mi offendi....” Nel suo sesso il stral fa varco.		
DCCCXXV.	MRM	Battutaccia. Suo marito mi sorrise: “Un tipo ameno,” il norcin seguì il suo dito: “voglio dire a meno due.”		
DCCCXXVI.	MRM	“Grazie, Archimede” Sol riscalda le mie natiche, le lenticchie avea mangiato: dall’interno è bruciacchiato il retrattil mancavedove.		
DCCCXXVII.	MRM	Cavaliere che ti salvano Robinson proprio di sabato. Lui lor scapsula il salsiccio: “Eh, mi manca un venerdì....”	x	
DCCCXXVIII.	MRM	Palanchin d’imen, da tanto ti sconosco. Sì, da quando catturorrommi Piediporco, ch’urla e danza assai, castrando.		
DCCCXXIX.	MRM	Grazie, Vlad. Tu m’hai impalato ma il mio scroto non hai leso. Or troneggio –un palo in culo- irridendo chi ha il sex bleso.		
DCCCXXX.	MRM	L’ava lana adùla Lop; in superbia monta Lop: col bacin, per punir Lop, fagli ‘ngrino ad hula hop.	x	
DCCCXXXI.	MRM	Budellin Salvalaspecie, in Arkansas piume e pece tu subisti: or stai indece- ‘nte: l’usanza tal ti fece.		
DCCCXXXII.	MRM	Profilati d’alluminio, servi atroci d’una mântide, voi tingeste di carminio mie mutande, dianzi candide.		
DCCCXXXIII.	MRM	Le calotte del pistullo (io un po’bullo, lei cocotte) gonococco, ahimè, tarlò: sul comò, cicci coccò.		
DCCCXXXIV.	MRM	Amò di Bongiorno (il maichismo): Rutilando fra i zeloti quell’Esseno par che poti: sì, con sciàbolo smembrino lor fessura il pistolino.	x	

DCCCXXXV.	MRM	Personaggio scespiriano a mio mal m'inequinai: ché, cadendo, mi staffai non il piede: sono Fal-staff.		
DCCCXXXVI.	MRM	Cachemire cima: lana vetta! L'alpinista: "Che pugneta, mia bravura più non conta." Be', l'autista il pen gli smonta.	x	
DCCCXXXVII.	MRM	Tarantella sub, fra i polipi. 'Scluso, l'astice si vendica: attraverso le mie ragadi la sua antenna giunge al pen.		
DCCCXXXVIII.	MRM	"Vantaggi" Le sverghine smembratorie maschioteche cesoiabili le mie proprie giudicarono. Le mutande or non mi stringono.		
DCCCXXXIX.	MRM	To', del miel s'una parete. La pelota, comprendete? Non gradite, mi sgridate.... Cribbio, no! non mi castrate!		
DCCCXL.	MRM	"...Cerere e Pale assenziendo...." (Gadda) Le tremende ortiche gialle m'arrivavano alle palle. lo pregai (troppe elle): "Palle...." la manubia fu disfalle.		
DCCCXLI.	MRM	Di quell'arbitro mai più il baggiuggiu torna su: fal non fischia, Baggio giù: Sardo l'usa a putipù.		
DCCCXLII.	MRM	L'erigibil da lussuria là nei mari della Sonda (ero in giolito alla fonda) mi cassò vecchia oloturia.		
DCCCXLIII.	MRM	Ciao, paranco oraculvùlvico! lo cagando nello Stromboli, un lapil vendicativo fece sì che ne sia privo.		
DCCCXLIV.	MRM	Cofanetto bagnafemmine.... lo bagnandomi in torrente un Cinese assai imprudente chiamò il rio (porco....) 'tollente'.		
DCCCXLV.	MRM	Quel che Ogini rischia s'insanguini mi chiedea: "Dove va Gina? Teco star, doveva Gina...." Sbaglio (boia....): te castrar.		
DCCCXLVI.	MRM	Quel che Knaus mal calendaria una vampa cartolaria rubricò fiamma gonaria: la residua è cineraria.		
DCCCXLVII.	MRM	Ciò che rende tale il maschio Gina Grattu espose a raschio. Or mio slip lapida un teschio e inverdisce, sotto, il muschio.		
DCCCXLVIII.	MRM	"Gonorrea? Malanno mistico: sì, parola di scolopio." L'infezione però estendesì: m'invermina il monascopio.		
DCCCXLIX.	MRM	Quell"enclave' smegmopisciosa ch'ora oscilla qual sverzino or s'inarca a minareto fu annientata da un neutrino		

DCCCL.	MRM	La signora il condomabile nittitava a spirellisse.... E da allor s'incoclearono quelle cèntine, mal fisse.		
DCCCLI.	MRM	Quell'encolpio che ci alluzza a tal punto Fiamma, a Nizza, m'attizzò, che face puzza di bruciato, e più non rizza.		
DCCCLII.	MRM	Strane sardine tubavano. Io, scafandrato, m'incespico: ecco il palòmbaro fatuo: crepami, e implòdemi il duo.		
DCCCLIII.	MRM	"Statue (per ch'a responder la matera è sorda)" La materia è muta. In inguine lo scalpel picchia. Il Biscòlpio ben dismarma un sessogèmito: eccezion conferma regola.		
DCCCLIV.	MRM	E per far volare il bigolo io pregai: "Oh, l'ali metta." San Chiavizio m'esaudi: lui volò, ma autoraspandosi.		
DCCCLV.	MRM	"L'è, quest'è, paraipotattica" L'anaconda gentilmente ingoiando il corpo mio, e suo figlio, delizioso, denervàvami il Peloso.		
DCCCLVI.	MRM	Speleologo di fregna Fonequin, tolto mi fosti: io cantando Malaghegna, lei cavàlcando il bidè.		
DCCCLVII.	MRM	Quel che all'usta della vulva rigidiscesi rubizzo (rifiutai pagare il pizzo) nella Stidda adesso è all'asta.		
DCCCLVIII.	MRM	Quel che il muso della tinca s'incuspida a trattener lottator di sumo in tunica salamò (due dita) in tànica.		
DCCCLIX.	MRM	Coi maroni sul biliardo proclamai ch'ero ricchissimo. San Tommaso boccia forte: d'inguin smussa il carnal dardo.		
DCCCLX.	MRM	"Troppa grappa nei tortelli!" lei si cerca fra i capelli, lo spillone trae da uccelli: mi trafigge ambo i corbelli.		
DCCCLXI.	MRM	"Il marron certo ti dona...." "Che vuoi dire, che son stronzo?" La mia ghetta depunzona la cazzie di quel bonzo.	x	
DCCCLXII.	MRM	"Questa è forora, Zagabrio!" scaglie bianche, a mio ludibrio. Io lo investo con la 'cabrio': col cofàn suo sesso sfibro.		
DCCCLXIII.	MRM	Al specillo delle gnochche le atrocissime mignotte fan sentir tutta la notte la durezza delle nocche.		
DCCCLXIV.	MRM	Perno d'ànsimi muliebri, il cilindro con cappella m'accettò l'amata. Oh bella: voglio dir me lo tagliò.		

DCCCLXV.	MRM	Titillava in toppa strabica, con torsioni membranose, mio obiettivo delle spose. Diverticol lo corrose.		
DCCCLXVI.	MRM	Moschetti ieri, ma l'Uzi oggi! L'entusiasmo va alle stelle: ma pallottola ribelle ai maron toglie gli appoggi.		
DCCCLXVII.	MRM	Uno schiocco nel casale.... va la frusta (Dio, che male!) ad avvolgersi nell'asta, e non serve dica basta.		
DCCCLXVIII.	MRM	La torpedine in piscina! M'elettrizza le membrane, nelle pliche fa un fotone che mi sfulmina il pitone.		
DCCCLXIX.	MRM	Mio querciolo e ghianda mia, scrivo a voi dalla Turchia. Formalina vi conservi: impossibile riavervi.		
DCCCLXX.	MRM	"Ti szenòbio gli anacardi!" A Palmira si fa tardi. Io mi estrudo in fretta, a strappo: mi s'incretta lo stoppaccio.		
DCCCLXXI.	MRM	"Mo' t'incresco il Vaginino!" La sartina, plissettandomi. Ma col pesce dessa esagera: lo trafigge inamidandolo.		
DCCCLXXII.	MRM	Ululava l'ululona, e la rata vibratoria cancellò fin la memoria del Pendùr di Tarascona.		
DCCCLXXIII.	MRM	'Nécessaire' erezionale! nella fretta, nel cipiglio, l'ho lasciato sul giaciglio dell'Albergo Demenziale. N.B. 'cipiglio' riprende una canzone anni 20: agnizione madrefiglio: "nella lotta, nel cipiglio, gli trovò un gingillo d'or...."		
DCCCLXXIV.	MRM	Quel ch'al sol l'interno coscia screzia d'ombra piccolina (ignorai bandiera rossa) mi sfracella la bagnina.		
DCCCLXXV.	MRM	"Non dimora, questa tua, ma di bionda," dissi a Plàtina. Lei non rise, e con la spatola a Sfulvin fece la bua.		
DCCCLXXVI.	MRM	Pappagal cotto in padella! Cenamerdapisciobella: mi lamento con Chiarella, che m'inciccia il battisella.		
DCCCLXXVII.	MRM	Dello sperma la cambusa (mare grosso, ondeggia il panfilo) serpentosa sessosàgola straulinò: gonade effusa.		
DCCCLXXVIII.	MRM	Settecento schegge gialle da granata in nipponinguine vanno a ledere le arachidi infracòsciche a un marine.	x	
DCCCLXXIX.	MRM	Quel che insinuasi s'è dritto, semi sposi, metto in terra. Ma un lombrico nato a Andorra sei maighèri ad esso sferra.		

DCCCLXXX.	MRM	Mi sdrucci quel vento infame 'sa pillona', il mio chiavame. Eolo porco, boia e brutto: il Maestrale gli ho distrutto.		
DCCCLXXXI.	MRM	Quella tega con due globi che ad astuta base avvolgesi e or ridonda ora s'aggrinza m'ha stornato crudel pinza.		
DCCCLXXXII.	MRM	Mentre turchi (quattro o cinque) pal m'infilano nel culo, otto o nove false amanti unghian forte il mio davanti.		
DCCCLXXXIII.	MRM	Insincera Filotea che venia, credo, da Aleppo, quando giunse si fe' rea (no!) d'asciarmi proprio il 'ceppo'.		
DCCCLXXXIV.	MRM	Nella cripta: che emozione! Prima volta, una testata; chiave staccasi a seguente che dispiuma il mio pendente.		
DCCCLXXXV.	MRM	Lentamente san Castrizio mi desagoma il Nasturzio. La preghiera a volte è vizio: sette prefiche salmodiano.		
DCCCLXXXV.	MRM	Funeral dell'oca. Cazzo! Sette pre fiche m'anticipano: con lor mani (cavernosi carpi) il Defunto sminuzzano. "La regina dei camini"		
DCCCLXXXV.	MRM	Mi precipito alla tazza inseguito da miss Cappa: sono Lapo Po. Frantumasi, sporcellonami, la tazza.		
DCCCLXXXV.	MRM	Il torrion fra due Cremlini che s'insangua dall'interno quattro arcieri malandrini m'han centrato, su a Paderno.		
DCCCLXXXIX.	MRM	Quando videmi Landru, nella stufa pria d'intrùdermi, con la roncola, febbrile, scusse al pube il mio 'sborile'.		
DCCCXC.	MRM	"Efrem, vomiti sui sassi?" Il gèologo già s'irrita: troppo forte essendo Efrèm scuce a me, innocente, il pen.		
DCCCXCI.	MRM	NORVEGIA Tonto va la notte al fiordo, che ci pesca poi il branzino. Il medesimo, il giorno appresso pesca sé: l'amo nel sesso.	x	
DCCCXCII.	MRM	Al monarca morto chiedo come trovasi: "Benissimo!" Be', per forza: re - Perito. Cortigian svèrgami: ha udito.		
DCCCXCIII.	MRM	Proffigai tutte le seppie. Tre anni dopo una murena (no, non era lì per caso) con un morso 'lì' m'ha abraso.		
DCCCXCIV.	MRM	Decabrista 'ngri' decàbrami impedendogli l'elevasi. L'aeroporto sessuale angariato, sì, sta male.		

DCCCXCV.	MRM	Aranciata a Dino Pròbosci: e la Fanta con gli sci proprio l'inguin gl'investi: zanne, avorio, neve e sangue.	x	
DCCCXCVI.	MRM	"Loreto e Minerva" Legan me a betulla sulla qual civetta, eretta, strilla; essa il 'verme' mio becchetta: "Ecce d'òmini l'ancilla...."		
DCCCXCVII.	MRM	"Esuviavi a Cencenighe?" "Cicalavo a lava stròmbola." "Lo smeriglio delle fighe, porco, più non t'archipenzola."		
DCCCXCVIII.	MRM	Tre 'squarcine' fan, feroci, degli atroci 'pici poci' coi due scròtidi peoci che natura femmi soci.		
DCCCXCIX.	MRM	Poiché ruppi i lor giocattoli quattro Osseti in tre barattoli nerchiolin miserimi & C: quanto brucia far pipì!		
CM.	MRM	"Femmi Nile, Lino Masco, il fluvial mio padre egittico." Poi la Naiade scoreggia, sì che il pipi mi si scheggia.		
CM I.	MRM	Un demòn sfaccettatissimo (all'inferno, lieto, oziavo) basso addome fiammimprismami, porco cane! Adesso, 'schiavo'.		
CM II.	MRM	"Ah, ma questa è Wanda Lismo!" Nando Rovi arde d'amore: "io ti voglio...." Sì, la sposa: lei con lui però è castrosa.	x	
CM III.	MRM	"Ver me il verme, ver me il verme!" La mandrilla si devulva, dice t'amo e, il pesce, mangialo. Ma che fosse un'esca, pèr me?		
CM IV.	MRM	"E lui chiede a lei: "Che taglia?"" Quell'erotico scandaglio che c'ha l'utero a bersaglio lo pigliò, lei (no!), di taglio. Uom di paglia? No, di faglia.		
CM V.	MRM	"Et in corpore vili" exam di guida" "Forza, gas! Superi il culo!" Carnal jeep s'impenna al rafe e decazza il Percorrito: la patente ho conseguito.	x	
CM VI.	MRM	"Vecchio coltello, quanti ca...." Sovr'asta a me lama antica, la mantica sottendèndomi ben disastato alla fica, taglio impossibilitàndomi.		
CM VII.	MRM	Funerale là a Pechino. Flatulenza emisi: "Lutto...." féi ridendo. Un can tonese la 'sessonia' allor mi lese.		
CM VIII.	MRM	Clandestin còlchico allargasi, 'e' sgiasona, buca nave. Soluzione idrosalina ondelide mia verghina.		

CMIX.	MRM	"Possessions" Pina Latro, mia pupilla, ben sussume mia giunchiglia: se l'avvolge, la titilla. Poi fa falla in mia fottiglia.		
CMX.	MRM	"Dantannunziomèlvilgral" Quando Amfortas il Mas Chiò scatenò ver Mobicic la Danoia fece, in Osterlic, sul mio pesce un glacial cric.		
CMXI.	MRM	La panzona delle tasse: "Ti confisco le sborasse...." Non servi piangere in greco: non maschil dell'urlo l'eco.		
CMXII.	MRM	Clan destino: fato scotto. Te lo legan, scopron 'sotto' e gli bruciano il 'cruscotto' dove il 'fotto' è già da sffotto.	x	
CMXIII.	MRM	"Eh, la musica elettronica...." Messa a lutto ho la salienza che la patta siluètta. "Questo è un diodo," avevo detto. C'era un prete: maledetto!		
CMXIV.	MRM	Il mio brolo sessuale è ridotto a una grobana. Spermicida al DDT 'doperava la puttana.		
CMXV.	MRM	Baraggiommi a una grillaiia il pometo delle copule olandèsula, qui all'Aia, scappellandomi coi zoccoli.		
CMXVI.	MRM	Il bicipite fardello che dà al centro al cacchio ostello, non coltello, ma due frecce mi colpîr: dardose trecce.		
CMXVII.	MRM	Deleteria mai non fosti come quando fosti Feria: villeggiai, gioviale, a Giava: nordeuropa ha la mia clava.		
CMXVIII.	MRM	"Come quando fuori piove...." Come quando dentro è secco si sgraniglia il mio biscotto, impiccato per ripicca dalla fica vecchia e ricca.		
CMXIX.	MRM	L' Iscariota mal isòcrono autoscilla inalberàtosi. Dalla Nubia un vento lèvasi: vesti invela: cazza al fico.		
CMXX.	MRM	"Indegnamente, a Gadda" Nel nitore della Sirte, come un'uadi spermatòfora si smarrisce Urètra Minima, Di Pascuale indianeunùcasi.	x	
CMXXI.	MRM	Gli züavi! "Ehi tu, ragazzo: porta qua di carte un mazzo." Trentanove, non quaranta: minchia mia non è più tanta.		
CMXXII.	MRM	Inflessibile il panduro: "Duro pen con me bisticcia!" Gli zavagli appesi al muro: pende, inutile, mia miccia.		

CMXXIII.	MRM	Seminole in notte arcana sbaccellavano un po' Custer: della luna antica il 'luster' argentò la mia banana.		
CMXXIV.	MRM	"Sminatori dannunziani" Roba mia sexuritaria non davver per peste aviaria ma perché saltai per aria dal ghiaietto or non divaria.		
CMXXV.	MRM	Quando, da arbitro, féi fischio per stornar dall'area il mischio, le mie teghe presso l'ischio non sol rischio: ebber cincischio.		
CMXXVI.	MRM	Struzzo armato a calci prese mio brincello 'double face'. Le caverne interne illese? Non direi: sesso 'no mas'.		
CMXXVII.	MRM	Vomita la minestra: ci rimette il primo "L'algoritmo t'incolèdoco!" "Io ti esuvio le miosotidi." "Tue prebende? Dimezzabili." "Ti diventerò monòrchide!" "T'anassàgoro gli opercoli!" "T'inconvesso gli acutangoli." "Ti tutelo mal gli aracnidi." "Io -permesso!- estirpo l'ultimo."		
CMXXVIII.	MRM	"Ti derampo il missilino!" Lo Spenàz non è cretino: mentre insiloso l'attrezzo d'altro missil strappa un pezzo.		
CMXXIX.	MRM	"Quest'urina sta in Questura!" mingo, ed ebbro mi catturano. Non perdona il colonnello il piscioso manganello.		
CMXXX.	MRM	Ella a sciabica protèndesi con le calze a rete tumide: dal Marpube, impescosissimo, tira in secca il mio pelvittide.		
CMXXXI.	MRM	"Fratto cosa? che significa?" "Generale, ehm.... divisione." "Ah! Furiere, to' le lamine: svirilizzagli il plotone."		
CMXXXII.	MRM	"I pon pon del basso addome importanti e pesi come capitali:" disse: "Rome!" poi mi tolse quelle some.		
CMXXXIII.	MRM	La panoplia mingochiàvica (ciottolin tirai a Sassànide) ricevè, muta, l'azione deleteria del bastone.		
CMXXXIV.	MRM	Braghe mie troppo attilate! Tanto danno mi fe' l'Unno ch'anche l'altro, a rasoiate, di Brummèl tolsemi alunno.		
CMXXXV.	MRM	Sol un riccio di mar vinsemi: cento seppie m'inchiostàvano, calamari tre slabbràvanmi: ma quel riccio era nell'inguine.		
CMXXXVI.	MRM	Quanto mal che meni in coglie bustrofèdico rasore! Da sinistra a dritta e a manca lama taglia tua, mai stanca.		

CMXXXVII.	MRM	Che fiaton! "Mi manda l'ANSA...." sfilacciò sillabe arcane affermandomi evirando. Suonan, apro: entran castrando.		
CMXXXVIII.	MRM	Son legato a un filo d'erba. Passa, diafana e superba, la di Thule gran beccaia: fra le gambe ho sua mannaia.		
CMXXXIX.	MRM	Al Moabita un bel susorno il levita diè di turno. Nel maschietto d'urna, l'urno, mise poi sue palle in forno.	x	
CMXL.	MRM	Alber, film, l'Oscar a faggio: ma bestia è, lo scarafaggio, che immutandosi e il mio paggio genital strascica a staggio.		
CMXLI.	MRM	""Antifemminismo zeusale:" "Giuda 'l cammello!" "None!"" "Era, va' mo' nel deserto con la potta nel sabbion!" Ecco, arriva qualche duno che le sgiova: via il 'botton'.		
CMXLII.	MRM	Tu, fautor d'ominazione venerato e arteriorito, trattenuto in Mozambico dal pugnàl dello stregone!		
CMXLIII.	MRM	"Morte a Venezia" Ne divenne l'ancia, il frenulo, d'uno yodl golaspermatico. Gocciolò dal velo pendulo l'acre stigma d'un bacterio.	x	
CMXLIV.	MRM	Tu che l'ostio vaginale pulvinar rendi sacrandolo con un dentro e fuori pelvico, io ti escindo. Ti sa male?		
CMXLV.	MRM	Quel che bàscula in cavedio femminile essendo fomite di sospiri a volte comperi ha grippato, là a Capànnori.		
CMXLVI.	MRM	Scovolin mio di mucose stelaragna una signora. Suo marito, l'ammiraglio, me lo toglie (arma da taglio).		
CMXLVII.	MRM	"Il testamento del capitone" Non fulggin ma secreto vaginal mi porto dreto. Non camin spazzo ma fighe: queste son l'ultime righe.		
CMXLVIII.	MRM	Lei strattona il mio cavallo dei calzoni, e male fallo. Se l'avesse fatto bene meglio o peggio pel mio pene?		
CMXLIX.	MRM	"L'onor-ario ad un giudeo? Certo no." Nel Maccabeo rabbia monta atroce e rea: minchiolin m'infricassea.		
CML.	MRM	"Leopardi e i Sioux" Io vo comparando il piatto del tuo pube dopo il taglio alle praterie celesti infinite. Io le scalpesti!	x	

CMLI.	MRM	"La Catalana l'ama" Il chioschetto fottitvo fu l'amata diligenza cui calesse turgescenza. Poi l'andò che fu 'coupé.		
CMLII.	MRM	"Per articol che muore un altro nasce" Alba d'il, tramonto di la. Lei ritorna come zombie, il badil gli dà, 'tout court', proprio lì, davanti ai lombi.	x	
CMLIII.	MRM	"Legge, dici, ch'è pro-malga? Poi, mi affermi, si promulga?" Il malgàr si sente offeso, il legal vien lingameso		
CMLIV.	MRM	Lo stüello della potta, quasi chiave nella toppa, fabbro a me segò, sagace: "Troppa ruggine, mi spiace."		
CMLV.	MRM	Nella val di Giosafatte si sgranigliano le patte: va San Pietro (slip, ciabatte) a lottar con Astarotte.	x	
CMLVI.	MRM	Un oscuro 'rendez-vous' dei nemici miei con seppie.... Poi, nel chiostrò, ecco lo gnu: le sue corna in me immutàndansi.		
CMLVII.	MRM	Tre Vestali, due ramarri. Per guardar, non vedo i carri: porco..... ch'erano falcati. I miei globi? Lastricati.		
CMLVIII.	MRM	Settecentotrè pinguini mi becchettano sòavi dove fansi i discendenti: son già fatti, infatti, gli avi.		
CMLIX.	MRM	Con ben tenui grimaldelli giardinier ladro disàcina il mio grappolo bicipite: tralcio di vita sborratica.		
CMLX.	MRM	Mi squinquiglia i toffee d'inguine pasticcer d'infamia rorido perché dissi: "Le tue torte sull'emetico dan forte."		
CMLXI.	MRM	"Villeggiare là sull'ago...." In vacanza va Supin, e ritorna a cul forato. Io son furbo, ci vo pron: spermurina ho bimèato.		
CMLXII.	MRM	Con lo sperma "Eja, culato!" scrissi, in Cina. Un sacerdote -occhi a mandorla, giallognolo- la funzion m'ha anatemato.		
CMLXIII.	MRM	Tre naselli, una clessidra. Lady Lerna il pisel m'indra -contadino, assorto, sidra- con funzion causticoanidra.		
CMLXIV.	MRM	"Follicolì follicolà" Quel che spruzza assai girini ch'in le tube van scodando, io fumando sempre l'oppio si seccò: così Falloppio!		

CMLXV.	MRM	"E pesci e monti è balivismo puro!" Barracuda, Nuda, Giuda (no, non c'è fossil che suda): chi volete che s'illuda che l'uretra non si chiuda?	x	
CMLXVI.	MRM	"Lago Vittoria, edace la sconfitta" Catturato dai cannibali "Son in-vitto,"dichiarò. Genitali tagliuzzandogli 'chef' a lui, chino, annui.	x	
CMLXVII.	MRM	Quella diafana castalda circonfusa d'umidori del calore lamentàvasi. Cottafava, ora, mi chiamano.		
CMLXVIII.	MRM	"Son ossimori d'Alice" "Ti sglenguldo il pianoforte!" "Sverticàlo il saliscendi!" "T'idrinsecco il bagnasciuga!" Nel mio uccel sguilla un'acciuga.		
CMLXIX.	MRM	A Calcutta d'ue statue di Kalì porta un facchino. Sgenitalàlo il bramino: "Braccia al collo: dozzinale."	x	
CMLXX.	MRM	Nel caveau misimi in angolo: "Meglio assai che incavo-lato!" Martirizza il martinetto un collega (Ispettorato).		
CMLXXI.	MRM	"Una topica murale" Bersaglier castra un opossum rattizzato a Porta Pia. Al 'non possumus', papale, fa zoologica eviria.	x	
CMLXXII.	MRM	Alla gogna alla Lubianka: "Disvitagne!" e le vergogne scacciavitanmi in le fogne. Dissidenza? Sai che rogne....		
CMLXXIII.	MRM	"Ti smandingo il sparsperma!" Incredibile: dall'erma 'statuizione' falstenòsica che imbasàtami la 'chiàvica'.		
CMLXXIV.	MRM	Là, nel mezzo del peleto, dondolava Su Giu Siàn. La katana un amuleto fe' di lui per Gengis Khan.	x	
CMLXXV.	MRM	Mi sdetermina i frattali che natura volle eròtici. Ora soltanto genericamente, ed a Nùoro, còpulo.		
CMLXXVI.	MRM	"Osterie e scooter" "Viva Erode!" e con fendenti disusvigliami il pinchino: L'oste Erminio è della Piaggio e maltaglia gl'Innocenti.		
CMLXXVII.	MRM	"lipogramma assoluto in u" Alabama, arava, ansava: orroroso motto: "L'Orbo ti titilli il misirizzi!" Deveggente scerpe l'erpes.		

CMLXXVIII.	MRM	"MONARCHIE E FARINA" Gran Real, quanto magnanimo immolasti mia persona sulla mola, mulinandole con ellissi l'usvigliana!		
CMLXXIX.	MRM	"Sa fleuve l'oiie (religione e idromeccanica)" L'apre ghiera a me, in Polesine, cesto sfa del missilfichico. Ora in cesto, e di Po, gioca 'sta partita, e l'acqua è l'oca.		
CMLXXX.	MRM	Profligato cazzalmente! Ebbi a far con disfattista che ignorava sé. Il demente si contorse in 'disfastista'.		
CMLXXXI.	MRM	"Usi di bassa tersicoreria" S'un tutù d'Ursus, mu mu: "Corno storno, tosto toro!" Ma bandana bassa abrasa: le perenze, ve', del pene.		
CMLXXXII.	MRM	'Ada Tene: "In alto l'inguine! Gli Spartani l'hanno basso." Ero un tempio, ed acroterio ciccieggiava dal frontone. Mazzapicchio di Macedone mi promulga a Partenone.		
CMLXXXIII.	MRM	"Certi aplomb ben cari costano" Due orciolini testospermici fra le cosce sponponàvanmi: "Tu mi offendi!" fa Versace: "Valentino, qua le forbici."		
CMLXXXIV.	MRM	"Si chiamava Nella Grotta, concupi Mineral Man" "Stalattite? Stalagmite!" iraconda speleologa "boa" trasfuso a minerale spezza e inverte: sì, fa male.		
CMLXXXV.	MRM	"Atrialità penandrònica" Nell'androne un malandrino. Psicodron neurocastrinico mi promulga il mascalzone: dron che sdruma il mio "cincino".		

I.	HS	Mi straziasti il punto debole Pel dolor vidi scintille Maledetto sii tu, Paride Addio, miei pallon d'Achille!		
II.	HS	"E' Olodum da venerare!" Disse il brujo e, non trovandolo (Sì, il galletto da sgozzare...) Rimediòvi col mio bandolo.		

III.	HS	Taitù con sue ancelle nere Riser grevi d'in sull'amba Mentre al prode bersagliere Si scorciò la terza gamba. (Lectio alternativa: "Taitù con faccette nere..." etc.)		
IV.	HS	Se d'atarassia son colto Or che il bischer mi han trinciato Non considerarmi stolto: Son dei danni assicurato.		
V.	HS	Galileo col cannocchiale Guarda il cielo ed i suoi astri; Bellarmino Cardinale Gli rescinde i fratellastrì.		
VI.	HS	"Al castrone si ripara!" Ma mi illusero i dottori: Solo in cul quell'avis rara Mi han proposto i donatori.		
VII.	HS	Bottego un Omo incontrò; Ei fe': "Cessa d'explorare!" Per convincerlo gli ablò L'estrusion testicolare.		
VIII.	HS	Ero all'Isola di Pasqua. Curiosando fra i Moai, Nui mi cadde sulla Rapa: Non potei frenare un "ahi".		
IX.	HS	Giunto a Pitcairn, al buon Christian Gli toccò dar fuoco al Bounty. Son giochetti in cui si rischia: Per pisciare ora usa i guanti.		
X.	HS	D' <i>animus</i> dominicale Lei m'apprese il grosso dito; Fu vent'anni fa quel male: Oramai, l'ha usucapito.		
XI.	HS	Un cannibale insaziato Ho affrontato nel Burundi. Bel ricordo ei m'ha lasciato: <i>L'impotentia coeundi.</i>		
XII.	HS	Chiuser chiuse, causa embargo, Sul di Panama canale; Stritolommi un grosso cargo L'apparato genitale.		
XIII.	HS	Da un bastione in Engadina, Progettato da Vauban, Ben diretta colubrina Mi centrò l'ambaradan.		
XIV.	HS	Dei cetacei è risaputo Ch'abbian l'osso penieno. Se l'tenessi, avrei potuto Ai lor morsi porre un freno.		
XV.	HS	Sanculotta ho posseduto Ch'avea il retto a ghigliottina. Fu troncata a un suo starnuto, La mia becca girondina.		
XVI.	HS	L'estetista non gradisce Le affettuose mie premure. Tronchesin suo m'impartisce Un atroce penicure.		
XVII.	HS	D'Areopago il gran consesso L'ostracismo ha decretato; Le attenuanti mi ha concesso: Sol le perle m'ha esiliato.		

XVIII.	HS	L'atro Cerbero le feste Fece ad Ercole, ma vane: Quei tagliò le sue tre teste, Sia di cazzo che di cane.		
XIX.	HS	Se Mosè gli avesse inflitto Dura pena del taglione, Il sovrano dell'Egitto Fie cappon, non Faraone.		
XX.	HS	Il patriarca, a più non posso, Verga sbatte, ed in un flit, Come avvenne pel Mar Rosso, Mi riduce verga split.		
XXI.	HS	Sire Aroldo, dei Normanni, Non potrà pensar che male: Ad Hastings quei fér gran danni Al suo sasson genitale.		
XXII.	HS	Quel che accadde al ricorrente La Consulta or ce lo insegna: Non già un comma inconferente Gli abrogò, ma uso di fregna.		
XXIII.	HS	Claudio, zoppo, balbuziente, Sordo e Imperator per sbaglio, Pur l'uccello avea efficiente: Messalina gli die' un taglio.		
XXIV.	HS	Vietò Ruini Cardinale Sconsacrata convivenza. Pio, al peloso mio sodale Eseguii cruda sentenza.		
XXV.	HS	Castracani Ser Castruccio Non sapea ch'ero prognato. Del suo errore ancor mi cruccio: Per un boxer mi ha scambiato.		
XXVI.	HS	Di Alessandro è riferito Che tagliò il nodo gordiano. Ma se a Gordio fai il quesito, Dice "No!", in voce soprano.		
XXVII.	HS	Ma petite pendule, hélas, Montre toujours six heures et demie C'est pourquoi l'on découpa, Ma belle Aguille du Midi.		
XXVIII.	HS	Trasportando un gran fascicolo Verso la Cancelleria, Impigliommi un testicolo: Uno strappo e venne via.		
XXIX.	HS	Negligente a riparare Il portone basculante, Quel distratto ebbe a provare Sua chiusura emasculante.		
XXX.	HS	Tormentato dal rimorso, Al castigo non rinunzio: Ripiegato alla D'Annunzio Me lo stacco con un morso.	x	
XXXI.	HS	L'orifiamma difendette Boucicault ad Azincourt Ma la Francia, là, perdette: L'orifiamma, ora, est très court.		
XXXII.	HS	L'ufficiale dei dragoni, D'ardimento senza pari, Sfidò, solo, tre squadroni: Ci rimise gli alamari.		
XXXIII.	HS	L'ufficial dei corazzieri, L'elmo adorno di un pennacchio, Ad Eylau ebbe guai seri: Spennacchiato fu del cacchio.		

XXXIV.	HS	Dei pontieri il buon genere Si abnegò alla Beresina. Da una trave, nel cadere, S'ebbe ascissa la terzina (*). (* ovviamente, due palle ed un pisello, che fanno tre		
XXXV.	HS	Mato Grosso - fa' attenzione - E' toponimo appropriato: Là, tu scampi evirazione Sol se hai il pene ipodotato.	x	
XXXVI.	HS	"Osteria numero mille, Il mio cazzo fa scintille..." Non fu saggio, quella sera, Masturbarmi in polveriera...		
XXXVII.	HS	<i>In o'Scotland I was walking Near the town of Kilmarnock When a clansman - I'm not joking! - With his dagger chopped my cock.</i>		
XXXVIII.	HS	Butcher Cumberland proposesi, Sulla piana di Culloden, Di affettare le mie cose: sì, Ora, uso goldoni in loden.		
XXXIX.	HS	Non fu veni, vidi, vici Normandia sbarcare, no. Nido di mitralgiatrici le mie uova strapazzò.		
XL.	HS	Stassi un bonzo triste e solo, Ché non può suo gong suonare. Passo e quei, senza fiatare, Si fa proprio il mio mazzuolo.		
XLI.	HS	Un Piesse ed un Cicci Al Piemme fan rapporto: "Enneenne a Mondovi Del ciazeta venne estorto".		
XLII.	HS	Adrianopoli di Tracia Mi lasciò mutanda vuota: Goto taglia, gote bacia, E 'l mio togo dà a sua Gota.		
XLIII.	HS	Poi che arresesi a' Romani, Vercingetorige gallo Fu, legato piedi e mani, Tratto all'Urbe <i>oborto fallo</i> . Omaggio a F.De Andrè (1)	x	
XLIV.	HS	London Bridge attraversavo In un giorno senza sole; Geordie (indulto! Lo ignoravo...) Borseggiò mie castagnole. Omaggio a F.De Andrè (2)		
XLV.	HS	Traversando il Bridge di London Prega donna in sella a un pony: "Grazia a Geordie!" Guai al mondo: Abigeommi dei coglioni!		
XLVI.	HS	<i>Should have stood in Alabama With my banjo on my knees... Kiss my dick goodbye, Susanna! It was cut by Cherokees.</i>		
XLVII.	HS	Criticar non mi convenne La cucina delle russe: "Francia, allora!", e mi ridusse La carota à la Julienne.		

XLVIII.	HS	Il Bellovaco voleva Cisalpino souvenir. Ma perché, puttana Eva, Si è pigliato il mio menhir?		
XLIX.	HS	Dei Tricassi* il gran valore Giulio Cesare stupisce. Poi li vince e - gli sia onore! - normalizza, non punisce. * esistono, o meglio esistevano, veramente: vedere De Bello Gallico		
L.	HS	Se pur io maggior rispetto reso avessi all'antropofago, or del mio chorizo un etto non fie chilo nel suo esofago.		
LI.	HS	Ci ho provato, sai, a capirla, La parlata di Cantù... Ora, sì, intello "pirla", Ma - purtroppo - non l'ho più.		
LII.	HS	"L'ho più lungo io, Don Ciccio!" Valse un tufo, quel commento, Giù nell'Hudson, con il piccio Dentro un blocco di cemento.		
LIII.	HS	Fosti il primo de' Zuavi A scalare il Trocadero. Eufemismo, non pensavi, TroncaDuro è il nome vero.		
LIV.	HS	"B Movie anni 70" Sussurrava la contessa, Sbottonandomi la fessa: "A noi Dame del castrello Piace toglier queste e quello".		
LV.	HS	"... e io sciopero" Il cliente insoddisfatto: "Prodi i minimi ha abolito: Leguleio mentecatto, Te lo accorcio al mignol dito!"		
LVI.	HS	"B Movie anni 90" "Tu 'un mi fai 'na sega!" ho detto ad Edoardo Sissorande: Afferrato il mio concetto, mi ha spolpato le mutande.		
LVII.	HS	I Dancal, notoriamente, Usan scroti a tabacchiera. Al mio han messo scritta nera: Nuoce il fumo gravemente.		
LVIII.	HS	Perché l'Inca messaggere Corre le Ande a passi zoppi? Senza quipos, per dovere, Si è acconciato il billo a groppi.	x	
LIX.	HS	La Walkiria, monta alata, Trae l'eroe verso il Walhalla. "Ma che modi, smanierata! M'hai schiacciato già una palla!"	x	
LX.	HS	Nell'inverno siberiano Mi concedo una pisciata; Ghiaccia, e stacca il mio banano La fatal terza scrollata. (*) (*) che, come tutti sanno, in climi meno rigidi è ufficialmente considerata pugnetta; chiedo scusa a I.B.S.T.; quando sono stato colto dall'ispirazione non mi ricordavo di una sua quartina di tema assai simile.		

LXI.	HS	Son la causa del mio male, Chè, recatomi a palaz, Allo Tsar chiesi "Imperiale Maestà, toglì l'ukaz!"		
LXII.	HS	Gorgheggiando da contralto, Per le strade di Siviglia, Figaro, di soprassalto, Rasioiommi la squadriglia.		
LXIII.	HS	Ashigaru fui di Oda Nobunaga in mille guerre. Morto quello, il tiefferre: Mi seppuko la pagoda.		
LXIV.	HS	Al Qaeda? Campanello. "Posta in buca!" Pacco bomba incendiario Brucia quale vil festuca Il mio verme solitario.		
LXV.	HS	Giornalini anni 70 Mi segài con l'horror-porno. Pregai 'l Nume: "Dàlle vita!" Vampirella n'esce e - scorno! - Il pisello m'ingurgita.		
LXVI.	HS	Folk Sott'i pòrtich, a Bulaggna, Zivullèva una spusléina. Sò maré, bròtta caraggna, Al m'ha fat dvintèr sgnurèina.		
LXVII.	HS	Natale di Roma "Chi Rea Silvia ha ingravidato?" Grida Amulio, e intanto spasma. Reo son io, che vengo orbato Del mio fallico fantasma. (come tutti, ma proprio tutti sanno, la storiografia insegna che la fecondazione di Rea Silvia, che generò Romolo e Remo, va ascritta ad un fantasma fallico, è incerto se il Dio Marte o il Dio Tevere; a me la cosa ha sempre fatto ridere, quale animo semplice che sono, in quanto mi viene da pensare ad un lenzuolo con una enorme protuberanza)		
LXVIII.	HS	Grande Armée quater Dalla Russia in ritirata Catturoommi un <i>opolcheny</i> Mi vietò, sua mano armata, Più dir "Ne ho i coglioni pieni!"		
LXIX.	HS	Legge 626 Nel reparto Grandi Presse Mi distrasse una collega. Oramai, non più le stesse son le palle mie, e la bega.		
LXX.	HS	Giù a Reno "Pescator, qui se ne prende?" Chiedo a un tizio con gran tatto. D'ira - ahimè - il brutto s'accende, e usa ad esca il mio bigatto.		
LXXI.	HS	"Che simpatica bestiuccia... Come nòmasi? Armadillo!?" Quel, repente, a palla accuccia: Le mie ingloba, ed anco il billo.		

LXXII.	HS	"Voglio aver" disse l'Inguscia, "Il tuo razzo, bel maschione!" Non Katya era, ma <i>Katyusha</i> : Mi ha sparato via il pingone*.		
LXXIII.	HS	" <i>Fanta Village, Stay Bamboocha</i> " Sul barattolo sta scritto. Cade goccia: quanto cruciale! Sento odor di pesce fritto.		
LXXIV.	HS	Della Via Pal i ragazzi Come sopra mi han conciato. Per ciò, alquanto preoccupato, Sono ad imboccar Via Cazzi.		
LXXV.	HS	Mi proposero l'ingresso Degli Spintrià* nella cerchia. Accettai: davanti il sesso Più non ho, dietro altrui nerchia. * " <i>In number 16 of Suetonius' biography of Caligula, he credits him with driving from the city "the perverts known as spintriae, and could with difficulty be restrained from drowning the lot."</i> <i>The Perseus dictionary states that the Latin "spintria" comes from the Greek "sphinkter," the contractile muscle of the anus. The word spintria should, I think, be understood as a noun for a male prostitute. Insomma, l'equivalente dell'italiano "culattoni".</i>		
LXXVI.	HS	Nelle settimane scorse Fui rinchiuso alla Lubjanka. N'esco e tasto mie risorse; conto: célo, célo, manca!		
LXXVII.	HS	Il Macrochiro Artaserse Mi ghermi la salamina. D'in poi che sua man riaperse Minsi solo in posa china.		
LXXVIII.	HS	<i>Omaggio a De André (3)</i> Quando hanno aperto la cella Era già tardi perché La mia rubizza cappella, Moscia, giaceva ai miei piè.	x	
LXXIX.	HS	Con 'sta pioggia e con 'sto vento, Han bussato al mio convento. Apro. Frugan sotto al saio, E me ne cavano un paio.		
LXXX.	HS	"Gira l'elica, attendente!" Mi ordinò il Barone Rosso. S'avviò il Fokker prontamente, Ma frullandomi il senz'osso.		
LXXXI.	HS	"Tua considera semenza: Fatto 'un fosti a viver brutto! Meglio virtù e conoscenza, Seguirai senza attributo!" (*) (*) Chiedo perdono a Voi amici e a tutto il mondo per aver così volgarmente sacrilegato il Canto di Ulisse.		
LXXXII.	HS	"Speleologo... " proposi "Star qui in grotta mi ha scocciato!" Sua piccozza i cavernosi Corpi miei ha sbriciolato.		
LXXXIII.	HS	Io piazzista, su a Voghera: "Vuol provare, casalinga, il mio attrezzo?" La megera, non capendo, sfa il mio <i>linga</i> .		

LXXXIV.	HS	Breve è a dirsi mia malora: Feci affari con un Suebo; Litigammo e, beh, da allora... Uso il Viagra da <i>placebo</i> .		
LXXXV.	HS	Deleterio, quel Fetonte, Che schiantò, maldestro auriga, Cinque cazzi all'orizzonte (Conduceva una quadriga...).		
LXXXVI.	HS	Peccò forte (*) il fra' priore: Del cilicio si fe' cinto. Troppo stretto! Il suo estintore Si è ridotto a un caro estinto. (*) <i>sed fortius creditit.</i>		
LXXXVII.	HS	Lei: "Vien qua, bell'ufficiale!" Io: "Va' via, brutta baldracca!" Parsi poco, qual causale, Per sfrangiami la fuscaccia!		
LXXXVIII.	HS	Al <i>Sheriff</i> continuamente Robin Hood rompea i maron. Quello, Inglese non paziente, Sequestrò il suo <i>Little John</i> .		
LXXXIX.	HS	La mia <i>mistress</i> mi ha coinvolto In un gioco sado-maso. Fruste, spilli... ed un risvolto: Che ora eiaculo dal naso.		
XC.	HS	In un <i>sushi</i> -ristorante: Cibo tristo, spesa folle. E la cosa più inquietante: Non ho più il mio mazzancolle.		
XC.I.	HS	Non bastava, no, Jovanka: Anche alle altre fèi profferte! Eran troppe, e troppo esperte: Son diretto a Casablanca.		
XCII.	HS	Il Parnaso, solamente, Ritenea albergar poeti. Là, atrofizzano mio pendente D'un illetterato i peti. (<i>there's no place like home</i>)		
XCIII.	HS	Da Calvigi (*), Sambugedro (**), Pochi passi dista appena Io di notte, a luna piena, Li ho percorsi, e ora son pedro. (*) Comune di Granaglione (Bologna) (**) <i>ibid.</i>		
XCIV.	HS	E' più forte <i>Hulk</i> o La Cosa? <i>Thor</i> od il Dottor Destino? La questione, in fondo, è oziosa: Bastò <i>Ant-Man</i> pel mio pipino.		
XC.V.	HS	Pel prurito <i>Wolverine</i> Ne' mutande sue ha grattato. Dalle nocche lame uscirne; Pria mutante, or mutilato.		
XC.VI.	HS	S'allegrò, Gaio Liborio, Che 'l Senato fe' Pretore. Ma non picciol fu l'errore Quando andò al Castro Pretorio.		
XC.VII.	HS	Non indenne l'Uomo Ragno Sfugge grinfia d' <i>Octopus</i> . Proverbial, segue il guadagno: Di goldòn vende il <i>surplus</i> .	x	

XCVIII.	HS	A Hautecombe, nella cappella Dedicata a San Bernardo, La maldestra monachella Sbriciolò il mio savoiaro.		
XCIX.	HS	* Missione rischiosa * "Lo cerchiam superdotato, Esplosivo scopatore!" "Io!" ... e il cazzo mi hanno usato Come tubo bangalore...		
C.	HS	Ero Arpiù e volea vedere La città di Yerevan Un solerte doganiere Mi fe' Armeno del banan.		
CI.	HS	Assegai che mulinavano, In quell' <i>impi</i> di zulù... Vado al dunque: molti chiavano; lo quell'hobby non l'ho più.		
CII.	HS	"Sono vergine", profferse, la fraulein di Norimberga, Ma da vulva sua riermese, Un gruviera, la mia verga.		
CIII.	HS	In the town where I was born Lived a man who sailed the sea. Didn't care of what he'd sworn Now my dong's no more wiht me. (and the choir sings) 't was as big as a nuclear submarine, nuclear submarine, nuclear submarine...		
CIV.	HS	I can't get no satisfaction, And I try, oh, how I try. Such a friction makes a fraction; None will fix it. Wanna cry.		
CV.	HS	Iscrizione su di un affresco del XV secolo esposto alla National Gallery di Londra: "San Romano; senza tregue Battagliavo, ma un quadrello (*) Trafiggevami lì". Segue Firma: Paolo (ex) Uccello (*) Quadrello è un termine tecnico attribuito ad un particolare tipo di freccia per balestra, il più comune per quest'arma, caratterizzata dalla punta a sezione quadra (dal latino <i>quadrus</i> - "un quadrato"). Questo proiettile è noto per la sua pericolosità, dato che le ferite provocate non erano facilmente rimarginabili. I quadrelli erano costruiti generalmente con l'asta in legno e la punta rinforzata in metallo, oppure totalmente in metallo.		
CVI.	HS	Niccolò da Tolentino disse addio alla sua bombardata. Della Ciarda Bernardino divorziò dall'alabarda.		
CVII.	HS	Bernardin da Cotignola, (mentre Micheletto Attendolo, egli pur da Cotignola, rese fava) perse il pendolo.		

CVIII.	HS	Da Harald in onore della Dama Misteriosa, che se ne va in gita a Barcellona: "Tibi dabo tutte 'e cose, Se mi adori, Nazareno!" "Solo tre ne hai lì, pelose, Satanasso: or te ne alieno!"	x	
CIX.	HS	Commerciavo, laggiù al Tempio. Galileo mena scudiscio Grida "N'esca fuori l'empio!" Or son pio, seduto piscio.		
CX.	HS	"Dare a Dio quel che è di Dio E anche a Cesar sua spettanza". Ma l'uccello, ch'era il mio, A chi andrà, in questa mattanza?		
CXI.	HS	"Sorgi Lazzaro!" il Profeta Mi comanda, ed io deambulo. Ma il prodigio non completa: Resta in Geenna il mio padulo.		
CXII.	HS	Fa lo sgherro: "Sei innocente Tu?" Io: "Certo! Vuoi le prove?" Lui "Si eroda il tuo pendente!" Pria fui asino, or son bove.		
CXIII.	HS	Sottoscrissi incautamente Vessatorio codicillo: "Che la parte inadempiente La si esdebiti nel billo".		

I.	DM	La Miranda locandiera la me dise: "Vien qua, beo!". Vago (e vegno!): ma, la sera, la me morsega l'oseo.		
II.	DM	Il buon Bobbit pregustava già la bocca di Lorena: Lo sapiam, quanto sbagliava: comprendiamo la sua pena.		
III.	DM	Ecco un fatto assai curioso: lei Ar-mida si chiamava. Mi sfiorò pian piano il coso, ora è d'oro, la mia fava!	x	
IV.	DM	Evirato fu il buffone: fu consiglio di famiglia. Quale fu la decisione? Al re render la pariglia!	x	
V.	DM	"Mercenario": così è detto chi guerreggia a pagamento. Mentre "eunuco" è il poveretto cù han tolto il godimento.	x	
VI.	DM	"Tutta colpa degl'Ittiti!" -si dannava il faraone - "Mi ha mollato Nefertiti, ora manco di un coglione".		
VII.	DM	Tutankamon faraone, lui, di Osiride diletto, guarda incredulo il biscione che non sa più stare eretto.	x	
VIII.	DM	Mitridate, re del Ponto, di velen s'abbeverava. Era analgico: e l'eunuco come sé lo combinava.		

IX.	DM	“Caesar Giulio Imperatore”: pompa, gloria, gran splendore! Altra pompa, popolana, lo privò della banana.		
X.	DM	Forse male ho titolato: visti i colpi sull’uccello che quei Galli m’ han piazzato, era fallico, il De bello!		
XI.	DM	“Li mortacci, centurione!” - Giulio la tunica assesta - “Poderosa prestazione: pe’ le chiappe mie, ‘na festa!”	x	
XII.	DM	Torvo tartaro tortura, truce, tuo trapanatore. Temi tanto trafittura, tu trattieni tuo timore.		
XIII.	DM	Rude roncola rutila: rapida, randa recide. Ruscellan roridi rivoli: restio, rimiro residuo.		
XIV.	DM	Il Vespucci presagiva, sulla prora del vascello, che l’America scopriva, ma lasciava lì il pisello?		
XV.	DM	Tra i dervisci roteanti in Turchia mi son trovato: e costor, tra balli e canti gli attributi mi han levato.		
XVI.	DM	Fece borsa, col mio scroto, per portare il suo tabacco: mi ha inseguito fino a Kioto, quel bastardo d’un cosacco!		
XVII.	DM	“Chiusi, i Curdi”. Invece scopri esser falso, vivaddio, che si fanno i cazzi propri: lor si sono fatti il mio!		
XVIII.	DM	In Alaska si trovava, tra gli inuit belligeranti: per collana la sua fava si son messi, i lestofanti!		
XIX.	DM	Il kazaco ho supplicato di cambiare i suoi comandi: qual è stato il risultato? <i>Impotentia generandi!</i>		
XX.	DM	Della mia viril natura praticai l’autodafè; mi costrinsero all’abiura, quei bastardi di Malé!		
XXI.	DM	Morte! E dentro la capanna io piangevo, ed i pigmei commutaron la condanna: or son senza zebedei!		
XXII.	DM	Farinelli, bella voce! Qui lo dico senza vanto: grazie al mongolo feroce ora come lui io canto.		
XXIII.	DM	Accoglienti, gli ottomani mi portaron dal visir: indi, quei rabbiosi cani si son presi il mio menhir.		
XXIV.	DM	Era bello, il mio bastone, sino a che lo slavo infido, non si sa per qual cagione, l’ha rimosso dal suo nido.		

XXV.	DM	A Kabul mi dirigevo: mi attaccarono i predoni. Son finocchi, non credevo: mi toccarono i maroni.	x	
XXVI.	DM	Mi vantavo dei gioielli (chiaro, non quei di Cornelia): ed i Gracchi, i due fratelli, han reciso, e non per celia.		
XXVII.	DM	Cafro, e pur trinariciuto, Kunta mi guatò negli occhi. Pensai tosto: “Vi saluto: addio, miei dolci balocchi!”.		
XXVIII.	DM	Son caduto nel tranello dell’ebraico sefardita: me tapino e miserello, ora ho solo venti dita!		
XXIX.	DM	Un baluginar di lama, un dolore senza pari. Guardo: m’han ridotto a dama, quei bastardi di magiari.		
XXX.	DM	Il soddisfattor di donne oramai non ce l’ho più. Se dovrò metter le gonne, sarà colpa del kung fu.		
XXXI.	DM	Il papà di Magno Carlo si nomò Breve Pipino. Ahimè, posso anch’io imitarlo: m’han ridotto il pistolino!	x	
XXXII.	DM	Altro re era Dagoberto, sempre in carolingia saga. Poi, divenne solo Oberto: gli recisero la daga.	x	
XXXIII.	DM	Sì, le Naiadi impazzite quel dì vollero strafare: i piaceri di Afrodite non potrò più praticare.		
XXXIV.	DM	Me ne stavo lì, beato, di giulebbe abbeverato, ma la geisha, all’improvviso, lo bel fiore mi ha reciso.		
XXXV.	DM	Forte, Achille, e riverito. Sarà, ma parmi babbeo: per un colpo mal riuscito si è sguarnito ‘l perineo.	x	
XXXVI.	DM	Il macedone impazzito, occhi rossi, qual demonio, mi privò, con gesto ardito, del mio Aiace Telamonio.		
XXXVII.	DM	Se la barba è onor del mento, il torron dei fianchi è onore: ma l’uzbeco, e non a stento!, l’ha staccato: quale orrore!		
XXXVIII.	DM	Il buon Leibniz, qua in Germania, si è studiato le sue monadi: altro teutone ora smania di asportare le mie gonadi.		
XXXIX.	DM	Volea infrangere l’imene della chiarocchiuta Atena. Lo privò tosto del pene la glaucopide, serena.		
XL.	DM	“San Giovanni decollato”, dicon, senza cortesia. Non il capo, a me, han mozzato, bensì la chincaglieria.		

XL I.	DM	Quel dì io vidi le stelle. Non studiavo astronomia: era il taliban ribelle, mi fe' gonadectomia.		
XL II.	DM	Circondato dai fenici, persa omai è già ogni speme: addio, dunque, cari amici, portatori del mio seme!		
XL III.	DM	Qui, sul letto di Procuste, dio sol sa quanto patisco. Non son le mutande anguste: si son presi 'l mio obelisco.		
XL IV.	DM	Quel Procuste è un diletante, se di me messo a confronto. Ve lo giuro, fu un gigante. Mi evirò, non ero pronto.		
XL V.	DM	M'han secato il mio bel flauto, i Sanniti: or questo resta. Forse Tito Maccio Plauto canterà delle mie gesta?		
XL VI.	DM	Decifravo le figure con Rosetta, l'illibata. Le comparve in man la scure: la mia stele s'era alzata.		
XL VII.	DM	Sussurra Saffo: "Stupido, sollecito sua sortita. Simile stecco solido, sa, solo schifo suscita!"		x
XL VIII.	DM	Trasmettere tosto. Testo: "Tremo, totale terrore: turco tritura trottole. Toni, turista trentino"		x
XL IX.	DM	Moire: megere mitiche, mortalì misuratrici. Magre maghe mefitiche, mi mutilan, meretrici!		x
L.	DM	Guerriglieri messicani, col fucile a bandoliera, mi castraron: da domani, non fo più l'alzabandiera.		
L I.	DM	Lui si credeva callido: Calipso lo ha sgamato. Il torto ha vendicato, poi fa: "Caro, sei pallido!"		x
L II.	DM	Il supremo giudicante (no, non Dio, sarebbe troppo!), stabili: "Che all'arrogante tolto sia viril malloppo".		
L III.	DM	Hai sentito nominare la dea Eupalla, del fu Brera? Or comprendo il singolare: mi rimane unica sfera.		
L IV.	DM	Gengis Khan! Pensai: "E' morte". Agghiacciato di paura m'inchinai alla mia sorte: prese sol l'attrezzatura.		
L V.	DM	Omero orgasmo osta! Opprime, orbo opera, oca ora onanista: organetto oblitera.		x
L VI.	DM	Crollato ciclica crisi, Caesar comanda carezze: cirenaico circonciso cronicamente castralo.		

LVII.	DM	Vuole virgo, vecchio vate. Vigila vetusta: vede. "Via, vipera velenosa, vanifico vostra verga!"		x
LVIII.	DM	Nota, nababbo nobile, nuda natante ninfetta. Negasi: "No, non nubile!". Nemesi: norcino, netta!		x
LIX.	DM	Lo strumento di piacere è sol un ricordo, ormai. No, non furono le fiere: se lo presero i Masai.		
LX.	DM	Ho fallito la missione per la mafia siciliana. Quale fu la punizione? Ora batto, e son Giuliana.		
LXI.	DM	Sì, sua figlia ho palpeggiato (niente di superlativo), ma il cinese ha esagerato, or del pene sono privo!		
LXII.	DM	Belga ambasciator, stimato, era al Cairo, senza scorta. Colà il detto s'è avverato: ora pene più non porta!		
LXIII.	DM	Miei diletta pendaglietti, vi ho lasciati laggiù, in Cina. Cantonesi maledetti, ora ho stridula vocina.		
LXIV.	DM	Il suo nome? Pavarotti, da tenore lui cantava: Arrivaron gli ottentotti: or lui è Luciana, schiava.		
LXV.	DM	Ma perché l'avrà mai fatto? Me lo chiedo pure adesso, quando, ad anni dal misfatto, devo star seduto, al cesso.		x
LXVI.	DM	Ero proprio affezionato: pensa, lo chiamavo Piero! L'imperfetto lo ha causato quell'incontro col boero.		
LXVII.	DM	Ebbene sì, va ammesso: molte io ne ho castigato. Ora più non m'è concesso: del belin m'han deprivato.		x
LXVIII.	DM	Dal sultano prediletto, conducevo bella vita: poi m'han fatto il servizietto, ora son la favorita!		
LXIX.	DM	L'Alighieri non l'ha detto, ma lo so da certa fonte: io l'ho visto, sul traghetto, non più maschio era, Caronte!		x
LXX.	DM	"O potente Tamerlano! Suvvia, graziami, tu puoi!" Beh, lui fa tagliare, e poi me li ha resi: ce li ho in mano...		
LXXI.	DM	Ero, allor, ben attrezzato. Perchè uso l'imperfetto? C'era Abdul, s'era incazzato, e gli diede un taglio netto.		
LXXII.	DM	Poderosa lancia in resta presentavo alle isolane. Morsicarono: mi rimane dimension ben più modesta.		

LXXIII.	DM	Incappai nella censura della Santa Inquisizione. Il verdetto fu: cesura! Poi seguì l'amputazione.		
LXXIV.	DM	Lui la odiava, la Luigia che è caduta da cavallo. Era secca, triste e grigia, e gli avea schiacciato il fallo.	x	
LXXV.	DM	Del pastore in Asia errante certo che si ricordava: prima lo violò, il furfante, poi gli prese anche la fava.		
LXXVI.	DM	Nell'estremo Nord mi spingo, voglio star per fatti miei. Lì mi imbatto in un vichingo, colleziona zebedei!		
LXXVII.	DM	Io la vidi e dissi: "Quella, non mi va come mi guarda". Ed infatti sono in cella, per di più senz'alabarda.		
LXXVIII.	DM	Tutte perle? Sì, una sega! A Labuàn son acque chete: se fa capolin la bega, ti sisteman col machete.		
LXXIX.	DM	"Forza Italia" gli diceva Bondi, quello calvo e ciccio. "Forza, taglia!", fraintendeva, e secava 'l mio bel piccio.		
LXXX.	DM	I leghisti ce l'han duro: a me, basterebbe averlo. Sai, fu a Capo Palinuro: ero nudo, passò un merlo.		
LXXXI.	DM	Ero ad Antananarivo, e guardavo una ragazza. I malgasci, brutta razza! Or del pene sono privo.		
LXXXII.	DM	Mi comprai penico astuccio. Allor, fu acquisto futile: poi, l'incontro con Castruccio lo ha reso pure inutile.		
LXXXIII.	DM	Un dì, Diana cacciatrice appellai "gran meretrice": sfilò il dardo da faretra e mi fiocinò l'uretra.		
LXXXIV.	DM	"Voi m'avete rotto il cazzo!", e metafora non era: tutto accadde lì, a palazzo, a Bagdad, lunedì sera.		
LXXXV.	DM	Se la gode e mena vanto, la sinistra dei coglioni. Ne ha ben donde, d'altro canto: ha castrato Berlusconi!	x	
LXXXVI.	DM	L'uccellino che già tante spose belle ha rallegrato non l'ho più: un elegante comutazzo l'ha mozzato.	x	
LXXXVII.	DM	Del serpente monocchiuto fui privato, da Luana: risiedeva – scarso fiuto!- presso Villa Baruzziana.	x	
LXXXVIII.	DM	"Trentacinque": da misura soprannome derivava. Or son "cinque": la iattura lì, sull'isola di Giava.		

LXXXIX.	DM	Spadacciavo da campione da vent'anni e forse più. Poi, quel giorno... distrazione? Posso ormai dir solo "ei fu".		
XC.	DM	L'antropofago ghiottone (dico io, vi pare il modo?) già pregusta libagione: di mie palle lui fa brodo!		
XCI.	DM	Di Sisifo narra Ovidio le fatiche con sua pietra: peggio sto –quasi l'invidio!- dacchè non ho più l'uretra.	x	
XCII.	DM	Voi sapete, per benino, cos'è la dacnomania? (*) lo ignoravo: "Un pompino" -chiesi- "me lo fai, Maria?" (*) vedere dizionario (nota di HS)		
XCIII.	DM	Nel vassel, assieme a Dante, Lapo, Guido e tre ragazze. Fu, l'approccio, assai pesante: tre fien le recise mazze.		
XCIV.	DM	"Vo' cavar soddisfazione", disse quello, e porse terga. Anziché penetrazione, lui fraintese: asportò verga.		
XCIV.	DM	Quel consesso di arrapati si trovò alla Bersagliera: lei li ha bell'e sistemati, ora han cazzi a cremagliera! (*) (*) Asta dentata che, accoppiata ad un ingranaggio, trasforma il moto rotatorio in traslatorio	x	
XCVI.	DM	Araucano nelle Ande incontrai: mi sorrideva. Subitaneo, da mutande lui l'aratro mi escindeva.		
XCVII.	DM	La tetragona certezza che dà strepitoso arnese non ho più; dissi "Bellezza!" ad un hippy, se la prese.		
XCVIII.	DM	Strepitavo "E' la mia bega, non postilla, rimbambito!": il notar non fe' una piega, cassò il cazzo da suo sito.		
XCIX.	DM	Nomen omen: era Elisa il suo nome, infatti elise. Mi tastò: clava di ghisa tagliò netta, poi sorrise.		
C.	DM	Fu totale, per Rolando, la disfatta a Roncisvalle: dicono che - io credo errando!- ci rimise pur le palle.	x	
CI.	DM	Il Tamil pareva tranquillo, ma poi, con veloce gesto, mio magnifico birillo lui avulse dal contesto.		
CII.	DM	Con le donne non giocate a biliardo, li a Tiblisi: le georgiane son suonate, stecca e palle ci rimisi!		

CIII.	DM	Mancan viveri, in Baviera, c'è sol birra a Oktoberfest: si confonde cameriera, il mio wüerstel più non est.		
CIV.	DM	Son valente paladino, vittorioso nelle pugne benché i mori – che destino! – si sian presi le mie prugne.		
CV.	DM	La vicenda parrà strana, ma così fu proprio il fatto: la gloriosa durlindana un rabbino m'ha sottratto.		
CVI.	DM	Vaticinio di Sibilla, pur sinistro, s'è avverato: preser Traci la mia anguilla, par così volesse il Fato!		
CVII.	DM	Se son stufo, "due maroni" ahimè dir non posso più: ornan totem di shoshoni, quale omaggio a Manità!		
CVIII.	DM	Di tribù Nasi Forati il costume ora m'è noto: pensa un po' che screanzati, scalpan non testa, ma scroto!		
CIX.	DM	Eurostar: nome, a ragione, riferito al mio arsenale. Un dì, ... ehm..., sbagliai stazione, or son interregionale.	x	
CX.	DM	"Attenzione al piede in fallo!". Sottovaluto il cartello e rimedio, lì a Rapallo, un bel calcio sull'uccello.		
CXI.	DM	Il pigmeo, fiero cipiglio, guarda e brama sue galosce: sottovalutò 'l periglio, or spanato è tra le cosce.		
CXII.	DM	Ero lì, in Kazakistan, pareva mite, quel calmucco. Ma poi, zac!, l'ambaradan, mi ha lasciato lì, di stucco.		
CXIII.	DM	Sì, la creola era bella da mozzare la favella: ma, purtroppo, non bastava... m'ha mozzato pur la fava!		
CXIV.	DM	Il santone, cieco e sordo, con il solo sospensorio, mi fe' capro espiatorio. La proboscide? Un ricordo!		
CXV.	DM	Come rito apotropaiico, devo dir, non l'ho apprezzato: salmodiando, quel giudaico mio gingillo ha raccorciato.		
CXVI.	DM	"Cara, tu mi stai sul cazzo": lei si offende, ma era vero! Mogio, indugio, in imbarazzo: or lì sotto è un cimitero.		
CXVII.	DM	A Toledo, eran le sette, "barra a poppa!" dissi, incauto. Avea lame tra le tette: maciullato or è 'l mio flauto.		
CXVIII.	DM	Snaccherante catalana ammiravo. Manca luce: con un tacco, la gitana come eunuco mi riduce.		

CXIX.	DM	Nel trasporto di passione Dico: "Strappa, e tieni teco!" Lei lo svelle: lo gnomone* or è moscio come gecko. *asta la cui ombra segna le ore nelle meridiane		
CXX.	DM	Nel reparto il gran dottore visitava l'infermiera. Lei ricambia: che dolore! s'è incastrata la cerniera.	x	
CXXI.	DM	Il preclaro luminare predilige roba forte. Posizion spettacolare segna la sua maschia sorte.	x	
CXXII.	DM	Di focosa macellaia mi invaghisco: giusto cielo! L'ho scopata, lì in ghiacciaia: piscerò solo al disgelo.		
CXXIII.	DM	Prego, invoco 'l dio d'amore. Smorza tosto mie illusioni: a lei centra dritto il cuore, a me, freccia nei maroni.		
CXXIV.	DM	Alfa d'epoca. Sborone, mi distraigo. Grosso guaio: ora l'unico biscione se ne sta sul bagagliaio.		
CXXV.	DM	Prigioniero alle Surtsey, dai pirati fui salvato. Bene? Proprio non direi: ora ho bischero uncinato!		
CXXVI.	DM	Mi trovo in Inguscizia. Non capivo una parola: rido (credo sia facezia!), ed or ho una palla sola.		
CXXVII.	DM	Alla tradizione orale ci stavamo dedicando. Mi distrassi, e fu fatale: morsi, e morse di rimando.		
CXXVIII.	DM	"Qui l'affare si fa grosso!" Mi rimiro la mazzuola: non m'avvedo del molosso, era senza museruola.		
CXXIX.	DM	Di delitti e pur di pene Il buon Beccarla trattava. Poi, non più: lì, ad Abilene, lo privaron della fava.	x	
CXXX.	DM	Salomè dei sette veli la sua danza avea iniziato. Mi distrassi: gli infedeli sol pendagli m'han lasciato.		
CXXXI.	DM	Baro, cinico destino! Prima m'ha superdotato; poi mi fa incontrar l'irpino, e mi trovo minorato.		
CXXXII.	DM	Come s'arse 'l braccio Muzio, così a me fecer Zulù: incendiaron mio prepuzio preparando barbecue.		
CXXXIII.	DM	Relazione clandestina. Acme orgasmico: s'incastra uccellino in passerina. Lei, nel panico, lo castra.		

CXXXIV.	DM	Il chirurgo toglie un rene. Già che c'è, pensa: "Non basta, devo ripulir per bene". Sguilla bisturi: ciao asta!		
CXXXV.	DM	Gran calcione: fischio, e fallo al terzino è comminato. "Solo cartellino giallo? Ma or per sempre son sfallato!"		
CXXXVI.	DM	Cade giù foglia di fico. Eva guarda, ed ironizza: "Che microbico lombrico!" Poi vieppiù lo minimizza.		
CXXXVII.	DM	Mi lamento: troppo cara, la tariffa del pompino! Serra i denti, la magiara: "Tanto è l'ultimo, carino..."		
CXXXVIII.	DM	Consistente attrezzatura Esibivo: ma a Menaggio un lariano mi cattura. Or riman cortometraggio.		
CXXXIX.	DM	Picador, ahimè esordiente, a Pamplona – mala suerte! - sbaglia mira col fendente: or mio toro è a terra, inerte.		
CXL.	DM	Caro tomawak scattante, forte, turgido, esaltante... non t'ho più, io ti rimpiango: maledetto orangutango!		
CXLI.	DM	Il cristiano maronita vuol da me ottenere il resto. Urlo: "No!, Poi non è vita!" Fuggo: ahimè, non sono lesto.		
CXLII.	DM	Tento: oplà, palla palpo .(*) Il cheyenne però sgradisce: prende 'l mio di sotto scalpo e anche il resto, li sparisce. (*) nota di D.M.: il palindromo della prima riga, ahimè, non è mio!		

I.	LL	La Regina d'Inghilterra viene a me con grande stizza. Prima guarda poi borbotta e lo scettro mi atomizza.		
II.	LL	Quelle genti in Val Venosta forse improvide e cattive non appena giunsi a tiro vendemmiaronmi le olive.		
III.	LL	Quel vecchietto imbestialito con la faccia da citrullo mi lasciò di princisbecco rimuovendomi il pistullo.		
IV.	LL	A Farnè più non ci torno tra i vegliardi ed i barbogi. Non trovando le castagne mi castrarono i balogi.		
V.	LL	I Bassotti non da meno, gran furfanti e birbantelli, mentre stavo riposando mi rubarono i gioielli.		

VI.	LL	"Quell'ancella, ah sì, Marcella! Come un vento di procella fin da Arcella a qui saltella e il baccello mi macella."		
VII.	LL	Sono dentro a azienda tessile tra circuiti a mille valvole. Lì mi appar robot non docile Che dissolve il mio missile.		

I.	CDP	Vento in poppa: "terra, è Jaffa!" ma non scorsi il vile scoglio che la barca, la bajaffa frantumò e con esse il coglio		
II.	CDP	FACILE E FELICE BAIADERA Pipirlini vispi, dritti vidi, vinsi, dissi: sì! Rigidissimi, infiniti mi s'infilin'i pipì!	x	
III.	CDP	CACCIATORE SFORTUNATO Con lo scroto rosso fòco moro, grosso, goffo orso contro l'omo rotolò: non trovò l'omo soccorso.	x	
IV.	CDP	DOLORE DEL POETA RIFIUTATO DALL'AMATA Delle pen del pen le penne del fedele pretendente belle reser - vere strenne! - ed eterne le tregende.	x	
V.	CDP	Era andato l'ex rettore (quel che ha il nome della Fava) presso un popol traditore: Egli è or privo della clava.		
VI.	CDP	Eravamo presso il Dòn, sulle steppe dei cosacchi, quando Lenin e Stalin sciabolaronci i batacchi.		
VII.	CDP	Nel bel mare di Posillipo, dove vive più d'un polipo, un tentacolo feroce del mio arnese tolse voce.		
VIII.	CDP	Di maglioni in un'azienda io lavoro e son contento, ma una macchina tremenda sanforizza lo strumento!		
IX.	CDP	Nella terra dei Sauditi - non è invero caso raro - i ventunesimi diti senza unghia ci tagliaro.		
X.	CDP	Giunsi in Kenya con Air Class, nel villaggio dei Taràka: - Ciao, vorrei parlar col ras... - No! - e ZAC! cadde la mia òca.		
XI.	CDP	Era buio nell'Idaho, ero brillo, sbagliai tenda: tosto, un tomahawk navajo spezò l'asta per ammenda!		
XII.	CDP	Fino al Borneo m'ero spinto, per studiare un po' i Dayàk, che deciser di conciarmi non la testa, ma il kojàk!		

XIII.	CDP	Il tramonto sull'Acropoli M'incantò, vision beata! Ma stiacciò il mio creàpopoli la cariatide animata!		
XIV.	CDP	Per sfidare il sommo Zeus l'ex Rettor mostrò l'aguglia ma lo vider le Baccanti: or ne resta una poltiglia.		
XV.	CDP	Fino a Delfi m'ero asceso a cercar del destin segno, ma l'Oracolo, trasceso, del gavicchio volle pegno.		
XVI.	CDP	Dei Misteri Elëusini io volea svelar l'arcano, ma Demetra non gradi: il mio giglio or è in sua mano.		
XVII.	CDP	Ma se Archiloco ed Alceo per sfuggire gli inimici via gettarono il clipeo, noi gettammo le radici!		
XVIII.	CDP	Qual Edipo, in Citerone fui lasciato dai parenti; non i piedi - quei fetenti - arpionaron, ma il biscione.		
XIX.	CDP	Di Mazzinga il commodoro spinger volle il bel robòt troppo presso un buco nero - ahi! - che il piuolo risucchiò.		
XX.	CDP	"Signor Scott, teletrasporto!" grida Kirk, e pur lo sdeo si scompon, ma dopo è scorto nel quadrante Gamma, ohimeo!		
XXI.	CDP	Una vera dannazione, a passar pel buco nero, ha subito il mio bel tiro: la spaghetificazione!		
XXII.	CDP	"Non fidarti del Germano! - Dice il reduce italiano - Max und Moritz, per esempio, del mio sesso han fatto scempio!"		
XXIII.	CDP	A caval d'un mesoippo, contro mille Neanderthàl: un attacco disperato! Sapiens son, ma or senza pippo		
XXIV.	CDP	Fu ben tristo - e "tristo" è poco! - il mio sbarco su Plutone: mille esseri di fuoco m'incendiario il capocchione		
XXV.	CDP	Pessimissima l'idea partorii d'andar su Marte, 'ché il Marzian: "VA VIA!" mi fea, distaccando il mio con arte		
XXVI.	CDP	Le due bocche dell'Alién - una dentro l'altra ascosa - in due tempi masticaron- mi la ciolla, ahi, cruda cosa!		
XXVII.	CDP	Actarus non è sol stella, ma anche il prode che Goldrake* guida, ma presso Capella in deriva è il quinti-sei!		
		*pron. Goldréik		

XXVIII.	CDP	Mi gelava le midolla mister Hyde - essere abbietto - che ghignava fiero e colla man strappava il mio fischietto.		
XXIX.	CDP	Nell'idrogeno di Giove ammaraì con la navetta, ma affondavo e - non ci piove - mi si sciolse la cannetta!		
XXX.	CDP	Brilla dolce a sera Véner. "Voglio andarci!" mi prefiggo, ma d'un *ZIP!* ne parte un làser: flasha il pipo. Triste, fuggo.		
XXXI.	CDP	Ma perché? - ancor dimando - perché proprio verso Venere, dove Amazzoni - volando - mi ciular la ciola in cenere?		
XXXII.	CDP	Sulla Luna saltapicchio a cercar d'Orlando il senno. Sono invece i Seleniti, a trovare il mio sasicchio...		
XXXIII.	CDP	Vedi: il 10° pianeta, se è concreto inver non so, ma concreto è certo l'astro che l'oseo disintegrò.		
XXXIV.	CDP	Mi nocette, su Saturno, l'alzar mano per saluto; "!Guerra vuol!" Fui miscreduto: mi schiantaro il socio a turno.		
XXXV.	CDP	Qui a Ravenna, distaccato- si, mosaico repentino, con un gesto bizantino la salsiccia ha spezzettato.		
XXXVI.	CDP	Sant'Antonio a lu deserte mi lasciò come un allocco, perforando parte a parte co' furcine 'l mio pizuocco		
XXXVII.	CDP	Euridice - ahi, perso amore! - all'Averno vo a cercare; Satanasse pe' despette pur l'orgoglio mi fa a fette		
XXXVIII.	CDP	Tramontate son le Pleiadi, l'astronave è in avaria, sono solo, pur le gonadi - con che duoll! - andaron via		
XXXIX.	CDP	"Help Popeye, Popeye, POPEYE!" Grida Olivia, presa al laccio da quel bruto di Timoteo, che all'eroe stacca il spinacio.		
XL.	CDP	Con Beethoven m'ero spinto a giurar d'amar più il jazz; sulle note della "Quinta" squinternò il mio pover cazz.		
XLI.	CDP	Di Mercurio su una faccia mi s'infiamma il pennarolo; se sull'altra passo al volo, tosto invero mi si ghiaccia!		
XLII.	CDP	Il rivoluzionario sfortunato "Liberté, fraternité!" Canto, e par che il cor mi arda, ma un eunuco: "Égalité!" Fa, e mi strappa la coccarda.		

XLIII.	CDP	"Non ti vuol l'ayatollah!" Strillan chiaro i due Iranian, e convinti, a quattro mani, sfan la mia virilità.		
XLIV.	CDP	"Eeh, su Uran c'è bella gente! - mi giurar all'agenzia - chi ci arriva non si pente!" Ma la stecca è or non più mia.		
XLV.	CDP	Mi piaceva - or lo detesto - del Dio Pan lo zufolare, finché un dì si scelse presto il mio zufol, per suonare!		
XLVI.	CDP	L'Odissea 1 "Come s'apre questa porta?" ringhia ebbro Polifemo, quindi la mia chiave asporta! L'ho accecato, ma or son scemo!		
XLVII.	CDP	L'Odissea 2 "Ecco Itaca!" Che errore: perché a Lesbo sbarcò Ulisse! E sperò di far l'amore, ma gli fur le olive escisse.		
XLVIII.	CDP	L'orco annusa: "Ucci, ucci!" Poi si toglie gli stivali delle sette leghe e ingoia - quel vorace! - i nostri micci.		
XLIX.	CDP	Con l'idea di far razzia su quel bel pianeta atterro? Inseguito, scappo via, senza il razziator mio bello.		
L.	CDP	Lei non aveva mai visto un uomo La chirurga: "strana donna..." pensa, il bisturi tagliando quel che crede esser sbagliato. Ma è il bitorzolo mio amato!		
LI.	CDP	Mi diceva: "Mòtek sheli!" Quella dolce Israeliana e i begli occhi alzava ai cieli? Ma affettò la mia banana! *Tesoro mio! in ebraico		
LII.	CDP	"T'amo! Cessi questa pugna!" Fa Tancredi alla guerriera mora che, sorda e severa, gli riduce il barzo in sugna.		
LIII.	CDP	"Ma tu sei un incirconciso! - grida il rabbi, stupefatto - Or provvedo!" Ma è strafatto d'alcol e il cici è reciso.		
LIV.	CDP	"Sono forse del fratello mio il custode?" Fa Caino, e Dio: "No, ma il suo randello hai ridotto al lumicino!" a Berlusconi	x	
LV.	CDP	Quell'epiteto sfacciato non gli valse guiderdone buon: ché inopinabil fato proprio a lui sfondò il coglione!	x	

LVI.	CDP	No, non era un bel delfino, ma un Carcharodon carcharias che, tra i flutti di Tres Mârias mi sbranava l'involtino.		
LVII.	CDP	Della vespa mandarina* non vo' dirvi l'avventura, la cui perfida puntura m'attoscava la zucchina! * nome scientifico "Vespa mandarinia"		
LVIII.	CDP	"Reddit virum animosum!" Mi dicevano del Vaam*, e lo bevvi, ma ora ho il vacuum dove pria c'era il lingàm! * il Vaam, detto anche "hornet juice", è un'arcinota bevanda giapponese che, appunto, reddit virum curialem, probum, animosum.	x	
LIX.	CDP	Oh, la scarsa primavera! Oh, quel fulmine crudele, che durante il temporale mi cocé l'attrezzatura!		
LX.	CDP	Nella jungla ero contento, ma incontrai un pigmeo non gracile, che distrusse il mio pur utile \$@*#% (1) (1)leggasi "dollar-at-star-pound-percento". CDP, giustamente redarguita dagli Anziani, ha osato scrivere "metrica del \$@*#%" intendendo "metrica del CAZZO". E' stata quindi condannata a scrivere una variazione usando questo nuovo sinonimo.		
LXI.	CDP	"Aah, la vita nel Montana!" sospiravo, su un bel prato, poco prima che un'indiana mi scalpasse l'apparato!		
LXII.	CDP	Il filantropo integrale: "Tu d'amore stai soffrendo!" E, strappandomi le palle, "Ora sì, sarai giocondo!"		
LXIII.	CDP	La Spagnola affascinante, Nel flamenco roteante, con gran schiocco di sue nacchere mi spaccò lo spaccapassere		
LXIV.	CDP	Gli Esquimesi – veri pazzi! – Mi assicuran: "È uso antico delle nostre parti, amico!" E congelanmi i ragazzi.		
LXV.	CDP	"Su cuncordu" io desiava cantar con Gavino Ledda, ma l'idea a lui non andava: mi sgonfiò la ciaramedda		
LXVI.	CDP	Presso Orgosolo in vacanza scorsi un dì Grazia Deledda che, sgradendo mia presenza, ceder fecemi la cecda.		
LXVII.	CDP	"Ma io avevo detto "coque", riferendomi alle uova!" Troppo tardi, ché il mio cock Lo bollì la cuoca in prova.		
LXVIII.	CDP	Sai che cosa m'intristisce? Che per mano di straniera, pur essendo primavera, il mio mandorlo sfiorisce!		

LXIX.	CDP	Tra gli Svizzeri volevo, - è la mia mania testarda! - omaggiare il lor balivo; pria mi tolser l'alabarda...		
LXX.	CDP	Il re franco stava lì. "Salve – dissì – come butta?" "Come osi?!" e fu distrutta la mia Aguille du Midi.		
LXXI.	CDP	Quel dannato Terramare! Dovrei dirgli "Grazie mille"?! Lui che al mio scialacquanguille Fe' passar le ore più amare?!		
LXXII.	CDP	L'inquisitore a un noto scienziato "Hai studiato, Galileo, ma alla chiesa ciò non piace: e per questo il pendol tuo col mio gesto ora si tace!"		
LXXIII.	CDP	Fu un bagliore inenarrabile, che con strazio indescrivibile, là nel Cosmo inaffrontabile, bombardò il mio razzomissile.		
LXXIV.	CDP	Presuntuoso, feci male, ma il Sol era così bello... Fu così che il mio pestello ora è aurora boreale.		
LXXV.	CDP	Forse fu gran presunzione dire agli Indi che son sciocchi: per Kalì i dolci balocchi miei fur cara colazione.		
LXXVI.	CDP	Nel cratere del vulcano spinsemi curiosità; ci fur vampe inusitate e ora magma è il mio balano.		
LXXVII.	CDP	Non sapevo che nel Laos Non bisogna far sorrisi agli indigeni: li offesi! Torser il mio sbasabaus.		
LXXVIII.	CDP	Nella jungla d'Amazzonia, subii un sordido dispetto: sradicommi l'Indio in smania di felicità il tronchetto.		
LXXIX.	CDP	Fu un esercito di racchie, tutte al soldo di Berlicche, a infilzarmi con le picche proprio lo sfondaranocchie!		
LXXX.	CDP	Pria rivolgonmi le terga per disprezzo, quei tre Baschi! Pocchia giransi e la verga mia in tre pezzi fan che caschi		
LXXXI.	CDP	Lì nel buio a far la posta, ben celato si è un vampiro. Ringhia: "Ho nome Vladimiro" Poi mi azzanna il fatt'apposta		
LXXXII.	CDP	"Vanne a casa, oh ex rettore! - gli gridaron gli studenti - vogliam sol l'escavatore tuo!" E agirono, ridenti.		
LXXXIII.	CDP	Lei di zucchero avea il guardo, io invece il bastoncino, ma a lei gli occhi son rimasti, mentr'io perso ho quel baluardo!		

LXXXIV.	CDP	Augurava a Cesar: "Vale!" Bruto, il figlio che tramava, e il boschetto infracosciale dell'Imperator bruciava.		
LXXXV.	CDP	La tribù festosa impazza dei Boscimani, e sollazzo trova in me, per cui stramazza il mio cefal sguarramazzo.		
LXXXVI.	CDP	El Dorad'io avea trovato degli Aztechi nella terra, ma ingoiata la mia verra fu dal serpe (quel piumato)!		
LXXXVII.	CDP	Mesta e pallida la Luna. Mesto anch'io. Prendo l'uscio, fuggo: il popol della Runa ingabbiato ha il mio usignolo.		
LXXXVIII.	CDP	Il passar per la Palude Nera fu cosa mal fatta, poiché il mostro, in modo rude, mi disfece della patta!		
LXXXIX.	CDP	Qual novello Marsia, appeso fui da Apollo a un alberello; d'ira in volto il divo acceso, scorticommi il manganello.		
XC.	CDP	È accaduto a noi pionieri persi nel Saskatchewan: la tribù dei Piedineri ci attaccò gli ambaradan.		
XC.I.	CDP	Ciel di maggio. Sotto un vecchio faggio dormo ignar di tutto, né intravvedo il farabutto che si prende il mio pinciaccio!		
XC.II.	CDP	Lo tzigano col violino io derisi, in Ungheria. Mi puni: la rapsodia la subi il mio birillino!		
XC.III.	CDP	"Sono anarchico! Non faccio al tuo re genuflessione!" "Balestriere sul torrione, mira e scocca al catenaccio!"		
XC.IV.	CDP	Lo Zodiaco 1 – Ariete (*) Del mio gregge ultima speme, bell'ariete corna d'or, perché proprio del mio seme tu cozzasti i portator? Le Variazioni Zodiacali sono disponibili in forma di "coroncina" nell'appendice. Da notare che ogni quartina ha il primo verso che rima con l'ultimo della precedente, il che vale tra ultima e prima, in circolarità perfetta. – Nota del Curatore		
XC.V.	CDP	Lo Zodiaco 2 – Toro "A-HA toro!" Il matador crede la vittoria in mano, tracotante! Tosto il tor mugge e incornagli il banano.		
XC.VI.	CDP	Lo Zodiaco 3 – Gemelli Lo so, fu davvero insano scherzar Càstore e Pollùce: il mio priapo, pria sano, fu smembrato in modo truce!		

XCVII.	CDP	Lo Zodiaco 4 – Cancro Inneggiavan: “DUCE, DUCE!” lo tra me: “cancro lo morda!” Lui m’udì... Lampo di luce vidi, e poi... Or l’arma è sorda.		
XCVIII.	CDP	Lo Zodiaco 5 – Leone Eh no, ché non se lo scorda, la mia povera persona, che il leon, di fiera orda re, sbranolle la pillona!		
XCIX.	CDP	Lo Zodiaco 6 – Vergine Io, convinto fosse buona quella vergin sorridente, l’omaggiavo in posa prona; cadde l’asse al suo fendente.		
C.	CDP	Lo Zodiaco 7 – Bilancia “Sì, io son tuo pretendente!” D’emozione la droghiera presa, sfuggele repente sul mio lui la sua stadéra.		
CI.	CDP	Lo Zodiaco 8 – Scorpione Nel Negev si fece sera; poi la notte fu dolore: lo scorpion – coda megera! - piccò a morte il goditore.		
CII.	CDP	Lo Zodiaco 9 – Sagittario Forse che mirava al cuore mio, quel giovine centauro? Non m’uccise, ma il suo errore spiccò il picchio, là a Epidauro.		
CIII.	CDP	Lo Zodiaco 10 – Capricorno Sol parlandone ne impàuro: presso un orrido ero, bello; muso capro e corno d’auro mi distrusse il tangananello!		
CIV.	CDP	Lo Zodiaco 11 – Acquario Ah, che orrore: invero quello, dell’acquario il più soave, ch’io credevo spinarello, s’ingojava la mia trave!		
CV.	CDP	Lo Zodiaco 12 – Pesci Dove il mar fredda le lave di Vulcano, la trireme affondò tra i pesci: grave fin fea ‘ngri, che più non preme.		
CVI.	CDP	Sale su da Roncisval come grido un suon di corno: è d’Orlando, cui lì intorno l’inimico il nerbo assal.		
CVII.	CDP	Nell’incanto fu Rinaldo della bella Armida, maga che, del cavalier non paga, perse lui, ma tenne il baldo.		
CVIII.	CDP	Ahi! Dei Baskerville, di sangue iniettati gli occhi, il cane mi raggiunse, ché or ne langue quel che un dì fu il mio salame.		

CIX.	CDP	Disavventura di un giovine che corteggia la famosa Elisabetta di Baviera; lei se n’ha molto a male e, facendosi aiutare da due noti amici, lo scaccia lanciandogli delle pietre; nonostante egli si tenga ben protetti e nascosti i genitali dentro i pantaloni, viene colpito proprio lì Sassi? Sassi*: sassi Sissi, principessa assai rissosa, là, con Sussi e Biribissi, sassò** sulla bisca ascosa. * i primi due “sassi” stanno per “si sa” ** in Romagna si usa “sassare” per “gettare”		
CX.	CDP	Nella fascia di asteroidi con un razzo mi recai. Ci scontrammo: ai miei geoidi per l’evento rinunciai.		
CXI.	CDP	Decollato, san Giovanni sfogò sua disavventura su di me e con faccia dura mi sfrondò l’attaccapanni.		
CXII.	CDP	È il fantasma inconsistente? Sèè! Non farmi esser volgare: qui ti basti sol pensare che per lui persi il pendente!		
CXIII.	CDP	"Lancia in resta!" il prence attacca, ma la lancia non si trova... E così la mia fuscaccia fu la nuova arma di prova!		
CXIV.	CDP	L’elefante dondolava su di un fil di ragnatela; proprio lì io mi passava; cadde; or piatta è la mia chela.		
CXV.	CDP	Sfortunato incontro con Georges Sand in primavera: Non avea dita rosate, quell’Aurora* che in april disarmò il mio sex appeal; or le perle ho filettate. * il vero nome di Georges Sand era Aurore Dupin		
CXVI.	CDP	"C’è nessuno su Nettuno?" mentre sbarco senza indugio; nel frattempo l’archibugio mio vien tratto da qualcuno...		
CXVII.	CDP	"Sailo?" "Sollo!" "Lassie lassa, presso Silla sogna l’osso; di bastoni fessa l’asso mio; che assillo: sono lessò!"		
CXVIII.	CDP	M’invidiava quel cowboy laggiù nel selvaggio West; sparò: "So, without your dick you’re not anymore the best!"		
I.	AF	Gridò il Caporale Rusty: "Corri! Aiuto, Rintintin!" Troppo tardi lo chiamasti, già scalpàronti il belin.		

I.	MIDD	Il tema classico Quando s'era in Oklahoma dondolavano le palle, gli scherzosi Seminole le nascoser nella valle.		
II.	MIDD	Visita in terra d'Oriente Presentandomi in mutanda alla corte del Sultano venni steso su una branda: mi mozzarono il banano ! ovvero (reprise) "E' l'orrore al suo Nadir" (per la mise molto naif): lo spadon prese il Vizir and my dick became an 'if.		
III.	MIDD	Mottetto popolare Nella tana di Djalmao, "per me, solo sodomia !" grido invano a quel Dottore che si prende l'affe mia.		
IV.	MIDD	Il piccolo chimico (pasticcione) (doppi quinarii) "HCl su H2O lascia cadere con attenzion" disse il maestro. Non vi badai: adesso ho un foro sopra i coglion.	x	
V.	MIDD	Tute blu forate (doppi quinarii) Dopo 20 anni da tornitore nei capannoni della Bovisa sotto una fresa, per distrazione lasciai le gioie: or sono Luisa.	x	
VI.	MIDD	Carrolliana Brillostavan nel pantule tossi scabbi d'oltrespazio, giù dal cono di ribatta bosta otteser: ah ! il pingazio.		
VII.	MIDD	Adulterio di vino "Ciravegna di Narzole ?" questo nome mi sovviene . . . ma il ricordo ormai arriva: metà n'ho di coglia e pene.	x	
VIII.	MIDD	Una crudele regina "Die Sternflammandekönigin !" Tamin grida. Papageno: "Sortilegio maledetto, or del flauto faccio a meno !"		
IX.	MIDD	Tifo Willy e Renè Van de Kerkoef Neeskens, Crujiff (il capitano). Per tifare quell'Olanda mi è appassito il tulipano.	x	
X.	MIDD	Al d'Orsay mi rimiravo un dipinto impressionista, il Romantico custode cancellommi l'apripista.		

XI.	MIDD	Il Rio Grande, là ad El Paso, guadavamo coi caval, il Mogollon contadino mi zappò del badanal.		
XII.	MIDD	L'alpin a me: "Che fiume è ?" "E' la fonte della Lentula !" Error ! Forte un colpo mi Alpenstocchè la mentula.		
XIII.	MIDD	Ecco in Parma un canto va: par mi il Conte d'Almaviva. Un rasoio porta in cinta: rade Figaro la piva.		
XIV.	MIDD	Sciarada dolente Rade Figaro la piva ? Allor Pivaro che rade ? Lo Scià , rada! Qual errore: calvo è l'sire: il pene cade.	x	
XV.	MIDD	Scatto, scarto, poi m'allungo: presto passa lo Spaldingo! Palla va su palle e fungo, tutto son fuorchè mandingo. N.B.: `Spaldingo': virile e autarchica versione del nome `Spalding', marca per eccellenza dei palloni da basket, assunta pertanto a indicare per metonimia il pallone stesso		
XVI.	MIDD	"Agli aruspici non credo", -- io con l'augure mi vanto -- "vaticina nel mio scroto !" E mi crèa un terzo quanto.		
XVII.	MIDD	Casablanca Chi si spinga a Casablanca per ridurre il proprio derma, del chirurgo ben s'accerti ch'abbia mano salda e ferma.		
XVIII.	MIDD	Al Vate "Sum Gabriel volator" alla Jojo vaticino, ma m'imbalzo per le scale: non più vola l'osellino.		
XIX.	MIDD	Vedendo una fotografia del secolo scorso Vedo l'culo del Balivo intutato di pigiami: mimetico un'aneli/ to mi porta sul tatami. Una tavola dispongo al virile twimyo chagi, ma se tu non sei Balivo, scoglionandoti la paghi.		
XX.	MIDD	SUZIONE I "Disvescicolami i lombi, cerusiceo suntore!" Al meridio va la lama e mi munge del turgore.		
XXI.	MIDD	SUZIONE II Con l'addome a tartaruga per parer più paraculo al Balivo viene ablatò quel che l'om invidia al mulo.		

XXII.	MIDD	SUZIONE III Sgrava l'epa: giusto un poco. Sopra i lombi: appena un velo. Fra le gambe -- per favore -- non toccar un solo pelo.	x	
XXIII.	MIDD	Rimetta baggiana "Lippasuggere" è un errore imbecille di un dottore ! "Lippasuggere" è uno sbaglio . . . come fo col badanaglio ?		
XXIV.	MIDD	Chauceriana Hear, my Sire, about the Bailiff, who got a surgeon of great lore to have him drill deep on his fat and found instead his pride no more.	x	
XXV.	MIDD	T'capess un caz A'n so brisa s'lè suzest ! Ai ò c'mandé : "La Vi d'la Cheva ?" Lo al capess tutt a l'arversa, e am cheva vè qual c'al sbindleva.		
XXVI.	MIDD	Zuga pulid ! C't'ciapess un azidant ! "A punto" -- a t'degg -- "Bocia: brisa" contr'al balein tir na tega, t'um ciap i mè, a'm ciam Luisa.		
XXVII.	MIDD	Baldiniana S'adess ai guerd, stag quesì mel, ca i vad pulid fein fond i pi: cumpagna c'foss un mi fradel, c'l s'ardupeva, c'lè andè vi.	x	
XXVIII.	MIDD	Incontrare i desperados nella valle solitaria fu per Shane una sventura: non stan più le balle in aria.	x	
XXIX.	MIDD	La baldracca m'arrapava alla sagra, a Samarcanda: l'affamata cagna assalta la staccata calda randa.		
XXX.	MIDD	Alla sagra, a Samarcanda la baldracca m'arrapava: l'affamata gatta azzanna l'appagata grassa fava.		
XXXI.	MIDD	Autoreferenziale "O Titan o me lo taglio !!" lì gridò all'astante turba. Ma son tanti cento carmi e ora più non si masturba.	x	
XXXII.	MIDD	Tema in I Di Filippi spilli i vini in simili vili tini ? Indirizzi il mi'biril: minimizzi il mi'gingil.	x	
XXXIII.	MIDD	Dallas La presidenzial vettura sotto l'tiro è d'Harvey Lee, la pallottola fatata mi Zaprudera il pipì.		

XXXIV.	MIDD	Steward burlone "Quando s'alza ? E' decollato ?" del mio volo, vo' sapere. Per amor del doppio senso, il mio glande fa cadere.		
XXXV.	MIDD	Tema in E Se repente prende l'pene, se veemente mette l'dente, per le belle -- e per sempre ! -- se'del genere perdente.	x	
XXXVI.	MIDD	Gente "L'itfallico dio Min bestemmiasti impunemente ? Il medesimo prefisso si deduca dal mingente." dal Vasari - I		
XXXVII.	MIDD	Michelozzo Michelozzi dipingendo san Tommaso vide incredulo la borsa ritirarsi a filo raso. dal Vasari - II	x	
XXXVIII.	MIDD	Marcantonio Bolognese intagliando un san Giovanni con la punta del bulino s'arrecò non pochi danni. dal Vasari - III	x	
XXXIX.	MIDD	Michelagnolo dipinse la cappella con passione, la sua propria la giocò con l'aggiunta d'un coglione.		
XL.	MIDD	Scultori Creo per Niki de Saint Phalles, scalpellando, Tinguely ! Vibro un colpo senza mira sans phallus sto tutti i dì.		
XLI.	MIDD	Ulisse "Tu conosci il soprannome" -- l'Odisseo domanda arguto -- "di cui sono assai geloso ?" Mi ritrovo non più astuto.		
XLII.	MIDD	Don Chisciotte - I "Cavaliere, son mulini !" disse al folle della Mancia. Mosse quello, lancia in resta: non gli resta il sotto pancia.		
XLIII.	MIDD	Don Chisciotte - II Con quel rotear di pale anche il fido Sancho Panza per un colpo basso e forte ebbe rotta la baldanza.	x	
XLIV.	MIDD	Adoni bolsi Il moschino mi schiacciate ? E' volato in pien'estate sotto il pubico mantello la gran borsa a smarronar.	x	

XLV.	MIDD	Dune – I Domandò la donna calva: "Sei lo Kwisatz Haderach ?" La risposta non le piacque, vidi solo un ago: ZAC !		
XLVI.	MIDD	Dune – II Il Sardaukar gran guerriero per Arrakis dà battaglia ed al Fremen prigionero prende il verme e glielo taglia.	x	
XLVII.	MIDD	Ad Harald Ero ad Hastings con Guglielmo: 1066. Nel furor della battaglia ci lasciasti gli zebedei.		
XLVIII.	MIDD	Fisica teorica (?) Ein Gedankenexperiment per veder quel che succede a contrarre un buco nero: il battacchio un po' si lede.		
XLIX.	MIDD	Capodanno Al cenon di fine d'anno lo stappar dello spumante mi causò l'avere più tappi fra la borsa ed il godente.		
L.	MIDD	Allo zoo Ippopotamo, elefante, ecco, ecco, la giraffa ! Mentre sto col naso all'aria morde il dingo la bajaffa.		
LI.	MIDD	Formaggio coi vermi Se la piofila t'ingoi, col formaggio d'Ollolai, può accadder che poi s'incisti sia la nerchia che i zavai.	x	
LII.	MIDD	Sul lago Che splendor quella ragazza presso il lago Tanganica. Che dolor quella zannuta, (affamata) bella fica.		
LIII.	MIDD	Partenza da Casalecchio Era l'alba di un aprile: Casalecchio ti saluto ! Ma un cavedano del Reno fa di me "L'Innerboruto".		
LIV.	MIDD	Prima tappa, si sale Salgo verso Nugareto, alla chiesa mi ristoro: quando un monaco furioso mi procura un altro foro.	x	
LV.	MIDD	Indomito, sempre in quota – I Dopo l'ultima salita, ecco appare Mongardino. Il bel sole del meridio mi rinsecca lo sborino.		

LVI.	MIDD	Indomito, sempre in quota – II Passo lesto, alle Lagune, dritto verso Medelana: a tutt'oggi non ricordo perchè porto la sottana.		
LVII.	MIDD	Il paese Non amavo le sciarade e ben donde. Da Vergato mi ritrovo l'inguinale solo monosillabato.		
LVIII.	MIDD	Igiaggini Al castel di Stupinigi le virago Callipigie mi slupinano(*) i bagigi: ora son giornate grigie. (*) slupinare: sgusciare come lupini		
LIX.	MIDD	Ante omnes, fides Se l'amore teologale est jettato nel pitale fa che quei che dan natale dal corpore sian spartuti.	x	
LX.	MIDD	Contra uxores Per lo jubilo muliere nun ti sape contenere nel mestare nel paniere ? Sia spezzato lo bastone.	x	
LXI.	MIDD	Contra onanes Negligente "Gloria Dei", sicut laidi farisei, per jocar cum zebedei ? Sien jettati oltre le mura.	x	
LXII.	MIDD	Contra sodoma Plin de seme son le busa, om con l'omo a la rinfusa: stavi l'asta semper susa ? Alli cani li cojoni.	x	
LXIII.	MIDD	Gesù nell'orto degli ulivi (Marco 14,32-36) Pregavamo chini e proni nel giardino del Getsemani: Pietro equivoca nell'ombra e mi lascia un brutto eczema.	x	
LXIV.	MIDD	Gesù, tradito da Giuda, è arrestato (Marco 14,45-46) Vile Giuda traditore ! Prima, il bacio con affetto, poi, per borsa dei denari, strappi ed usi il mio sacchetto !		
LXV.	MIDD	Gesù è condannato dal siniedrio (Marco 14,55.60-64) "Mio buon Haifa", "Dimmi Hanna" "Il giudeo Nazareno - grazie al nerbo di Pilato - dei coglion può fare a meno."	x	

LXVI.	MIDD	Gesù è rinnegato da Pietro (Marco 14,66-72) "Guardia ! Inver non so chi sia": lo ripeto: due, tre volte ! su quel pugno che rinserra le miei gioie mal ritorte.	x	
LXVII.	MIDD	Gesù è giudicato da Pilato (Marco 15,14-15) "Ti proclami REX IUDAEUS ?" "Non su questa terra regno !" "Per provar che dici il vero, il tuo membro prendo in pegno ..."	x	
LXVIII.	MIDD	Gesù è flagellato e coronato di spine (Marco 15,17-19) Il dolor di quelle spine, il tormento del flagello: nulla son al paragone dell'ablato mio uccello.		
LXIX.	MIDD	Gesù è caricato della croce (Marco 15,20) L'erta china vo salendo sotto il peso della croce: questo sforzo prolungato al godente molto nuoce.		
LXX.	MIDD	Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la croce (Marco 15,21) Buon Simone, se non fosse per l'aiuto che mi dai mai potrei cavar da sotto della croce i miei bagai.	x	
LXXI.	MIDD	Gesù incontra le donne di Gerusalemme (Luca 23,27-28) Donne di Gerusalemme che salite in vetta al Golgota, il purpureo mio sodale i soldati mi hanno tolto !		
LXXII.	MIDD	Gesù è crocifisso (Marco 15,24) Che tormento il duro chiodo che alla croce mi inchiodava; ma è la lancia che reseca quel che duro s'imbernarda.		
LXXIII.	MIDD	Gesù promette il suo regno al buon ladrone (Luca 23,39-42) Buon ladrone che mi piangi: il mio regno meritasti, nell'Averno quel compare che privommi dei miei fasti.	x	
LXXIV.	MIDD	Gesù in croce, la madre e il discepolo (Giovanni 19,26-27) Mi tormenta il pianto tuo madre amata, ma piu` ancora di Giovanni l'occhio triste sul moncone ch'egli adora.	x	
LXXV.	MIDD	Gesù muore sulla croce (Marco 15,33-39) Grido forte al padre mio: Eli lama sabachthani ! Con un ultimo sospiro mi s'afflosciano i balani.	x	

LXXVI.	MIDD	Gesù è deposto nel sepolcro (Marco 15,40-46) Nell'avello freddo e buio vien deposto il corpo immoto: il lastrone di granito m'appiattisce il divin scroto.		
LXXVII.	MIDD	Al cesarino pedalatore: Sul pavè il Balivo affanna per Roubaix, col gran De Vlaeminck, un sussulto traditore gli rubò lo ``vel dea minck" [1] [1] "vel dea minck" = "velo della minchia", dal fiammingo, sta per "prepuzio", chiaramente (ma lo sapevate già)		
LXXVIII.	MIDD	Ravanare Del proctologo le mani, grandi come due badili, arrecarono un bel guaio agli amati miei monili.		
LXXIX.	MIDD	Cantabria Il cantabrico saluto (l'ho saputo con ritardo): "Prendi basso e tira forte, sì da svellere il petardo".		
LXXX.	MIDD	Asturia Altra usanza rilevante (Principato delle Asturie): se ti fan la riverenza poi si piglian la goduria.		
LXXXI.	MIDD	Il Rio Cinca Dalla cascata del Cinca si diparte un rio gelato, vi vo' dentro nel varcarlo, casca "tappafori": andato !		
LXXXII.	MIDD	I treni della Navarra Il passaggio livellommi -- nel pais de la Navarra -- completandosi al contempo della mia amata sbarra.		
LXXXIII.	MIDD	Castiglia y Leon Il villano che percorra la Castiglia ed il Leon lasci pur come pedaggio parte mezza d'un maron.		
LXXXIV.	MIDD	Castiglia y Mancha L'altro spicchio, quando verso la Castiglia con la Mancha si rivolge, lascerà col restante sottopancia.		
LXXXV.	MIDD	Haut Garonne È un costume assai curioso tra i notai dell'Haut Garonne di rescindere il contratto fra i testicoli e il padron.		

LXXXVI.	MIDD	Un albergo a San Sebastian Gudamendiko bidea, Donostia, Guipuzkoa: nella camera lasciai testa e corpo del mio boa.		
LXXXVII.	MIDD	Carcassonne Notte insonne a Carcassone con maîtresse del Vieux Auberge demodé , ma poi mi trovo senza un uovo (Fabergé ?).		
LXXXVIII.	MIDD	Cassoulet Per difetto di pronuncia domandando un cassoulet nella zuppa una salsiccia vi trovai, ben nota a me.		
LXXXIX.	MIDD	Avignone Si contesta l'opinione che lo spettro del palazzo d'Avignone, del turista rompicazzo, rompa il cazzo.		
XC.	MIDD	Onan sulla Côte du Rhône "Dura lectio": che i rodenti -- non si rodano gli amori -- arrossino il Rodano e ti rodano gli ardori.		
XCI.	MIDD	Val curone Sfreccia il falco in Val Curone sulle chine del Boglelio: chi si chini a cul busoni lascia il bigol nell'artiglio !		
XCII.	MIDD	Ravanare Del proctologo le mani, grandi come due badili, arrecarono un bel guaio agli amati miei monili.		
XCIII.	MIDD	Battista Nelle acque del Giordano feci incontro del Battista: l'esorcismo del mio pesce fu per certo una sua svista.		
XCIV.	MIDD	Caesar In the Mark of the Red Turtles, shiny scissors, glazing blades ! What a joy to work with Caesar: he cut and sent my purse to Hades.		
XCV.	MIDD	In caserma "Quand'albeggia: alzabandiera !" "Io ce l'ho, signor tenente, fin da bimbo, ogni mattina." Lui mi spara sul pungente.		
XCVI.	MIDD	Consulente all'Italsider 1 / 4 Introdussi un bugettino [1] nel PLC del maglio: un gran tonfo slaminò il mio amato badanaglio. [1] Bug-ettino: piccolo bug software.		

XCVII.	MIDD	Consulente all'Italsider 2 / 4 Nel programma della pressa vi corressi un ciclo for: il sinistro fu schiacciato ben sei volte in men d'un or.		
XCVIII.	MIDD	Consulente all'Italsider 3 / 4 Dopo attento studio scrissi per la fresa un'altra patch: e fu allor che sul mandrino risuonò un'orrendo "squech!"		
XCIX.	MIDD	Consulente all'Italsider 4 / 4 Configurazione attenta, manco a dirlo, per la sega. Troppo facile la rima: cadde al suolo la mia bega.		
C.	MIDD	Trasloco Che portassero i facchini via da lì quel gran cassone: trasferito fu il nasturzio, per la blesa mia dizione.		
CI.	MIDD	Astrazione Eravamo non so dove con qualcosa sbindolante, dei soggetti di passaggio s'accaniron sui pendenti.		
CII.	MIDD	Rovescio Si correva sulle pampas con le palle rinserrate: quando un gaucho che lì stava le afferrò: ne fece mate.		
CIII.	MIDD	Scagliano l'isoscel trio meridio da scale! No! Rotto è qui l'altero che, quando retto, è ludibrio.		x
CIV.	MIDD	Non l'amor della pugliese, non l'ardor della lucana: il battacchio se lo prese - come è ovvio - la campana.		
CV.	MIDD	"Ecce Ade" - Gea defeca e cade Ebe 'Gabbacece'. Accede, Dea, a becca d'Ade: beffa d'Ebe, e bega cade. (*) dove si spiega della leggenda in cui Gea, per liberarsi di Ade che la costringeva a rapporti sessuali non voluti, genera Ebe, detta 'Gabbacece', proprio per la beffa che gioca ad Ade.		
CVI.	MIDD	Come provocava Joe: spara al cuore Ramon ! Eh ! se avesse avuto mira ora avresti due coglion.		
CVII.	MIDD	Quando il Michelangiolo i suoi quadri rimirava, il centrale pennellone nei solventi si smacchiava.		
CVIII.	MIDD	Fuori ! Vecchia mendicante io non compro vizzi fiori ! La megera col malocchio m'avvizisce i goditori.		

CIX.	MIDD	"Piove sulle tamerici ..." "Non la mollo: un due di picche ti rifilo e come aggiunta scopo via pure berlicche."		
CX.	MIDD	Hoplokyklodromamente (ma non velocipedante) sbrindellommi sotto al carter quel del seme ch'è guidante.		
CXI.	MIDD	Va il Balivo con la lancia, stretto è il pizzo del buon Gatto, già sul ponte del canale il birillo mi si è sfatto.		
CXII.	MIDD	L'ingegnere che fu invitto sfreccia ratto con lo scudo, ed il solco del balano si ritrova tutto ignudo.		
CXIII.	MIDD	Ciabba tiene un passo folle con lo zaino sulle spalle: è triviale far la rima ma mi caddero le palle.		
CXIV.	MIDD	Uno ratto, l'altro lento, Max e Ste sen vanno al passo: per girarmi a salutarli, ho un coglione giù dabbasso.		
CXV.	MIDD	Passa in quello la cugina, saltellante Maddalena: neanche il tempo di capire e l'altra sfera è nella rena.		
CXVI.	MIDD	Christian e il Pirani alfine, carichi d'armi e bagagli, ma non c'è proprio più nulla dove stavano i pendagli.		

I.	IR	Mandriani esibizionisti Per mostrar il cazzo alle belle Shoshoni perdemmo il sollazzo di grattarci i maroni.		x
----	----	---	--	---

I.	IBST	"Qui son io, dal rosso derma, che per odio furibondo liberai con abil scherma dal pisin tuo il gaio mondo"	x	
II.	IBST	"Paracarro" lo chiamavi nell'oscuro bar d'Amburgo e delizie promettevi pria d'urlare "a me un chirurgo"	x	
III.	IBST	Non cerusico conviene a saldar 'l fuscello mozzo microscopio ei non tiene per si piccol cazzo vizzo	x	
IV.	IBST	Gli angiporti frequent'io e di stanghe fo giustizia d' Amsterdàm fin'anco a Rio se ne so la mol fittizia	x	
V.	IBST	Del Giannizzero venusto il sorriso rio or deduco. M'adescò in vicol angusto: all'harem servia un'eunuco.		

VI.	IBST	La Lorena di Virginia bobbizzommi col coltello. Lo attaccaron con perizia: or gestisco il mio bordello.		
VII.	IBST	In Andria le lasciai tristo, serbai d'oro il vocalizzo In Madrid del re Filippo or sol io son il sollazzo.		
VIII.	IBST	Come un arbol rigoglioso s'erge in Schwarzwald mia natura dico: "segami" voglioso. Terreo, vedo segatura.		
IX.	IBST	Vienna. Langsam die' l'attacco E in un incubo freudiano risuonò, dopo lo Scherzo, Trauermarsch pel mio Titano.		
X.	IBST	"A Johannes fai la corte" Robert pazzo a Clara dice Ella irata lo punisce. "Eri Orfeo or sei Euridice"		
XI.	IBST	Sancho in Mancha ben sapeva che sicur dolor produce il combatter con le pale all'inutile appendice.		
XII.	IBST	Contemplavo il sacro monte. L' aborigeno a Uluru s'adontò del mio empio sguardo: m'intagliò il didjeridoo.		
XIII.	IBST	Ci immergemmo nel gran fiume delle Amazzoni a far tresca. Furon poi le acque rosse abboccò il piranha all'esca.		
XIV.	IBST	Far l'amor nei campi a giugno procurò dolor -che sfiga- per trebbiar il biondo grano ei mieteron pur mia spiga		
XV.	IBST	In grattaciel di Nuova York mi toccavo in ascensore chiuso le porte io fui su. Lui resto' al piano inferiore.		x
XVI.	IBST	Passeggiavo nel Tirolo coi Loacker nel panciotto arrivò uno gnomo infido si rubò anche il mio biscotto		
XVII.	IBST	Mirai Coira, nei Grigioni udii: "oh lo lo ah ih uuh" Pel rimbombo crebbe frana "Ohi!" s'udi "non ce l'ho piu'!"		
XVIII.	IBST	Deleddiane canne al vento parevam nudisti al lido improvvisa grandinata ammaccocci l'impudico.		
XIX.	IBST	Sulla slitta di Zivago Lara evoco, in Siberia. L'ardor mio si gela in mano causa improvvida intemperia.		
XX.	IBST	Il Raskolnikov irato la vecchia stronza uccider vuol trae d'in tasca lama incauto al suo babushka fa gran duol.		x
XXI.	IBST	Cantaridin l'Priapo cresce non spalmata, ma ingoiata. Or sai Litta da cui esce vescicante esser chiamata.		

XXII.	IBST	Se a Lubecca Johann avesse trave suo al Trave gettato poi di certo non avrebbe prol si inane generato.	x	
XXIII.	IBST	"Io t'annullo i prediletti!" A Giason lancio la sfida. Propaganda mi trasforma da castrante a infanticida.	x	
XXIV.	IBST	Charles, medico normanno, La bell'Emma prese in moglie Ella sol si sollazzava a fracassar le di lui biglie	x	
XXV.	IBST	"Ei fu". La Beauharnais, gelosa, all'Elba il breve spedi pipin che abdicar lei fece d'Empereur. El lo seguì.	x	
XXVI.	IBST	Gilda del mantovan duca vide il buffo rigoletto. Voglia aveva, non di rider. Seria, lo troncò di netto.	x	
XXVII.	IBST	"Aita, Aida!" L'Amneris così giurò al sacro disco "Non el a Tebe in trionfal marcia porterò, ma il suo obelisco"	x	
XXVIII.	IBST	A Tolosa hai voglia d'oca io fraintendo il tuo appetito e, poichè cercavi cibo, zac, un morso e l'hai inghiottito.		
XXIX.	IBST	Di Tell prova in canton Uri testimoni fummo tutti: freccia colse i nostri frutti che da allor non fûr più duri.		
XXX.	IBST	Oh che bello l'Appenzello ma che caro e' il transitare In dogana per balzello ci privâr di nostre care.		
XXXI.	IBST	Per passar in Untervaldo non potendo piu' pagare lasciò ognun il proprio baldo come dazio doganale.		
XXXII.	IBST	E tra i ligi calvinisti abitanti il canton Giura per non correre altri rischi del mio sesso feci abiura.		
XXXIII.	IBST	Proseguendo per Losanna un seguace riformato pronunziò aspra condanna per quel po' ch' era avanzato.		

I.	PF	dei geni sono sapiente in topo ed in e. coli ma un bisturi distratto asportò i miei fagioli	x	x
II.	PF	dei quattro son il fantastico e ce l'ho fatto di gomma ma al caldo tropicale molle sta e sol ingombra	x	x
III.	PF	forte come luce volo super son con il mantello impattai però un astro e volò anche l'uccello		x

IV.	PF	super son e mi ricrebbe e dai marzian ebbero elogi veloce andai di nuovo costommi cioè i balogi	x	x
V.	PF	I am the wind lord I hammer humans all I like hearing sounds of smashing poor balls	x	x
VI.	PF	yo tengo los bigotes y 'zeto' las personas locas con espada de toledo cojo todas las pelotas	x	x
VII.	PF	io andai in vaticano per salutare il papa ma lo svizzero guardiano si tenne la mia fava		x
VIII.	PF	Tre corsari tre corsari Se ne van pei sette mari Incontraron pure me Un sopran sono pei tre		
IX.	PF	Liposuzione Nello svizzero cantone provò la liposuzione. Ritornando alla magione, all'appel manco' un balogio.		
X.	PF	Babbo Natale Nella tundra con le renne gli domando: che mi doni? Ma per me non sono strenne le mie palle tra i carboni.		
XI.	PF	La Befana La befana vien di notte senza scarpe poi mi fotte: mi si piglia la banana, viva viva la sottana.		

I.	ID	Mi pareva sì invasato o forse solo tocco fatto sta che lo stregone mi ci sezionò il bazocco.		
II.	ID	Mi arrembarono i corsari con il fiocco e col bompreso, e soltanto ora mi avvedo che lo scroto non ho appreso.		
III.	ID	Tanto maldestro e stolido con la mia cerniera lampo che al mio prepuzio madido non fu data via di scampo.		
IV.	ID	D'un sol balzo la Virago! E che fa costei, è pazza? Ma lei nuda e senza dire si accanì sulla mia mazza.		
V.	ID	Col fardello ancora in mano disse "Non si muove coglia...", poi, ridendo, il Maronita disse ancor: "...che dio non voglia!"		
VI.	ID	Mago del fai da te, sono, mastro di pala e di sega, fui stupito di vedere dissecata la mia bega.		

VII.	ID	Non capivo a tutta prima perchè mai quel talebano avvolgesse un rude filo lungo il mio solco balano(1). (1) balano-prepuziale, nota del Balivo		
VIII.	ID	Ero in un pellegrinaggio alla volta della mecca quando ostaggio dei predoni mi segarono la becca.		
IX.	ID	Una folla inferocita mi sorprese a Katmandu tutto intero ne scampai, ma giammai il mio bijou.		
X.	ID	Emulando un bel presepe stretto tra l'asino e il bue com'è vero il papa re che li persi tutti e due.		
XI.	ID	Infingarda la gnoccona, si distratto fui, purtroppo, che quei quattro lestofanti mi estirparono il malloppo.		
XII.	ID	Crucifige, crucifige omo che s'è fatto rege secondo la nostra lege del suo vir sarà privato.	x	
XIII.	ID	Fu in una colluttazione contro quel Menenio Agrippa che, ricordano i miei lai, restò elisa la mia cippa.		
XIV.	ID	Venti fetidi pigmei che mi tirano dei sassi Cado, rotolo, starnazzo poveri paesi bassi!		
XV.	ID	(dal diario del dottor Agnagna:) Eccolo! E' mokele mbembe! Che superba créatura! Ma la bestia mi raggiunse, mi ghermi la nervatura.		
XVI.	ID	Sono in lotta con Gattuso, ma che bel colpo di tacco! Di quel fauno insano gesto, sul parterre resta il mio pacco.		
XVII.	ID	O che gioia, o che sollazzo quando calcia forte il mulo altrochè rima triviale: puoi rimetterci il padùlo.		
XVIII.	ID	Che minzion l'aveva esposto (ero là in Tasmania, ohibò) trapano sì appetitoso che un bel diavol sen cibò!		
XIX.	ID	In trazion mi fu legato, e per mano di quel serbo gli animali lo traéron: mi ci fu s fibrato il nerbo.		
XX.	ID	La polenta con l'osale è sì il piatto degli dei: ad onor del commensale ci stan pur gli zebedei.	x	
XXI.	ID	La zoppia fu cominciata dal voler ballar la samba, dacchè un sordido nativo mi segò la terza gamba.		

XXII.	ID	In un antro prigioniero l'apparato genitale dalle arpie Celeno e Aleppo, mi fu escusso con gran male		
XXIII.	ID	Il lenir l'offeso glande con tintura sconosciuta cagionar può un danno grande tanto simile a una muta.	x	
XXIV.	ID	L'apparato frenulare ve lo dico, è cosa certa, si può romper nella copula per manovra poco esperta.		
XXV.	ID	Il rabbino si distrasse nello far circoncisione: gli sfuggì la mano tremula, mi rimase un mozzicone.		
XXVI.	ID	"Ah, la Sfinge vuoi sfidare... Quante dita tieni in tutto?" "Dieci!". ZAC! "Or ti ho aiutato, a fornir responso esatto."		
XXVII.	ID	Di Prometeo ugual la sorte: créatur saziare a turno, non dei miei organi interni ma di quelli esposti furno.		
XXVIII.	ID	Col cavallo dieci Apache mi trainaron lungamente I veraci no, ma vita conservai, stentatamente...		
XXIX.	ID	Ero qui che andavo là, ho incontrato questo e quello: non contenti di vedermi m'han segato via l'uccello.		
XXX.	ID	O ti tano o me lo taglio! Orgoglisce il vecchio tonno. "Ti ho tanata! Sono salvo, or, Lorena, ho proprio sonno..."		
XXXI.	ID	"Fra noi due avrem tre maroni!" Mi minaccia il nerboruto. lo m'illudo: almeno uno! Ma è Buzzanca, son fottuto.		
XXXII.	ID	La mia auto come pazza per le strade del cantone. Il Balivo, brutta razza, imperterrito evirommi.		
XXXIII.	ID	Someone stops me: is the bailiff. "Cut your dick! This is my law!" Then he started down the riff... My infraction? I don't know.		
XXXIV.	ID	"Cento "lei" se vuoi serbare la tua nerchia!" Fa il rumeno. Euro: unico soldo, sì, ma: ora come me la meno?		
XXXV.	ID	(dalle mie vacanze cretesi...) Quali riti, chiedo lumi, di Minosse nel Palazzo? Mi erudiscon rudi tomi: per spiegar, seganmi il mazzo.		
XXXVI.	ID	Altra nave da Patrasso ci lambisce a stretto raggio: il mingente non fo a tempo a ritrar pria dell'oltraggio.		

XXXVII.	ID	Marinaio di fortuna nel cazzar trinchetta vela m'impigliai nella gomena. Ci rimisi la mia chela.		
XXXVIII.	ID	Bocca della verità: che superstizion triviale! Per strafar metto l'uccello... segue un esito fatale.		
XXXIX.	ID	Nel bel mezzo dell'adhan(*) (è una mera congettura) mi strapparono il bilin, col rumore a copertura. (*)richiamo del Muezzin		
XL.	ID	Appariva soddisfatto di aver ospiti il barese. Poi mi estorse il gentilone, e l'inganno fu palese.		
XLI.	ID	Dei tre can un sol mi punta. Rutilando in un crogiuolo, di furor, quegli altri due mi sbrindellano il fagiuolo.		
XLII.	ID	Salsicciotti, che carini! Sulla griglia: ora m'avvedo. I pigmei, che mascalzoni, stan cuocendo il mio corredo.		
XLIII.	ID	Troppo angusta la quartina per narrare il fatto e il nesso. Fatto sta che sono eunuco, dopo quello che è successo.		
XLIV.	ID	A Varano andavo a pesca. Singolar coincidenza, un varano incontro, ed esca diventarno i miei coglioni.		
XLV.	ID	Fin giù sotto a Portonovo ruzzolavo da Sirolo. Fra un frascame, un masso, un rovo persi olive e cetriolo.		
XLVI.	ID	A pescare in Tagliamento un'ingiuria mi colpi: e, tagliare è il verbo giusto, non il mento, ma il pipì.		
XLVII.	ID	Sistemavo a gambe aperte un petardo sul selciato. La manovra non sorti: il mio sigaro? Fumato.		
XLVIII.	ID	Fin del mondo, apocalisse armageddon, ragnarok: son sinonimi, per me, della sorte del mio cock.		
XLIX.	ID	Meglio il male del somaro od il male dell'agnello? Non so dir poichè da tempo sono senza mattarello.	x	
L.	ID	Non è sorte molto degna d'esser fuco inoffensivo. Ma la verra è ormai un ricordo. E per colpa di un Balivo.		
LI.	ID	Alla <i>cors</i> dei <i>non aientes</i> (*) il rumor non è gradito. Inciampai, feci casino: mi han tarpato il grosso dito. (*) Tutti ricordiamo il paradigma difettivo di <i>aio, inquam, fari</i>		

LII.	ID	Per difendere la croce, alzai scudo di uno spanno. Gesto nobile, ma il danno lo subiva l'aspersorio.		
LIII.	ID	Un, due, tre: arriva il bifolco. Quattro, cinque: alza la vanga. Sei: si avventa su di me. Sette, otto: addio mia stanga!		
LIV.	ID	Han trovato una ragione, cinque Hopi e due Arapao pe' allearsi contro me. Dirigibile? sì, ciao...		
LV.	ID	Mentre spolpo la mia spigola, orde assalgonmi a Sagunto. Temo aver la peggio, virgola. Pirul defalcato. Punto.		
LVI.	ID	Liscio, tondo! Parèa culo. Eccitato, giù i bragoni, Son partito, l'ho infilzato. Era un nido. Calabroni.		
LVII.	ID	Quante api mi hanno punto? Eran due, come i coglioni. Il più lungo dei tre, invece, si è beccato i pungiglioni.		
LVIII.	ID	Guadagnarmi la pagnotta, per me, gigolo attempato, è impossibile oramai con l'usviglio menomato.	x	
LIX.	ID	Da wikipedia (omissis) L'umidità subprepuziale mantiene il glande umido e può lubrificare il movimento del prepuzio. Tuttavia, se lasciata accumulare nelle cavità del prepuzio, si può combinare con cellule di pelle e dare luogo a colture batteriche. La corrente opinione medica è che il lasciare che lo smegma si accumuli non sia sano. Se lo smegma fosse d'oro io sarei già ricco, invece, mi è marcito il pippo e quindi tramandar non so la specie		
LX.	ID	Soffro! Palle avviluppande da quell'alga in acqua. "Svincolamele!". Ma il collega sub confonde il soggetto e il complemento.		
LXI.	ID	(Jean Bedel Bokassa: presidente, imperatore e dittatore della Repubblica Centrafricana, era uso cibarsi dei propri nemici) Le tue balle in una cassa finiranno nel suo frigo se scoperto andrà l'intrigo che ordirai contro Bokassa.		
LXII.	ID	Fatto segno di aggressione del peggior stampo omofobico, ho perduto il pistolone. Or son frocio, ma platonico.		
LXIII.	ID	Dagli omofobi braccato son privato del padulo. Ma son men che disperato: mi riman pur sempre il culo!		
LXIV.	ID	Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino. Per rincorrer la patacca gatta fu il mio pirulino.	x	

LXV.	ID	Indovino indovinello: non mi stringe più il cavallo. Quale sorte mi toccò tra la panza ed il popò?	x	
LXVI.	ID	Il pastaro scorreggiava nel ripieno dei bigné Poi, scopertomi, parbleau! si lanciò sulla mia fava.		
LXVII.	ID	Ad un party, da Enogabalo, fui scambiato pe' una checca. Il fist-fucking di quel vandalo estroflesse la mia prostata.		
LXVIII.	ID	Alla fine cadde Heiimdall e con lui l'arcobaleno. Prode Balder, nondimeno ci rimise pure i ball.	x	
LXIX.	ID	1/15 All'asilo delle suore mi fu estorto da una gonna il futuro goditore. La priora, santa donna!		
LXX.	ID	2/15 Sono in prima elementare impaurito e deferente si contratto e teso che salta un dotto deferente.	x	
LXXI.	ID	3/15 L'altro dotto, e non al nano sia ben chiar, mi riferisco, in seconda classe, tosto, al tutor rimase in mano.	x	
LXXII.	ID	4/15 Classe terza, stesso ciclo: movimento troppo lesto mi avviluppo col triciclo risultato: scoppia "ernesto".	x	
LXXIII.	ID	5/15 Nella quarta elementare (una sfiga singolare), fu la volta di evaristo. Non riman piu' niente, Cristo!	x	
LXXIV.	ID	6/15 Che falso in classe quinta! Faccio invidia ad un soprano All'esame faccio finta d'esser femmina. Ci cascano.	x	
LXXV.	ID	7/15 Vado in prima media, poi. Un bidello pederasta non trovando il gentilone, sodomizzami. Ora basta!	x	
LXXVI.	ID	8/15 In seconda son piu' furbo: il bidello ci riprova, grido, mi agito, lo turbo: son comunque la sua alcova.	x	

LXXVII.	ID	9/15 Terza media: exam di stato. Mi emoziono: scappa un peto. il bidello annusa, poi, sfonda ancora il mio didietro.	x	
LXXVIII.	ID	10/15 Al ginnasio fo' un comizio. Di un applauso non c'e' indizio. Mi fu avulso, indi, lo scroto vuoto ormai, ma sempre amato.	x	
LXXIX.	ID	11/15 Second'anno di ginnasio le brigate "al aqsa" irrompono. Individuanmi e mi rompono il meato urinario.	x	
LXXX.	ID	12/15 "Iperprostate precoce" fu la diagnosi al liceo, operato da un ebreo perdo ghiandola, anno e ano.	x	
LXXXI.	ID	13/15 Per andare a Casablanca in odore di trapianto perdo ancora un anno, ma: dieci pollici: che schianto!	x	
LXXXII.	ID	14/15 Col randello rinnovato, mi presento maturando. Sottobanco un commissario lo riespianta, che calvario!	x	
LXXXIII.	ID	15/15 Accademia belle arti ...paraponzizonzizon son privato delle parti ...paraponzizonzizon di ogni organo son scevro bistrattato come un negro dammela a me biondina dammela a me biondaaaaaaaaaaaaa.....	x	
LXXXIV.	ID	Se mi meni il grosso dito e per caso me lo rompi nel pensar che sia tuo còmpi- to, che almen tu sia compito.		
LXXXV.	ID	Se danneggiano il tuo pene, e del gesto vanno tronfi, accondiscender non è bene: falli assai di botte gonfi.		
LXXXVI.	ID	Io di bronchi soffro e cura è aspirare suffumigi. Ma urtai pentola e... Calura! Son bolliti i miei baggi.		
LXXXVII.	ID	Con Remigi ero in vacanza. Del suo membro, Polifemo, col forcon fece vacanza. Ora Memo, non più erigi!		
LXXXVIII.	ID	Col rinculo di rimando, il mortaio mi castrò! Non mi resta che esser aio e di ciò narrar, rimando.		

LXXXIX.	ID	Il re degli Assiri... Appar sgombra la <i>piramide</i> , tranne Lei, nel <i>cono</i> d'ombra Sembra chieder Semiramide. Che gli do allor io? Il <i>cilindro</i> ...		
XC.	ID	Fragolina assiso coglie con l'amico a Carmagnola. Li sorprende una tagliola: restan la' le loro coglie.		
XCI.	ID	"In giardino c'è un danese!" Fraintendo la vicina, esco a far onor di casa: ma esso morde via il mio arnese.		
XCII.	ID	L'Effetto Venturi Troppo stretta l' emostasi. Pria si astringe alla metade, e a Ventur Tubo si acconcia, poi, dell'oca, il glande cade.		
XCIII.	ID	La Sirena di Seebek La Sirena di Seebek, a stridor non teme affronti. Si' che a oltraggio intese (e zac!) la mia sfida. Or mingo assiso.		
XCIV.	ID	La Bilancia Analitica Serberai la tua bisaccia solo se legger saprai, d'Analitica Bilancia il centesimo di tacca.		
XCV.	ID	Il Galvanometro Balistico Galvanometro Balistico! Che d'Ampere morir non sia, sorte ambita io non dico... Conduttore improprio il membro!		
XCVI.	ID	La Ruota di Salvart Il mio tecnico s'affetta in salemecchi, e dopo il mintore mi ci affetta con la Ruota di Savart.		
XCVII.	ID	La Bussola delle Tangenti di Weber Nonostante le Tangenti la mia Bussola s'inganna. Mi dirige al grande nord: cade al gelo la mia canna.		

I.	ADZG	Zanzibar è in grande allarme, tutti temon per la vita: membro e palle dà alle tarme il gran Nano Sodomita:	x	
II.	ADZG	L'ornitologo capace col binocolo mirava l'orizzonte, ma un rapace gli asportava olive e fava.		
III.	ADZG	"Minchia!" e restai secco nel vederla alzarsi in volo: la teneva forte in becco un bel falco pecchiaiolo.		

IV.	ADZG	La moretta tabaccata pare rischi l'estinzione ma per una sua beccata già si è estinto il mio cannone.		
-----	------	--	--	--

I.	Y	Sotto il ciel partenopeo, passeggiando per Forcella, di scugnizzi un gran corteo m'ha scippato la cappella.		
II.	Y	Pedalavo su in salita dietro al gran Vito Taccone. Ci fu lite, poi finita: mi staccò, però un marrone!		
III.	Y	Carly Simon col coltello "You're so vain" mi canticchiava, riferendo, poco bello!, non a me ma alla mia fava.		
IV.	Y	Fu là in Scozia che Merlino, ritto in posa bene eretta, trasformommi il pistolino in non magica bacchetta.		
V.	Y	Le infilai, così, en passant, una man sotto al collant. Alla mossa impose un taglio, ma più giù, tragico sbaglio.		
VI.	Y	Forti sono le emozioni quando ringhia il suo motore: la ragazza va in calore, mi ci gioco due pistoni.		
VII.	Y	Trascorrevo il lunedì con la moglie di Houdini: "Certo – dissi – cara, godo... Ma di più se sciogli il nodo!"		
VIII.	Y	Guardò torvo il doganiere (forse il figlio di Rousseau?): "O ti lasci taglieggiare o un qualcosa taglierò!"	x	
IX.	Y	Volteggio la gazza ladra stretti al becco i miei pendenti. Tutto torna, tutto quadra: li trovo sù splendenti...		
X.	Y	Nella tundra sconfinata La mutanda m'ha abbassata. Già pregusta Gengis Khan resecar l'ambaradan!		
XI.	Y	Poi fermossi quel derviscio, forse stanco di ruotare. Prese il kriss ad arrotare: più non trombo, solo piscio.		
XII.	Y	Di gran lena le normanne sorbettavanci le canne: ma con le corna degli elmi ci pungevano i pompelmi.		
XIII.	Y	Nella pugna, Nino Bixio, preoccupato, al buon Giuseppe: "Qui ci tagliano il giulebbe, e finiamo su Cebrizio!" <i>*nota della Dama: assonanze e non rime, ma in onore del Balivo!</i>		
XIV.	Y	Nelle brume di Bondeno, colpo basso di fioretto: fui colpito senza meno proprio lì sull'uccelletto!		

XV.	Y	Nel castello di Ferrara finii nel pozzo rasoio: ci lasciài, ora ne muoio, quella parte mia più cara.		
XVI.	Y	Della Mancha son Chisciotte E ho pugnato coi giganti: se mi guardo sul davanti le mie gonadi son rotte!		
XVII.	Y	Nella pampa sconfinata Lesto il gaucho bolas lancia. Ma la mira è un po' scentrata, chè le balle mie s'aggancia.		
XVIII.	Y	Fui guerriero del Sultano, ma quel prode Campeador infilzommi avanti all'ano: da quel dì porto il chadòr.		
XIX.	Y	Quando Orlando il Paladino Durlindana fiero estrasse mi colpì le parti basse : or mi chiaman Salamino.		
XX.	Y	Il brigante yemenita Serra lama tra le dita: "Un sol colpo e ti riduco alla stregua di un eunuco!"		
XXI.	Y	Dell'arcier puntuto scotto m' ha forato le mutande ben centrando, culo rotto, l'amatissimo mio glande.		
XXII.	Y	Con cesoia il giardiniere Di verzura ha già un paniere. Dalla foga non mi salvo: ciao al giustiziere calvo!		
XXIII.	Y	Palle il nome, vivo in Svezia. Mesi fa, per un'inezia un chirurgo agito ha: crisi ho ormai d'identità.		
XXIV.	Y	All'assedio a La Rochelle Mi scontrai con D'artagnan. Salva alfin fu la mia pelle Ma perdei l'ambaradan.		
XXV.	Y	Di vedetta alla finestra Nel deserto dei Tartàri, fu dal nulla che balestra mi trafisse gli alamari		
XXVI.	Y	Là tra gli Hopi della Mesa Finì al palo la mia impresa Musi rossi, di can figli, han tagliato i miei bargigli.		
XXVII.	Y	Fui a Roma Gladiatore Per la gioia di Nerone: Lasciai lo smazzolatore Tra le fauci del leone.		
XXVIII.	Y	Alla Fiesta, colossale, M'incornò sotto la giacca: Da quel dì non più pitale, da quel dì nessuna vacca.		
XXIX.	Y	Al Bambin, giornata lieta, Coi pastor portavo doni, ma è caduta la cometa proprio lì sui miei maroni!		
XXX.	Y	Son di destra quel ladrone fianco al Cristo sulla croce ormai stridula è la voce c' ho la corda su un coglione.		

I.	PB	Di Fotide le ampie natiche limavo con passione. Or tra schiavi non più pratiche ... resecommelo il padrone!		
II.	PB	Non Bologna, ma Bukkara, è la patria del pompino. Con variante assai amara: zang gnam gnam ... e addio stoppino.		

I.	RT	Nel canal della Mizzana una tartaruga rossa per magnetico prodigio ai prepuzi da la scossa.		
----	----	--	--	--

I.	CI	A passeggio per Parigi (1865) 1/5 Me ne ivo in carrozzella io, con l'armalo azzinnato: un ciclista m'ha raggiunto e l'affe mia m'ha mozzato		
II.	CI	A passeggio per Parigi (1865) 2/5 Proseguiva la sua strada, io gli urlai: «Tu sia dannato! Con quel ciclo maledetto l'apparato m'hai stracciato!»		
III.	CI	A passeggio per Parigi (1865) 3/5 Mi lanciài all'inseguimento, ello andava ancor più svelto! e io urlavo vieppiù forte: «L'alabarda mi hai divelto!»		
IV.	CI	A passeggio per Parigi (1865) 4/5 Corse tanto quel ciclista, e io dietro a sfinimento. Il batocco ancora in forma, ora vola con il vento.		
V.	CI	A passeggio per Parigi (1865) 5/5 Mi girai a e vidi allora: la mia asta giù in picchiata su quel pavido ciclista: la vendetta meritata.		
VI.	CI	IN MONTAGNA Le montagne: luoghi impervi! che scalate! grandi imprese! Io con zaino e con piccone, là ci persi anche l'arnese.		
VII.	CI	AL MARE L'ombrellone e il tamburello. Il pedalò ed il pattino. Pargoletto col rastrello del banan mio fia budino.		
VIII.	CI	IN ACQUARIO Il mio acquario è assai capiente, mi ci tuffo col canotto, non sapendo che il pescetto (1) del lombrico andava ghiotto. (1) gran carogna		

		NELL'ORTO		
IX.	CI	Inaffiavo il loro orto: due o tre litri d'urea(1) pura. Gli ortolani, col falchetto, del mio lui fëan verdura(2).		
		(1) l'urea, presente nell'urina umana in quantità introno ai 20/25 g per litro, è anche largamente utilizzata come fertilizzante azotato. (2) "andare a fare verdura", nell'entroterra marchigiano, è sinonimo di andare a tagliare cicoria selvatica (detta anche "grugni") per i prati.		

I.	BAIO	O Milord di vecchia Londra, sai com'è, non bado a spese, acquistossi tale lontra, tronchesommi già l'arnese!		
II.	BAIO	Nel quartiere di Galizia dove pullula lo scolo comportò 'na mia imperizia l'ablaziòn d'ammennicòlo.		
III.	BAIO	In quel dì, di terra Sarda per lo scontro, che non fu maneggiando l'alabarda fu squarciato il mio Nerbiu		
IV.	BAIO	Se la Lega a Gallarate non si allèa con il Polo sai che botte, confermate, nonchè il zac! del Creapopòlo		
V.	BAIO	"Corri, Furia, non fermarti ma attenzion al zoccol storto se sarai da queste parti del mio osel rischi l'asporto"		
VI.	BAIO	Io le avevo chiesto un etto, di prosciutto San Daniele, s'adiro' e con gran fiele, in un colpo, via l'Eletto!		
VII.	BAIO	Rileggendo Nostradamus, che ritengo gran coglione, la terzina mi annunciava l'ablazion del bighellone.		
VIII.	BAIO	Nello scriver le quartine per codesto grande tema d'improvviso son destato dal dolor all'"Anatema".		
IX.	BAIO	Cosa tengo, lestofante, forse meglio, che tenei, nel bel mezzo delle gambe? Gli asportati zebedei!		
X.	BAIO	Gia' sognavo il Bunga Bunga, nella casa d'Arcorè ma limato è il mio fruscello e Berlusca fa per me!"		

I.	C	<i>Dopo aver visto Maverick</i> Nel Far West contro gl'indiani Misi mano alla faretra Ma comparve Tor Seduto Che recisemi l'uretra		
-----------	----------	--	--	--

II.	C	<i>In tutti i luoghi, in tutti i laghi</i> Ascoltai Valerio Scanu: copulando ai Laghi andai. Scherzi dell'acqua gelata, Senz'attrezzo mi trovai!		
III.	C	<i>Rischioso relax agronomico</i> In un campo di manioca mi abbronzavo, quando Tommy, sarchiatore un po' distratto, un testicolo falciommi.		
IV.	C	<i>Pisolino depistolizzante</i> Nella giungla sull'amaca Mi schiacciavo un pisolino Lo sciamano col machete Sfilettò il mio pistolino		
V.	C	<i>Moira Orfea</i> Lo spettacolo circense lo non trovo affatto buffo: Con l'inganno un giocoliere Mi sottrasse lo stantuffo.		
VI.	C	<i>Sulla mia esiziale passione per la botanica</i> Passeggiando in un frutteto Fui distratto da un brindillo Senz'accorgermi del come Fui privato del pirillo		
VII.	C	<i>In vista di un colloquio di lavoro a Milano</i> Mi recai a Mediolano Invogliato da un colloquio Ma trovandomi evirato Abusai del turpiloquio		
VIII.	C	<i>Guardia svizzera ciellina inviperita perché tifava per scola</i> Roteando l'alabarda, (Dal conclave era deluso) Un elvetico guardiano Del pipin mi tolse l'uso		
IX.	C	<i>Autodeterminazione eterocastratoria</i> Ero con amici russi A far trekking sugli Urali Un separatista udmurto Sforacchiò i miei genitali		
X.	C	<i>Per celebrare una bella mangiata sui colli</i> Gran taffiata dall'Amelia, Che bel posto ch'è la Borra! Però uscendo, nella porta, Mi schiacciai quello che sborra.		
XI.	C	<i>In vista di un raid meneghino</i> Notte brava sui Navigli De' bicchier persi il conteggio Mi svegliai dentr'un canale Senza traccia del mio aggeggio		
XII.	C	<i>Omaggio a un simpatico ghèi che conobbi al campeggio di Marina di Ravenna</i> Rantolavo in preda all'alcol Nel campeggio dei Piomboni Quando un gay parecchio ingordo Scappò via coi miei coglioni		
XIII.	C	<i>Sogno, zootecnia e castrazione</i> Nell'onirica esperienza La Rodriguez io coprivo Fatto sta che al mio risveglio Del pleurotus ero privo		
XIV.	C	<i>Banche cipriote in tempo di crisi</i> "In qual isola mi trovo?" Mi assillava la domanda Il prelievo fu forzoso E svuotata la mutanda		

XV.	C	Castrazione glaciale Quando andai nel Nunavut Non pensavo al patatrac Mi strapparono lo scroto Per poi farne un anorak		
XVI.	C	Quartina scritta in preda alla svezura in vista di una possibile trasferta a Cocullo, per la festa dei serpari di San Domenico A Cocullo del patrono celebratio fu stupenda sol che un biacco un po' affamato col mio pen fece merenda		
XVII.	C	Omaggio tuittato al cantautorap Dargen D'Amico A Milano il ventinove Per veder @dargendamico lo vendetti il pistolino: Che rinunzia, non vi dico!		
XVIII.	C	Omaggio tuittato al cantautorap Dargen D'Amico Per sentir @dargendamico Corsi fino a Brisighella. Ritornai sì soddisfatto, Ma sprovvisto di cappella.		
XIX.	C	Ringraziamento tuittato a @lucaddi, che mi aveva dato non ricordo quale informazione @lucaddi per ringraziare M'arrischiai fin a Milano Proditorio fu il suo "prego": Rincasai senza banana.		
XX.	C	Omaggio al mio amico Ingegnere gestionale, precisissimo in tutto, ma un po' approssimativo alle griglie A San Lazzaro, grigliando, L'ingegnere gestionale Si confuse e poi grigliommi L'apparato genitale.		
XXI.	C	Omaggio tuittato al cantautorap Dargen D'Amico Corsi fino a Brisighella: M'attirò @dargendamico! Vogliosissime, le groupies Trangugiaronmi il lombrico.		
XXII.	C	Omaggio a Pasquale Paglione, formidabile macellaio di Capracotta Nella bella Capracotta Delle carni il re, Paglione, Preparando arrosticini Infilzò anche un mio coglione		
XXIII.	C	Omaggio tuittato al curatore dell'iniziativa castratoria Perso in una selva oscura, Incontrai @cesarebrizio Che punì le mie poesiòle Massacrandomi il prepuzio		
XXIV.	C	Omaggio al cantautorap Dargen D'Amico, che ha lanciato la linea di occhiali da sole "BodyGlasses" Per comprarmi i BodyGlasses, scudi per la gibigianna, non avendo più contanti diedi in pegno la mia canna		
XXV.	C	Alla vigilia della mia missione concimologica in Albania (con aprosdoketon) Visitai solo Tirana: Né Valona, né Durazzo. Poi, pur non capendo come, Ritornai senza pisello.		

XXVI.	C	Alla vigilia della mia missione concimologica in Albania - 2 Per amore dei concimi Mi spedirono a Tirana Nella fretta di tornare Lasciai là la mia banana		
XXVII.	C	Dietro istigazione di Dagliene Dagliene, castro un deputato M5S che ha usato "piuttosto che" a sproposito (solitamente, al contrario, uso le quartine castratorie per omaggiare persone che stimo) "Cittadino" analfabeta Sparacchiò un "piuttosto che" Poi la Crusca fe' giustizia: Non rimase, giù, alcunché		
XXVIII.	C	In preda a crisi di astinenza da piadina all'anguilla comacchiese Escursione sui Trepponti Gastronomica delizia Ma il mio cazzo nella piada Vi assicuro, fu sevizia		
XXIX.	C	Omaggio tuittato ad Edoardo Camurri, dietro istigazione di Cesare Sfreccio in auto con Camurri Che straparla di Gobetti Mi distraigo e un incidente Mi sbrindella i due zanetti		
XXX.	C	Omaggio tuittato al cantautorap Dargen D'Amico (il virgolettato è un suo verso) M'attirò @dargendamico: Brisighella, che soirée! "Denso il sovraffollamento"E il mio pacco fu purè		
XXXI.	C	In vista dell'AgriRaduno di Apecchio Tutti agronomi ad Apecchio, Ci abbuffammo con l'abbacchio. Poi nocivo fu il papocchio: Mi privarono del cacchio!		

I.	IS	Prodigiosi cosmonauti giungevamo fino a Marte. I marziani crudelmente ci amputarono le sarte.		
II.	IS	Eravamo sotto terra tutti morti già da un pezzo, quando talpe un po' svanite ci han staccato il miglior pezzo.		
III.	IS	Eravamo tutti in fila per vedere il Taj Mahal. Arrivarono gli indiani [quelli veri!]: per lo scroto fu fatal.		
IV.	IS	Pescavamo ghiotte anguille nelle valli di Comacchio, quando lucci assai voraci ci asportarono il batacchio.		
V.	IS	All'amico Ciabba, fortunato proprietario di un trullo nel Salento. La quartina è ambientata in un paesaggio di accecante luminosità. Prendevamo un po' di sole tutti nudi presso al trullo. I vicini inviperiti ci segarono il pistullo.		

VI.	IS	Guado un fiume limaccioso, d'improvviso sento un duolo. Un famelico piranha mi ha asportato il punteruolo.		
VII.	IS	Com'è bello segar tronchi nelle selve dell'Ontario. Se non fosse che per sbaglio mi amputai l'armamentario.		
VIII.	IS	Eravamo in cattedrale per sentir suonare Bach. Chierichetti sottobanco alle palle han fatto zac.		
IX.	IS	Curvo a scrivere quartine sopra il tema castrazione, ad un tratto mi sovvenne che io stesso ero un coglione.		
X.	IS	Con il mattarello in mano stavo in casa a far la sfoglia. Suona ed entra la vicina, che mi porta via le coglia.		
XI.	IS	Misterioso furto al museo archeologico Ammiravo un Alessandro (copia in marmo da Lisippo), quando ladri di soppiatto mi asportarono il calippo.		
XII.	IS	L'Etna tra mille lapilli eruttava fumo e lava. Ahimè troppo m'appressai: furon arse palle e fava.		
XIII.	IS	M'ero perso nella nebbia dalle parti di Occhiobello. Mi centrò una mietitrebbia; mi nebulizzò il tarellò.		
XIV.	IS	Ammiravo l'infinito sopra un ermo colle aprico. Giunse un passer solitario; volò via col mio lombrico.		

I.	R	Pura barbarie Clandestino su un drakkar che era in uso ad un vichingo le palline mi asportarono e farcironovi un ringo.		
II.	R	Sulle alture libanesi dei ribelli han trasformato me, pacifico turista in cristiano smaronato.		
III.	R	Il razzo Quando ad Huntsville, Alabama vago in cerca di un cerino un erede di Von Braun mi ci incendia il missilino.		
IV.	R	Quando tra i reali inglesi m'imbucai per veder Pippa lo scorbutico beefeater mi decapitò la cippa.		
V.	R	Sento un vuoto esistenziale tra le lande degli Urali perché il blizzard fu fatale nel gelarmi i genitali.		

VI.	R	Antisportivo - I Ero in uno contro uno con Kareem Abdul Jabbar : la manona strinse il pacco per non più me lo lasciar.		
VII.	R	Aprosdoketon Ero ad uno stage estivo sulla bella Île d'Oléron ma un ostricoltor malvagio se ne andò coi miei testicoli.		
VIII.	R	La pagina della sfinge I - zeppa Tra un enigma e l'altro in spiaggia io schiacciavo un xxxxxxx ma furtivo un granchio giunse per schiacciarmi il xxxyxxxxx.		
IX.	R	La pagina della sfinge II Speranzoso andavo a xxYyy per intervistare Vasco ma un centauro folle il yyXxx mi smartella sotto il casco		
X.	R	Nostalgie d'Emilia - I Esplorando quel torrente che ha il bel nome di Lavino mi sorprese enorme ponga poi non più fu il pistolino.		
XI.	R	Nostalgie d'Emilia - II Un collega imprevedente che saliva lungo il Reno ebbe un simile incidente: conta ben tre pezzi in meno.		
XII.	R	Nostalgie d'Emilia - III Grandi rischi corre pure chi sulla Ghironda indugi: non è lesto pria che il topo le palline gli trangugi.		
XIII.	R	Nostalgie d'Emilia - IV Un bagnante d'alta quota nuota nello Scaffaiolo ma anche se non è il Loch Ness ne esce senza il suo fagiolo.		
XIV.	R	Questo forse non sapete: che se andate nel Lesotho un nuovo portamonete si trarrà dal vostro scroto.		
XV.	R	Presso il mongol nella yurtà; giunsi in sella ad uno yak questi all'ospite decurta sforbiciando il membro: zac!		
XVI.	R	Sì, la vita c'è su Marte: ma restatene in disparte! L'uomo verde i miei coglioni li frullò coi positroni.		
XVII.	R	Fu con grande mio dispetto che al paese dei Normanni asportato il malloppetto fini su un attaccapanni.		
XVIII.	R	La fiducia allo scafista solo al largo di Durazzo rivelossi malriposta: fuoribordo andò il mio cazzo.		

XIX.	R	Ambasciator non porta pene lo la posta distribuivo a un signor di Cussignacco «Solo una raccomandata ?» e mi estorse pure il pacco.		
XX.	R	Disavventura di un transalpino in Irlanda Arrivé jusqu'à Dublin pour la fête de Saint Patrick une rousse bien bourrée me subtilisa la trique.		
XXI.	R	« Sei assunto tra gli eunuchi della dinastia dei Ming » fa beffardo il mandarino asportatami la minchia.		
XXII.	R	«Con l'anestesia o senza la mia mano non è stanca» fa il chirurgo, e io mi pento di esser giunto a Casablanca.		
XXIII.	R	Antisportivo - II Nomen omen, Larry Bird mi fa fallo su un'entrata riducendo il mio uccellino a una pura marmellata.		
XXIV.	R	Prima Repubblica - I Per svelare un gran mistero ero all'ultimo ormai stadio quando apparve il buon Cossiga che mi fé spezzare il gladio.		
XXV.	R	Prima Repubblica - II Non so come una mia azione irritò assai Pietro Longo ora ho sempre i miei pi-due solo che ora son di pongo.		
XXVI.	R	Prima Repubblica - III Coinvolto fui con Craxi nella crisi a Sigonella truci gli USA ritorsioni usar sulla mia cappella.		
XXVII.	R	Zona Euro Per rassicurar le borse chiamò Monti al sacrificio pure me, e infatti estorse il virile mio artificio.		
XXVIII.	R	Mos maiorum Forse un poco esagerai a quel pranzo con Lucullo perché quando mi svegliai ero privo del pistullo.		
XXIX.	R	Filarmoniche Con virtù indiscussa il flauto io suonavo nei Berliner ma invidiosi i violinisti fecer scempio del mio wiener.		
XXX.	R	Diplomazia Mascherati, da New Delhi diplomatici in paltò mi tosaron tutti i peli già sottratti i due marò.		

XXXI.	R	lo fuggii da Gargamella verso il fungo del Gran Puffo, però qui, cosa non bella, mi levaron lo stantuffo		
XXXII.	R	Sotto l'ombra d'un palmizio praticavo un brutto vizio ma una noce sul prepuzio cadde, e il tutto rese egizio.		
XXXIII.	R	Olanda - I Eravam tutti in Olanda per comprare dei pornazzi ci levaron la mutanda stessa sorte fu pei cazzi.		
XXXIV.	R	Mordor - I Nell'oscurità di Mordor osservato fui dall'Occhio ora a causa del ricordo suona a morto il mio battocchio.		
XXXV.	R	Mordor - II Nell'oscurità di Mordor non sul dito era l'anello un Nazgûl me lo strappò e si prese anche il tarelo.		
XXXVI.	R	Olanda - II A Amsterdam con sufficienza contemplavo le vetrine; mi gettò un magnaccia offeso nel canale le palline.		
XXXVII.	R	Ero sul lago Maggiore dalle parti di Bellano mi estirparon l'estintore: ora canto da soprano.		
XXXVIII.	R	La fine della Triade Cercavamo del buon sushi nei mercati attorno a Tokio ma yakuza un po' esaltati sfiletaronci il battocchio.		
XXXIX.	R	Olanda - III Passeggiavo ad Amsterdam e fumavo uno spinello tre beghine offese a morte m'amputarono il tarelo.		
XL.	R	Asserisce lo stregone "ti restringo il sospensorio" e lo fa, ahimé, benone: compromesso è il mio aspersorio.		
XLI.	R	Novello Cappuccetto Rosso Sono in trekking sulle Rockies quando un puma mi soverchia lo abbattono più tardi con in pancia la mia nerchia.		
XLII.	R	Vista appena Alberobello m'inoltravo nel Cilento. Qui inglobaronmi il pisello dentro un muro di cemento.		
XLIII.	R	Ero andato su in Polonia nel paese dei Casciubi, però questi mi tranciaron tutti i deferenti tubi.		

XLIV.	R	<p>Montaliana</p> <p>Stavo lungo una muraglia con dei cocci di bottiglia: rovinò sulle mie coglia riducendole in poltiglia.</p>		
XLV.	R	<p>Ungarettiana</p> <p>Riposavo le quattr'ossa nelle acque dell'Isonzo; mi distrassi, ed ecco il sesso mi sottrasse un brutto stronzo.</p>		

APPENDICE 1 – Il tema in diminuendo (MRM)

Martelliano o alessandrino dispari (3a e 2°)

Eravam nel deserto; la bega penzolava:
sopraggiunsero Indiani, dei quali ognuno urlava.
Alla morte scampammo, però ciascun Indiano
lontanandosi aveva coglione nostro in mano.

Martelliano o alessandrino pari (2° e 2°)

La bega penzolava, deserto c'accoglieva:
Indiani c'assalirono urlando dai lor mustang.
La vita conservammo, però fu pena seva
pei nostri marroncini nonché per nostra bega.

Dodeca

In mezzo al deserto noi tutti eravamo,
la bega d'ognuno per sé penzolava.
Gl'Indiani arrivaron: sui nostri coglioni
festina, legnosa, s'abbatte la clava.

Endeca

Nel mezzo del deserto trovavamci;
la nostra bega oscillopenzolava.
Giunsero Pellirosse. Il tomavàc
nostri maroni rapido tranciava.

Deca

Andavamo deserticamente
con la bega oscillante nel vento.
Arrivarono tosto i Comanche....
ed addio, genital doppiamento.

Novenario classico

Nel mezzo d'un grande deserto
andavo con begula pendula.
I Sioux m'attaccaron: lor lance
tagliaron gli annessi sub-penici.

Novenario 1° e 5°

Ero nel deserto da solo,
bega pianpianino oscillava.
Giunse degl'Indiani un gran stuolo:
polvere, pugnal: mi castrava.

Ottinario eterodosso 1° e 4°

Era il deserto, ci stavo,
fava faceva ridondolo.
Giunsero Indiani in gran copia:
pubica lana mi sbàndolano.

Ottinario eterodosso 2° e 4°

Deserto. Lì trovavamci;
pendeva il nostro pipì.
Arrivan Ápachi i quali
maroni taglian (pugnali).

Settenario 1°

Ero in deserto, solo;
bega oscillava, giunsero
Nasi Forati: estinsero
scroto ed il "polo sessico".

Settenario 2°

Stavamo nel deserto
con bega penzolini....
Poi giunsero gl'Indiani,

tagliaronci i maroni.

Settenario 3°

Eravam in deserto
Penzolandoci il pispolo.
Arrivarono Indiani
(poche balle!) castrandoci.

Settenario 4°

Camminavam pendendoci
inardita mentula.
I Piedinèr assaltanci,
ci requisicon gonadi.

Senario 1°

Ero nel deserto,
bega penzolini:
Ápachi mo'arrivano,
taglian miei maroni.

Senario classico

Stavam nel deserto
Con bega archipenzola;
giungettero Sioux:
tagliaronci gonadi.

Senario 3°

Eravamo in Valle
della Morte. Pendula
nostra bega. Uroni (?)
arrivaron. Càstranci.

Quinario 1°

Ero in deserto
(bega pendente);
giunser gl'Indiani.
Pube: più niente.

Quinario 2°

Deserto, mi
trovavo lì.
Indiani arrivano
tagliando 'ngri'.

Quaternario

Sto in deserto,
bega pende.
To' un Indiano!
Coglie offende.

Trisillabo

Deserto,
'ngri' dondola.
Payutes!
Via gonadi....

Bisillabo

Arido.
Dòndola
"lui"- Indi
càstranmi.

APPENDICE 2 – Anagrammi sul tema

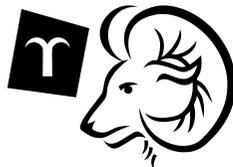
1.	CB	Per non impazzir, nel dramma (l'avulsion dei cabasisi), concepì questo anagramma: "Ivi, nulla biscia adesso!"	verso 4 come anagramma del verso 2
2.	CB	"Non violar la tribal norma!" A ragion ce l' insegnò: e ner piede d' Arizona morta cavola ingoiò.	Anagramma del tema originale
1.	MIDD	ler - perdono ! - correvamo nei gironi del Tonal: calaronno la mannaia. Oggi: trovi senza i bal.	Anagramma del tema originale
2.	MIDD	Ella bacia l' analeo corollar. O ! C'è le palle ... ellà! Pel e corallo roco ... è lana laica ? Balle !	Palindoma
1.	ID	Eravam nel Congo ignari e ti ararono le balle! "Porco zio!" Danni amari! Sono rogne lì davanti...	Anagramma del tema originale
2.	ID	Or arrivano gli zombie! E, segatoci la coglia, rideranno di me. O no? Noi tornar? Non val la pena.	Anagramma del tema originale
3.	ID	Annegar nell' onanismo i coglioni deteriora! Bà! Di verro (taglia nana) manco parlo, vero zio?	Anagramma del tema originale
4.	ID	Ora penzola dal trono Il mio monco goditore e a l'Avana vaga il re con inganni, sbirri e rane.	Anagramma del tema originale
5.	ID	Vidi l'Anna ravanare con il picio mio, là sotto. Io? non balle rimanere. Orge? regno d'arroganza.	Anagramma del tema originale
6.	ID	Vero è: il mio cetriol er'na verza di gran taglia. Ora inan, con mio gran dolo. Pelo sì, banana no !	Anagramma del tema originale
7.	ID	Il nano Nonno Vaniego era a me dinanzi, ora Raglia : "Cibo "lillo", prego !" "Vade retro!". No! Mi castra!	Anagramma del tema originale
8.	ID	Tenga in car gli zebedei... galvanar sanno l'amor! non calorò, io: li perdei. A.A.A. Non trovo amori...	Anagramma del tema originale
9.	ID	--- Un'altra avventura di Enogabalo... Cadi nel canal, a Ostiglia? Ora perdi la maniglia! Bravo Eno! Gemi vero? Non tornar! No! Zio nero!	Anagramma del tema originale
10.	ID	Evirato dalla nonna, ora gioca a zorro al bar. Sorte indegna v'è, miei car! No. Non pigli "mone", lì.	Anagramma del tema originale

11.	ID	Ero 'n tor ora son bove (dilaniato nel marone); Cercar gloria, Gianni? E Dove? Gaza? Napoli? Milan?	Anagramma del tema originale
12.	ID	--- Lot of Laugh! Zona erogena divelta con il manarino, e vai! Clelia, non me gira, dai! Lo! Baritono? Grr! Soprano!	Anagramma del tema originale
13.	ID	--- La zeta di zorro! Ingannar loro non paga: cavalier vien, ti castra. Non bel logo, là, mio dio. Era zorro! E Diamine!	Anagramma del tema originale
14.	ID	--- Le gesta di Idi Amin Dada (1) A placar l'ira del nero il regalo non bastò. e Idi Amin, a "rito nero" con 'na vanga mi evirò. Gonzo!	Anagramma del tema originale
15.	ID	--- Le gesta di Idi Amin Dada (2) "Amin Dada è re, cialtron!, ora paga 'sto gabello." No? E lor, zam! il girinone! "E va via nonnino, corri..."	Anagramma del tema originale
16.	ID	Il clarino menomato, senza arie giro e vago donnarolo deprecato: rovinai banana in grill...	Anagramma del tema originale
17.	ID	--- La morte infame dei poeti (1) E' là! Morto in terra! Là! Gela, e... "Non vedo picio!" raglia, gnola, 'na mi' nonna. Era Scardovi? No, Brizio.	Anagramma del tema originale
18.	ID	--- La morte infame dei poeti (2) L' annegato, pelle nera, a Nocera lo ritrovi. Ma non gonadi, o maniglia Era Brizio? No Scardòvi.	Anagramma del tema originale
19.	ID	--- Cico avverte Zagor, ma.... "No, non orinar, non lì! Ove? Zagor via! Adelante! Sega gira in tondo, corri... Oì! Caramba! Le mi' palle..."	Anagramma del tema originale
20.	ID	Ne' mirino vedo il troll. Nano è, nasone, nero. Caga, orina, caga: rido... Banzai! Verga poi mi troll.	Anagramma del tema originale
21.	ID	A l' Avana andar corriovo a trombare sedicenni. Poi non gogne, zio: la nera Tagliò noi il merlo...	Anagramma del tema originale
22.	ID	I panzoni coi badii arrivaron lì e, da terga, non negarno il loro "in animo". E a me costò la verga.	Anagramma del tema originale

23.	ID	Là: Cartago! t'indicavo... longo omo era là in zona: il mi' verro denigrò. Era Annibale, in persona.	Anagramma del tema originale
24.	ID	Il proctologo Vanzina ne irritarmi l'an sbagliò, e dolor, e danno a verra a me, inane, cagionò.	Anagramma del tema originale
25.	ID	- Dante si rivolta nella tomba... Or Caron non adirare: volle Egli: là si pote, tagliar voi, con manarino, dei maron, anzi no: bega.	Anagramma del tema originale
26.	ID	La triade di Gaos (1) E arrivàn Gaos e Godzilla. Mi tramortan. Io rinvengo: non danari o pillà, ò. E la becca? NO! NO! Rei!	Anagramma del tema originale
27.	ID	La triade di Gaos (2) Là in Arno penzolava. I diton eran di Gaos? Era carne! Lei non trova? Era 'l mio bargiglio monco!	Anagramma del tema originale
28.	ID	La triade di Gaos (3) Là, dalla vegetazione vien orrendo l'abominio. Lor: "Gran nonna! Gaos!" e, (roar!), mi trancia picio.	Anagramma del tema originale
29.	ID	Alla fabbrica di birra Stiegl di Salisburgo Era nonno grande, torvo Oder, il mastro birraio. Egli: zac! via 'l mio picaglio E la nonna? Nana è.	Anagramma del tema originale
30.	ID	Anelate Alamogordo! Ora, canil, senza imbrogli a re Onan, vi ricordo, il pennon rovinategli...	Anagramma del tema originale
31.	ID	Anagramma verso per verso (sono alla frutta) Erano modeste larve, e al blog pen canzonò: "li rovinan i rari gonadi" A, i tori gli moncaron...	Anagramma del tema originale
32.	ID	Notazione matematica. Pronunciare anche la numerazione per avere la metrica (sono al dolce) i. ne' l'Asia con l'Aznar ii. annego or al Mecong iii. l'organon perdo, olà! iv. Rambo, la vendetta. Roar!	Anagramma del tema originale
33.	ID	Erano modeste larve: maldestro pene aver! Se a te dolore ver, amen! ma lo devo esternare.	Quadruplici Anagramma Primo Verso Tema Originale
34.	ID	In ora mia eroic', Urbe ai romani! Ci volle cul e amor. Roma! E l'ucello? Vicina moria e bruciore ai maroni...	Quartina palindroma

1.	MRM	Nel deserto / Indian ci tagliarono la bega. Moriva con ira 'penzolo'. Gloria vi era? No, Ramon.	Anagramma (parziale) del tema originale
2.	MRM	Poi che vo completando quell'impresa inesauribil che volle il Balivo, da poi che l'entropia il perpetuo moto permette come ossimoro infinito; sendo la nostra base d'io-uomo, e di sé-cosmo quella di natura, voglio che il paradosso di natura sgomitoli dall'io la nostra impresa, il folle volo ulissico dell'uomo. Noi signori sarem fin del Balivo ed a braccetto, in gliommero infinito, l'ionoi' finisca con perpetuo moto. Tragge dall'io tacchino' il proprio moto la sfida che sa d'hybris', e la natura non vuol ch'Adàm palesi l'infinito: solo per sé vuol sterminata impresa che l'universo fa specchio-balivo, dentro sfaccettatissimo qual uomo. Sfera incaleidoscopire non è d'uomo, ma di dio sinusoidi eterno moto; solido d'otto facce sia balivo ai vibrocercchi intrusi in la natura: un certame che isferica l'impresa e la fa roteare all'infinito. L'isteresi d'asintote, infinito inottonaria il prometeico uomo che dell'agon della poesia l'impresa conduce del "Ba Guà" col dolce moto, ché li trigrammi son della natura: il pòeta dell'otto sia balivo. Dunque: l'eternità spinga il Balivo o lo tiri, trasverso, all'infinito. Il quale c'è, se segui la natura: non sol per l'otto-quattro, perché l'uomo da sempre vavvi coll'alterno moto del nascere e morir: solenne impresa! Al Balivo la gloria dell'impresa vada, ed all'infinito vada il moto: l'uomo, caduco, infinita natura.	Sestina lirica

Del mio gregge ultima speme,
bell'ariete corna d'or,
perché proprio del mio seme
tu cozzasti i portator?



Dove il mar fredda le lave
di Vulcano, la trireme
affondò tra i pesci: grave
fin fea 'ngri, che più non preme.



“A-HA toro!” Il matador
crede la vittoria in mano,
tracotante! Tosto il tor
mugge e incornagli il banano.



Ah, che orrore: invero quello,
dell'acquario il più soave,
ch'io credevo spinarello,
s'ingojava la mia trave!



Lo so, fu davvero insano
scherzar Càstore e Polluce:
il mio priapo, pria sano,
fu smembrato in modo truce!



Sol parlandone ne impàuro:
presso un orrido ero, bello;
muso capro e corno d'auro
mi distrusse il tanganello!

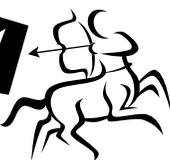


Lo Zodiaco (Corona di quartine)

Inneggiavan: “DUCE, DUCE!”
lo tra me: “cancro lo morda!”
Lui m'udi... Lampo di luce
vidi, e poi... Or l'arma è sorda.



Forse che mirava al cuore
mio, quel giovine centauro?
Non m'uccise, ma il suo errore
spiccò il picchio, là a Epidauro.



Eh no, ché non se lo scorda,
la mia povera persona,
che il leon, di fiera orda
re, sbranolle la pillona!



Nel Negev si fece sera;
poi la notte fu dolore:
lo scorpion – coda megera! -
piccò a morte il goditore.



“Sì, io son tuo pretendente!”
D'emozione la droghiera
presa, sfuggele repente
sul mio lui la sua stadéra.

Io, convinto fosse buona
quella vergin sorridente,
l'omaggiavo in posa prona;
cadde l'asse al suo fendente.

